

**Messaggio
per la continuazione della cooperazione tecnica
e dell'aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo**

del 2 marzo 1987

Onorevoli presidenti e consiglieri,

Col presente messaggio vi proponiamo di adottare l'allegato decreto per il proseguimento della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo.

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

2 marzo 1987

In nome del Consiglio federale svizzero:

Il presidente della Confederazione, Aubert
Il cancelliere della Confederazione, Buser



Compendio

Il credito-quadro di cooperazione tecnica e aiuto finanziario, di 1800 milioni di franchi, entrato in vigore il 1° novembre 1984 (DF del 18 settembre 1984, FF 1984 III 97), verrà probabilmente esaurito il 31 ottobre 1987. Col presente messaggio viene dunque proposto, giusta l'articolo 9 della legge del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionale, di stanziare un nuovo credito-quadro onde poter continuare dette azioni di cooperazione ed aiuto. Il nuovo credito avrà una durata minima di tre anni, decorrente dall'esaurimento del credito precedente ma non innanzi il 1° novembre 1987.

Già il rapporto del 18 gennaio 1984 sulle linee direttive della politica di governo e l'allegato piano finanziario (1983-1987, risp. 1985-1987) avevano esplicitato l'intenzione governativa di avvicinare ulteriormente il nostro aiuto allo sviluppo alla media dell'OCSE (dello 0,35% del PNL nel 1985) portandolo allo 0,31% nel 1987. La finalità dichiarata in quei testi non verrà probabilmente ancora raggiunta, poiché, se il presente messaggio continua decisamente la marcia d'avvicinamento, esso ci farà nondimeno raggiungere solo lo 0,34% nel 1990, quindi forse un po' meno di quella che sarà allora la media OCSE. Comunque il preventivo del 1987 e le prospettive finanziarie per gli anni 1988, 1989, 1990 si conformano già a quanto predisposto dal messaggio.

La cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario qui descritti costituiscono, quantitativamente, i due maggiori fattori del nostro aiuto pubblico allo sviluppo. Il totale degli impegni che dovrebbero poter essere assunti per attuare detto programma tocca i 2100 milioni di franchi, distribuiti su circa otto anni; la durata del credito-quadro verrà peraltro prolungata qualora la situazione finanziaria federale dovesse indurre a diminuire gli ammontari via via iscritti a preventivo.

Il messaggio, dopo un conciso richiamo al ruolo tenuto dalla cooperazione allo sviluppo nell'ambito della nostra politica estera, evoca l'evoluzione recente della situazione nel Terzo mondo, ricapitola gli sforzi da esso fatti per superare i molteplici ostacoli allo sviluppo e riassume il contributo della cooperazione internazionale; il testo passa poi a mostrare come l'azione del nostro Paese si sia venuta via via configurando di fronte alle capitali opzioni dei Paesi in sviluppo ed alle sfide vitali che ad essi si pongono. Per contro il messaggio sorvola sulle nostre attività di cooperazione nel 1984-1986 dacché esse vengono compiutamente esposte nel contemporaneo rapporto del 2 marzo 1987 sulla politica elvetica di cooperazione allo sviluppo nel periodo 1976-1985.

Nella seconda parte viene illustrato il programma che s'intende attuare nei prossimi anni e viene richiamato quanto già si è fatto per poterlo poi condurre efficacemente innanzi. Il messaggio indica inoltre il modo di calcolo e di ripartizione del credito richiesto ed espone, in chiusura, le ragioni del rafforzamento del contributo elvetico alla cooperazione allo sviluppo.

1 **Importanza della cooperazione allo sviluppo nell'ambito della nostra politica estera**

Nel mondo contemporaneo l'interdipendenza tra le nazioni si è fatta viepiù profonda ed obbliga a ricercare soluzioni comuni per i problemi essenziali, tramite una partecipazione di tutti i Paesi.

La linea che la Svizzera si è prefissa sul piano internazionale è volta a rispondere opportunamente alle istanze della comunità mondiale così da farci partecipare funzionalmente agli sforzi internazionali¹⁾. Ancorché questa nostra linea sia ormai sufficientemente nota, teniamo nondimeno a richiamarne i principi direttivi, vale a dire: neutralità, disponibilità, solidarietà ed universalità. La nostra cooperazione allo sviluppo, fattore fondamentale e sostanziale della nostra apertura sul mondo esterno, si ispira a questi principi, anzi li attua in modo fattivo e permanente.

Il Terzo mondo raggruppa la maggioranza dei Paesi e della popolazione del globo e viene a formare un insieme, oltre che esteso, anche estremamente vario ove però domina il polo della miseria costituito dal gran numero dei Paesi depressi, privi addirittura dei mezzi necessari per soddisfare i bisogni vitali della popolazione. Giusta la nostra linea politica, dobbiamo conseguentemente proseguire, anzi accrescere, la nostra partecipazione agli sforzi internazionali volti a fornire proprio a detti Paesi l'aiuto più urgente.

Questa volontà risponde innanzi tutto a *considerazioni d'ordine politico*. Il grado di benessere da noi raggiunto esige la consapevolezza delle nostre responsabilità rispetto ai Paesi meno ricchi, i quali, ove disperassero di migliorare la loro situazione, arrischierebbero di vedere aumentare le tensioni ed i conflitti interni. In questo senso, la nostra cooperazione allo sviluppo apporta un notevole contributo alla pace e alla sicurezza internazionali e quindi anche, implicitamente, alla nostra sicurezza.

Un secondo aspetto politico della nostra cooperazione allo sviluppo risiede nel fatto che essa assicura la presenza elvetica nel Terzo mondo, particolarmente in quelle aree ove la Svizzera fruisce di contatti minimi a livello del commercio, degli investimenti, del turismo o della cultura: orbene, rispetto alla maggior parte dei Paesi sui quali si concentra la nostra cooperazione allo sviluppo, noi ci troviamo appunto in questa situazione. Ne viene che le attività contemplate nel presente messaggio finiscono per costituire, in quelle aree, pressoché l'unico canale delle nostre relazioni e della nostra presenza. La nostra azione d'aiuto ai Paesi depressi, specie ai più piccoli, testimonia che li consideriamo validi interlocutori in senso alla comunità mondiale e che teniamo conto delle loro preoccupazioni economiche e sociali nell'ambito della nostra politica internazionale. In questo modo apportiamo un contributo notevole a migliorare l'immagine della Svizzera nel Terzo mondo, cosa, questa, di cui dobbiamo essere solleciti data l'intensità dell'attività politica di cooperazione di altri Paesi ricchi e potenti.

¹⁾ Cfr. nostra risposta dell'11 settembre 1986 all'interpellanza della Commissione degli esteri del Consiglio nazionale del 18 marzo 1986 circa la posizione della Svizzera sul piano internazionale (86.374).

Partecipare agli sforzi internazionali di cooperazione risponde del pari al nostro *interesse economico*. La nostra prosperità è funzione diretta del grado di salute dell'economia mondiale, sul quale i Paesi in sviluppo incidono viepiù. Occorre che i beni e i servizi da noi prodotti suscitino l'interesse dei Paesi in sviluppo che ne abbisognano¹⁾; per converso occorre che questi Paesi possano continuare ad assicurarci un approvvigionamento sufficiente in materie prime. Ne viene che è nel nostro interesse contribuire, mediante la nostra politica di sviluppo, ad incrementare la crescita economica del Terzo mondo onde facilitarli un pieno inserimento in un sistema economico internazionale aperto.

La nostra volontà di contribuire sempre più agli sforzi internazionali d'aiuto pubblico allo sviluppo è dettata anche dalla nostra *preoccupazione ecologica* di preservare un ambiente vitale equilibrato. Gli avvenimenti di questi ultimi anni stanno infatti a dimostrare che l'ambiente è indivisibile; orbene, nelle aree sottosviluppate, la miseria spinge sovente l'uomo all'unica scelta di sfruttare al massimo le risorse naturali, anche rare, ledendo in modo talora irreversibile l'equilibrio ecologico. Grazie alla nostra cooperazione allo sviluppo contribuiamo a dare alle popolazioni del Terzo mondo la possibilità di gestire razionalmente le loro relazioni con il quadro naturale.

Continuare e, per quanto possibile, intensificare il nostro sforzo in favore delle aree depresse si pone infine come un vero *imperativo etico*. La tradizione umanitaria elvetica ci impone d'essere fedeli ai valori che essa ha sempre portato innanzi. Da un lato, la nostra cooperazione allo sviluppo deve dar voce ai sentimenti di solidarietà, assai diffusi nel Paese; d'altro lato, la comunità internazionale comprenderebbe difficilmente che la Svizzera rifiuti d'assumere la sua parte di responsabilità nello sforzo combinato dei Paesi privilegiati in lotta contro la miseria.

2 Situazione dei Paesi in sviluppo e cooperazione internazionale

Nel nostro messaggio del 19 marzo 1984 sulla continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo (FF 1984 II 1) abbiamo offerto un bilancio di 25 anni di sforzi dei Paesi depressi, sostenuti da quelli industrializzati, per sviluppare le loro economie e migliorare la situazione dei loro popoli. E questo bilancio dimostrava che, se numerosi progressi sostanziali erano stati fatti, segnatamente in materia alimentare, educativa e sanitaria, non ci si poteva comunque ritenere soddisfatti. Gli scopi della cooperazione allo sviluppo, quali stabiliti nella pertinente legge del 19 marzo 1976, non potranno invero venir raggiunti senza uno sforzo intenso, mantenuto sull'arco di diverse generazioni.

¹⁾ L'aiuto pubblico allo sviluppo, sia quello della Svizzera sia quello di altri Paesi e delle istituzioni multilaterali, stimola direttamente la nostra economia. Per l'anno 1985, per esempio, le ricadute di questo aiuto, vale a dire gli acquisti di beni e servizi effettuati in Svizzera grazie al medesimo, sono state valutate a ben 629,3 milioni di franchi mentre l'ammontare del nostro aiuto è risultato di 666,9 milioni. Aggiungasi l'ammontare dei beni e dei servizi acquistati in Svizzera dai Paesi in sviluppo mediante i crediti della Banca mondiale: esso ha raggiunto i 683,4 milioni di franchi, il che porta il totale (valutato) delle ricadute sulla nostra economia a ben 1312,7 milioni per il solo 1985.

Una parte del rapporto del 2 marzo 1987 dedicato alla nostra politica di cooperazione allo sviluppo 1976-1985 è dedicata all'evoluzione della situazione. Ciò ci consente di limitarci qui a descrivere i tratti specifici dell'andamento più recente, a ricordare i principali sforzi endogeni dei Paesi in sviluppo, nonché ad evocare i provvedimenti fondamentali presi dalla comunità internazionale per sostenere appunto detti sforzi.

21 Evoluzione recente della situazione nelle aree in sviluppo

Le circostanze economiche, finanziarie e tecnologiche sono risultate, nell'insieme, sfavorevoli ai Paesi in sviluppo già a contare dall'inizio degli anni ottanta, onde hanno avuto come corollario un rallentamento netto della congiuntura, nel Terzo mondo, in numerosi casi addirittura un deterioramento assoluto del livello di vita di quei popoli.

La crisi maggiore è senza dubbio alcuno quella dell'*indebitamento* dacché colpisce non soltanto i grandi Paesi creditori, bensì paralizza lo sviluppo di numerosi Paesi depressi, segnatamente africani. Questi ricorsero al finanziamento esterno, in modo particolarmente massiccio, allorché i tassi reali d'interesse erano bassissimi, poi continuarono ad affidarvisi per sostenere lo sviluppo, nonostante i sovvertimenti economici considerevoli della seconda metà degli anni settanta. Malauguratamente numerosi investimenti, finanziati per tal via, non sono sfociati negli sperati miglioramenti economici, sia per ragioni interne (per esempio una gestione economica insufficiente o una progettazione lacunosa), sia per ragioni esterne (protezionismo degli Stati industrializzati od altre difficoltà d'accesso ai loro mercati). In questo quadro circostanziale, l'onere del debito è venuto facendosi viepiù greve, già sin dagli inizi degli anni ottanta, a cagione del rafforzamento del dollaro e dell'aumento degli interessi reali dovuto alla lotta contro l'inflazione in tutta la zona industrializzata. Oggigiorno, nonostante la flessione recente degli interessi nonché del dollaro, l'onere del debito risulta sovente di tale entità da impedire in radice, al Terzo mondo, ogni crescita reale: i Paesi in sviluppo così colpiti si trovano costretti a consacrare al servizio del debito una quota massiccia, addirittura l'essenziale dei loro introiti da esportazione, onde cadono nell'incapacità di investire o addirittura di finanziare le più urgenti importazioni necessarie a far funzionare l'economia o a prevenire un grave deterioramento delle condizioni di vita dei loro popoli. Altri fattori economici o tecnici hanno esercitato un'influenza sfavorevole sulla situazione dei Paesi in sviluppo nel corso degli ultimi anni:

- La domanda di materie prime (e specialmente di quelle che costituiscono la spina dorsale degli introiti di taluni Paesi del Terzo mondo) non ha seguito la crescita dell'attività economica nelle aree industrializzate, dacché tale crescita era stata connotata precipuamente dallo sviluppo dei servizi. Per talune materie prime, l'evoluzione tecnica è poi venuta ad aggravare la situazione: citiamo per esempio la sostituzione sempre più ingente del rame mediante la fibra di vetro.
- La rapida evoluzione tecnica ha reso obsoleti numerosi investimenti effettuati dai Paesi in sviluppo per incentivare l'esportazione; per esempio, la

robotizzazione del settore tessile nelle zone industrializzate ha quasi azzerato il vantaggio comparativo che taluni Paesi in sviluppo potevano ancora vantare grazie ai loro bassi salari.

- La persistenza della disoccupazione nelle aree industrializzate, nonostante la crescita economica, ha condotto numerosi Paesi progrediti a mantenere, anzi talora a rafforzare, le barriere protezionistiche, segnatamente quelle opposte alle importazioni provenienti dalle aree in sviluppo.

Se poi si passa ad esaminare l'evoluzione individuale dei singoli Paesi in sviluppo si constata una *differenziazione* viepiù marcata da un continente all'altro e da un Paese all'altro. Taluni Paesi, compresi quelli grandi asiatici, come l'India, l'Indonesia, la Cina e il Pakistan, hanno potuto continuare la loro progressione economico-sociale; mentre la maggior parte dei Paesi africani restano invischiati in una profonda crisi, aggravata dall'indebitamento e peggiorata da circostanze climatiche nonché da conflitti politici; l'America latina, dal canto suo, resta inceppata dalla crisi del sovraindebitamento. La situazione drammatica nella quale sono caduti pressoché tutti i Paesi del continente africano ha fatto sì che, questi ultimi anni, si è potuto parlare di una vera *crisi africana*. In seguito alla siccità catastrofica degli anni 1983 e 1984, ben trenta milioni di persone hanno sofferto la fame e dieci milioni sono stati costretti a lasciare le loro terre per cercare nutrimento e acqua altrove. La produzione agricola, ben poco stimolata da prezzi insufficienti, non progredisce allo stesso ritmo della demografia e rende quindi sempre più lontana e problematica l'autosufficienza alimentare. Allorché, grazie a condizioni climatiche favorevoli, si ottengono delle buone produzioni agricole in una regione, mancano poi i mezzi tecnici e finanziari per assicurarne l'immagazzinamento oppure il trasporto nelle regioni disastrose. L'ipersfruttamento di suoli marginali, il sovrappascolo, gli eccessivi disboscamenti, il ricorso a tecniche colturali deleterie provocano l'erosione e favoriscono la desertificazione. Le società rurali africane si vanno progressivamente disintegrando mentre l'urbanizzazione progredisce con ritmo precipitoso assorbendo le rare risorse disponibili.

Entro ogni Paesi in sviluppo la situazione della popolazione appare connotata molto spesso da contrasti che s'inaspriscono: persino in quelli che sono ancora in fase di miglioramento delle condizioni di vita, il numero assoluto dei poverissimi continua a crescere, ancorché la loro percentuale sull'insieme della popolazione tenda a diminuire. Anche, dunque, in questi Paesi, il progresso globale rimane insufficiente, come insufficienti rimangono gli sforzi volti ad un riparto equo delle risorse tra i diversi Paesi. In quelli più depressi, la situazione dei ceti più sfavoriti tende a degradarsi in modo inaccettabile. In numerosi Stati africani la sottoalimentazione si va estendendo e con essa la mortalità infantile. I programmi di ristrutturazione economica hanno sovente un costo sociale estremamente elevato che potrebbe essere reso sopportabile solo in presenza di un aiuto esterno ingente.

La *pressione demografica* permane eccessiva e frena anch'essa il miglioramento delle condizioni di vita. Da un profilo globale, il ritmo della crescita demografica si è comunque inflesso ed è passato dal 2,6% all'anno (inizio degli anni settanta) all'attuale 2% per l'insieme dei Paesi in sviluppo. Questo rallenta-

mento è dovuto soprattutto agli sforzi intrapresi in Cina, ma anche in taluni Stati asiatici e latinoamericani, mentre altri Paesi continuano con una progressione demografica rapida. Si è fatta luce un'evoluzione netta nell'atteggiamento dei governi, molti dei quali si dimostrano ormai disposti a sostenere attivamente una politica di rallentamento demografico. Comunque, anche in presenza di una generalizzazione e di un'accentuazione di questi sforzi di freno, non appare possibile raggiungere la stabilizzazione demografica prima della metà del prossimo secolo.

Un altro fenomeno connesso con la demografia è l'*urbanizzazione accelerata*, caratteristica di quasi tutti i Paesi in sviluppo¹⁾. Ovunque le città rivelano un tasso di crescita superiore all'incremento demografico e si espandono dunque fomentando l'esodo rurale. Questa urbanizzazione sfrenata ha riflessi economico-sociali pressoché esiziali, specie in quanto non deriva né dalla costante presenza di sovrappiù agricoli, né dal potenziamento della produzione industriale; in un simile contesto essa pesa fortemente su un equilibrio già precario e sulle magre risorse delle aree sottosviluppate. Per di più comporta una disoccupazione massiccia che rappresenta a sua volta una perdita enorme di potenzialità produttive. I governi si sono mostrati incapaci, d'altro canto, di attrezzare queste città tentacolari con il minimo necessario di infrastrutture, così da assicurare per lo meno condizioni minime di salubrità.

Il quadro offerto da questo succinto richiamo dell'evoluzione recente del sottosviluppo mostra numerosi contrasti, certo anche taluni progressi sullo sfondo però di prospettive abbastanza oscure per molte zone. La nota peggiore è quella della particolare esiguità dei miglioramenti proprio nei Paesi più poveri, i quali restano assillati dall'incubo della fame, dall'onere della miseria, dal peso dell'analfabetismo e della disoccupazione.

22 Sforzi endogeni dei Paesi in sviluppo

L'opinione pubblica pensa sovente che la «sussidiarietà» della cooperazione internazionale sia un puro eufemismo diplomatico e che in realtà i paesi ricchi si addossino interamente il peso dello sviluppo del Terzo mondo. Occorre correggere questa veduta e sottolineare invece l'immenso sforzo che gli abitanti e i governi dei Paesi in sviluppo fanno quotidianamente per migliorare il loro livello e la loro qualità di vita.

Non si insiste mai abbastanza sul fatto che *le popolazioni, contadini, artigiani, imprenditori e altre forze attive*, ricevono soltanto un appoggio ben modesto da parte delle istituzioni nazionali e internazionali; nondimeno esse riescono, e sovente in condizioni precarie e difficili, a produrre l'essenziale dei beni e dei servizi necessari al funzionamento dell'economia nazionale. Si tratta insomma di popoli che da sempre sono abituati a contare sulle loro forze proprie.

Gli sforzi di innumerevoli individui, piccole collettività locali e gruppi di interesse hanno rivestito ognora una grande importanza ai fini dello sviluppo: pensiamo ai ponti riparati, alle strade mantenute agibili, alle scuole e ai dispensari

¹⁾ Nel 1950 una sola città africana contava oltre un milione di abitanti, nel 1980 erano già 18, nel 2000 supereranno le 60.

costruiti, alle numerose associazioni di mutuo soccorso create, alle aree agricole approntate, agli innumerevoli giovani formati! Va sottolineata inoltre la funzionalità del lavoro alla base, il vantaggio di tradurre in azioni concrete bisogni reali, garantendo così una vera partecipazione popolare. Insomma tutti questi sforzi, condotti innanzi a titolo individuale o inquadrati in nuove forme organizzative, rendono lo sviluppo una finalità ampiamente condivisa, sentita da ognuno come questione cruciale.

Le iniziative locali devono infatti sempre partire dal substrato popolare; dall'esterno si può soltanto incoraggiarle, assicurando loro spazi d'espressione e di risonanza, nonché apprestando gli adeguati sostegni, segnatamente istituzionali ma ovviamente anche materiali e finanziari.

Dal canto loro, *i governi* della maggior parte dei Paesi in sviluppo si sono sempre sforzati di fare il loro dovere nelle azioni intraprese ai fini di migliorare la situazione dei loro popoli. Segnatamente in America latina e in Asia i mezzi investiti dai governi nei progetti di sviluppo risultano sovente ben superiori ai contributi della cooperazione esterna. I Paesi più poveri, per contro, e segnatamente quelli africani, appaiono sovente incapaci di assumersi le spese locali che, tradizionalmente, incomberebbero loro. Per precisare le idee, va tuttavia segnalato, in questo contesto, che i bilanci di numerosi Stati africani o asiatici non raggiungono neanche il livello di un bilancio cantonale o di talune città svizzere, mentre la loro popolazione o la loro superficie sono incomparabilmente più grandi ed i bisogni di sviluppo incomparabilmente più vitali¹⁾.

Nonostante questo quadro infausto, la maggior parte di quei governi riesce ad assicurare il funzionamento dei servizi indispensabili allo sviluppo, quali la sicurezza pubblica e le vie di comunicazione, a dare ad un numero costantemente crescente di fanciulli accesso all'insegnamento elementare e viepiù anche alla formazione secondaria e professionale, a far regredire la percentuale d'analfabeti adulti nonché la mortalità infantile e a far aumentare la speranza di vita grazie ad una diffusione sempre più capillare delle cure sanitarie²⁾.

Certo si può sempre deprecare che troppe risorse collettive vengano assegnate a settori improduttivi, che si preteriscano gli investimenti agricoli e industriali, che la scolarizzazione sia impostata in modo da favorire l'esodo rurale e da creare una pletera di quadri universitari, che i servizi sanitari non approfittino a sufficienza ai ceti più miseri; si può del pari dubitare che i governi, le amministrazioni e i ricchi siano sempre effettivamente disposti ad operare in favore del miglioramento delle condizioni di vita dell'intera popolazione, anche a rischio di perdere privilegi, diritti e potere; ma, ciononostante, non si può revocare in dubbio il fatto che ben pochi Paesi progrediti hanno, nel corso della loro fase di emergenza, fatto, con tanta costanza e in così poco tempo, un'opera altrettanto ingente quale quella che oggi vanno facendo i più poveri tra i Paesi in sviluppo!

¹⁾ Cantone dei Grigioni: superficie 7105 km²; abitanti 164 600; bilancio 1985: 945 milioni di franchi. Città di Losanna: superficie 54,77 km²; abitanti 126 990; bilancio 1985: 723 milioni di franchi. Rwanda: superficie 26 000 km²; abitanti 6 milioni; bilancio 1985: 525 milioni di franchi. Honduras: superficie 112 008 km²; abitanti 4 milioni; bilancio 1985: 1845 milioni di franchi.

²⁾ Cfr. allegato 2: indicatori sociali.

Ma anche verso l'esterno questi governi conducono innanzi sforzi per promuovere lo sviluppo del loro Paese. Segnatamente su piano regionale emerge una netta tendenza all'associazionismo, dalla quale sono nati per esempio la SAARC, la SADCC, la CEPGL, il CILSS, l'IICA¹⁾, tutti volti a risolvere in comune i problemi che travalicano le frontiere dei singoli associati.

Malgrado tutti questi sforzi considerevoli di sviluppo, fatti dagli abitanti stessi e dai governi dei Paesi interessati, resta pur sempre vero che gli apporti della cooperazione internazionale rivestono un ruolo indispensabile, seppur complementare.

23 Il contributo della cooperazione internazionale allo sviluppo

Il totale lordo delle risorse finanziarie trasferite ai Paesi in sviluppo ha, globalmente, superato i 110 miliardi di dollari US nel 1985, mentre la media annua del periodo 1970-79 oscillava sui 73 miliardi (cambio del 1983). Questi ammontari risultano dall'addizione degli aiuti pubblico e privato, nelle differenti forme, nonché dai trasferimenti di capitali a condizioni non di mercato. L'apporto totale è dunque venuto, sull'arco di questi ultimi anni, notevolmente crescendo.

L'aiuto pubblico allo sviluppo è solo una parte, ancorché molto grande, dei suddetti apporti; esso è risultato di 35,2 miliardi di dollari nel 1985. L'aiuto pubblico degli Stati industrializzati occidentali, fornitori dei tre quarti del totale, è aumentato del 3-4% all'anno. La maggior parte degli Stati, Svizzera inclusa, hanno continuato i loro sforzi per aumentare il proprio apporto, mentre, negli ultimi anni, due donatori essenziali (USA e Gran Bretagna) l'hanno ridotto in termini reali. Il totale dell'aiuto pubblico dei Membri dell'OCSE è quindi rimasto stazionario, attorno allo 0,35% del PNL; diversi Membri raggiungono però un tasso di 0,5-1% del PNL. Dal canto loro, i Membri dell'OPEP hanno fornito, nel 1985, il 15% dell'aiuto globale: una flessione dovuta all'inasprirsi della loro situazione economica. Quanto agli Stati dell'Est, essi forniscono un aiuto dell'ordine dello 0,21% del PNL, riservandolo essenzialmente ai Paesi comunisti.

Le condizioni di questi apporti si sono fatte generalmente più drastiche. La proporzione dei contributi sotto forma di doni non progredisce affatto, anzi la parte attribuita ai Paesi più depressi è venuta questi ultimi anni addirittura recedendo.

¹⁾SAARC: South Asian Association for Regional Cooperation (Bangladesh, India, Pakistan, Sri Lanka, Nepal, Bhutan, Maldive).

SADCC: Conférence de coordination pour le développement de l'Afrique australe (Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Mozambico, Swaziland, Tanzania, Zambia, Zimbabwe).

CEPGL: Communauté économique des Pays des Grands Lacs (Burundi, Rwanda, Zaïre).

CILSS: Comité intéretats de lutte contre la sécheresse dans le Sahel (Tchad, Niger, Burkina Faso, Mali, Mauritania, Senegal, Gambia, Capo Verde, Guinea-Bissau).

IICA: Instituto Interamericano de Cooperación Agrícola.

Si constata inoltre, da qualche tempo in qua, un'evoluzione nuova che dodis.ch/57024
nell'accrescimento delle esigenze dei donatori per quanto attiene alle condizioni generali da soddisfare come premessa della fornitura dell'aiuto. In diversi Paesi in situazione precaria, l'aiuto è stato così vincolato all'emanazione di provvedimenti di adeguamento strutturale (per esempio in Tanzania, Madagascar e Nepal). Orbene tali provvedimenti comportano elevatissimi costi sociali, onde non possono gravare unicamente sui Paesi in sviluppo, bensì richiedono implicitamente che gli Stati industriali riorientino a loro volta le proprie economie così da poter praticare una politica volta a una crescita equilibrata dell'insieme dell'economia mondiale.

Occorre dunque che i provvedimenti d'adeguamento strutturale vengano coordinati già a monte, in complementarità di relazioni tra Paesi in sviluppo e Paesi industriali. All'uopo sono stati rafforzati il dialogo e la concertazione di cui è parola nei capitoli 545 e 563. Si è addirittura proceduto ad istituzionalizzarli sia nella forma di tavole rotonde, organizzate per i Paesi più depressi dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, sia di gruppi consultivi, operanti in seno alla Banca mondiale e raggruppanti una buona dozzina dei maggiori Paesi in sviluppo. Dal canto loro gli Stati industriali si sforzano, segnatamente entro il Comitato d'aiuto allo sviluppo dell'OCSE, di coordinare e sincronizzare viemmeglio le loro prestazioni di aiuto pubblico. Si constata infine che, nella collaborazione bilaterale per lo sviluppo, si tende sempre più chiaramente a valutare ogni azione d'aiuto in un ambito settoriale, a tenere conto già in fase di progettazione delle preoccupazioni di politica settoriale, nonché addirittura a sostenere dei settori nella loro globalità.

Ciò significa che le condizioni connesse con l'aiuto, fattesi questi ultimi anni più rigorose, vanno riflettendosi del pari nelle forme stesse della collaborazione.

La cooperazione, per raggiungere un rendimento ottimale, deve venire incorporata in un piano d'insieme messo a punto sotto la preminente responsabilità del Paese beneficiario: tocca a quest'ultimo determinare l'impiego finale dei differenti apporti e la loro integrazione nelle risorse nazionali. I Paesi donatori, partecipando attivamente e apertamente a un dialogo politico e coordinando più efficacemente tra sé i rispettivi apporti, potranno consentire al Paese beneficiario di trarre il massimo profitto dai contributi ricevuti, onde potranno nel contempo prospettare con maggior sicurezza un buon raggiungimento delle finalità del loro aiuto.

3 La nostra cooperazione di fronte alle maggiori sfide dello sviluppo

In questo capitolo affrontiamo alcuni problemi che segnano in profondità la realtà dello sviluppo. Il nostro intento in queste pagine è di mostrarvi come li prendiamo in considerazione nell'ambito delle nostre relazioni politiche, economiche e culturali e quanto coerentemente li affrontiamo mediante i diversi strumenti della nostra cooperazione allo sviluppo (cfr. cap. 51).

La crisi finanziaria mondiale, in cui campeggia l'*indebitamento esterno* del Terzo mondo, inficia le nostre relazioni con i Paesi in sviluppo. A titolo d'esempio: a contare dagli inizi degli anni ottanta, le nostre esportazioni verso l'Africa e l'America latina si sono contratte assai e i mutui delle banche svizzere ai Paesi in sviluppo sono nettamente diminuiti.

Per far fronte alla crisi dell'*indebitamento* non basta accrescere la liquidità a breve termine dei Paesi oberati; soltanto profonde riforme economiche, nonché la ripresa della crescita, possono migliorare la solvibilità delle loro economie. I pertinenti provvedimenti implicano però nuovi aiuti finanziari, segnatamente per diminuire il loro proprio costo sociale generalmente ingente.

Per poter tener conto di queste preoccupazioni dei nostri interlocutori del Terzo mondo abbiamo aderito agli «accordi generali di prestito». Tramite l'agevolazione speciale per l'Africa, sosteniamo diversi programmi di adeguamento strutturale condotti innanzi da taluni Paesi in sviluppo ed assegnamo crescenti crediti alla loro bilancia dei pagamenti.

I Paesi più depressi abbisognano tuttavia di un sostegno suppletivo per superare le difficoltà dell'*indebitamento* esterno. Ma potrà esso bastare, in tutti i casi, a stabilizzare il debito? Non occorrerà forse talora procedere oltre e giungere sino a veri sgravi del debito esterno onde consentire un ricollo delle loro economie? Dopo aver risposto a questi interrogativi e aver definito il problema, occorrerà cercarne le soluzioni. Dal canto nostro, e nella misura delle possibilità, partecipiamo attivamente alle discussioni internazionali volte a ritrovare soluzioni valide e accettabili per tutte le parti interessate.

Il reddito della maggior parte dei Paesi del Terzo mondo continua a dipendere strettamente dall'esportazione dei loro prodotti di base, agricoli e minerali. Malauguratamente l'evoluzione dei prezzi, congiunta con un crescente squilibrio dei termini di scambio, rende la posizione dei Paesi in sviluppo, segnatamente di quelli depressi, estremamente precaria sul piano degli *scambi commerciali*. Queste difficoltà appaiono, di caso in caso, sia di natura strutturale sia di natura congiunturale.

Talune misure internazionali, cui partecipiamo, intese a stabilizzare i prezzi delle materie prime, possono sicuramente avere un effetto utile, ancorché sovente pregiudicato dalle fluttuazioni del mercato mondiale. Comunque, quelle misure valgono ad attenuare i bruschi scarti dei corsi, ad accrescere la trasparenza dei mercati e eventualmente anche a sostenere la diversificazione e la promozione delle vendite.

Tuttavia mutamenti più profondi si impongono affinché questi Paesi si affrancino dalla dipendenza esclusiva dall'esportazione di materie prime e affinché una loro produzione non tradizionale riesca a trovare accesso ai mercati. Pochi risultati concreti, invero, sono stati raggiunti in questi settori. Gli sforzi vanno continuati più decisamente.

Noi operiamo appunto in tal senso partecipando attivamente agli organismi in-

ternazionali, segnatamente la CNUCED e il GATT¹⁾, in seno ai quali i nostri interlocutori discutono tutte le questioni ed esaminano le misure adeguate. Ma, oltre che su questo piano internazionale, operiamo anche sul piano interno ed emaniamo provvedimenti economici e commerciali volti a promuovere le relazioni economiche tra enti privati del nostro Paese (segnatamente piccole e medie aziende) ed enti dei Paesi in sviluppo. Provvediamo anche, sempre più, ad impostare, direttamente sul terreno, progetti intesi a trasferire nel Paese beneficiario le conoscenze necessarie a consentirgli di dominare meglio i problemi della gestione delle esportazioni e delle importazioni²⁾.

Per quanto concerne la *crisi africana*, va detto che gli Stati del continente ne hanno tracciato, in seno all'OUA³⁾, un'analisi approfondita facendo capo alle loro esperienze durante i due primi decenni dello sviluppo. Essi hanno poi varato nel 1985 un programma prioritario di risanamento economico dell'Africa 1986-1990. L'analisi e i provvedimenti prospettati sono risultati assai pertinenti e realistici, cosicché la comunità internazionale ha, nel 1986⁴⁾, adottato anch'essa, quanto all'essenziale, il suddetto programma.

Ci siamo assunti l'impegno di contribuire agli sforzi internazionali volti ad aiutare i Paesi africani ad affrontare risolutamente i loro problemi economici e sociali. Ciò, peraltro, s'iscrive perfettamente nella linea che da lungo ormai andiamo seguendo. Invero circa la metà dei mezzi della nostra cooperazione allo sviluppo già vengono assegnati a Paesi africani, e sempre a condizioni molto favorevoli. Il nostro aiuto mirerà ancora più decisamente a promuovere la realizzazione di riforme economiche e sociali, preferibilmente di quelle che danno grande spazio all'affermarsi delle iniziative private. Rafforzeremo il nostro sostegno all'agricoltura, fondamento di un'economia sana e base dello sviluppo in altri settori; appoggeremo gli sforzi per dominare il problema dell'indebitamento; incoraggeremo gli scambi commerciali con l'Africa ed apporteremo così il nostro contributo affinché il programma di risanamento possa venir messo quanto più completamente possibile in opera.

32 La nostra cooperazione di fronte alle sfide nazionali nei Paesi in sviluppo

La *crescita demografica* resta problema cruciale per i Paesi in sviluppo. Gli effetti di un accrescimento demografico eccessivo rispetto all'andamento dello sviluppo divengono viepiù preoccupanti. Bisogna perciò prestare particolare attenzione, anche da parte nostra, ai problemi connessi con la crescita demografica; continueremo dunque ad apportare il nostro contributo in questo set-

¹⁾ CNUCED: Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo.

GATT: Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio.

²⁾ Cfr. messaggio del 19 febbraio 1986 concernente la continuazione del finanziamento dei provvedimenti economico-commerciali di cooperazione internazionale allo sviluppo (FF 1986 I 1025).

³⁾ OUA: Organizzazione dell'Unità africana.

⁴⁾ Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite concernente l'aiuto all'Africa, 27 maggio-1° giugno 1986.

tore, in primo luogo tramite le organizzazioni internazionali specializzate, proponiamo inoltre, nell'ambito della nostra cooperazione bilaterale, d'appoggiare più decisamente i Paesi beneficiari nei loro sforzi per conquistare un equilibrio demografico. Il nostro aiuto giungerà, se del caso, sino a provvedimenti specifici di pianificazione familiare.

Rimaniamo comunque persuasi che le migliori possibilità di un rallentamento significativo della crescita demografica emergono allorché si ottiene una sinergia di effetti su molte altre direttrici: raggiungimento di progressi economici, aumento del livello di vita generale della popolazione, miglioramento delle condizioni sanitarie, intensificazione della prevenzione e dell'igiene nonché delle nozioni sui fenomeni biologici; ampliamento delle possibilità educative e, infine, di lavoro remunerato per le donne.

La sovrappopolazione è inoltre radice di una pressione crescente sull'*assetto ecologico*, già tanto fragile in molte aree del Terzo mondo: orbene, nessuno sviluppo durevole è possibile in un ambiente in costante degrado. D'altro lato, per questi Paesi, il problema assume un aspetto autocontraddittorio: come produrre di più per soddisfare i bisogni e le aspirazioni legittime della popolazione senza pregiudicare o addirittura distruggere la base produttiva costituita dal quadro ambientale?

Nelle nostre attività di cooperazione allo sviluppo, la dimensione ecologica ha trovato posto da lungo tempo ormai; a titolo di esempio, nel Sahel il 25% dei nostri versamenti è dedicato a salvaguardare l'ambiente nell'accezione più ampia del termine. Quel che caso mai si impone è un'integrazione più sistematica della dimensione ecologica in tutte le nostre attività di cooperazione. Dovremo quindi tenerne conto nella realizzazione degli aiuti che noi apportiamo, incoraggiando attivamente i nostri interlocutori del Terzo mondo a definire delle priorità di sviluppo sempre più rispettose dell'equilibrio ecologico. Va però detto che per i governi, e ancora di più per le popolazioni, trovare una via che superi l'antinomia tra i bisogni economici e i dettami ecologici, si da conciliarli, è cosa sovente pressoché impossibile.

La necessità di offrire una *sicurezza alimentare* soddisfacente, per quantità e qualità, a tutta la popolazione domina in genere tutti gli altri compiti connessi con lo sviluppo. Il concetto di sicurezza alimentare implica molto di più del semplice aiuto alimentare; implica infatti provvedimenti per stimolare la produttività e aumentare la produzione agricola, per equilibrare l'offerta e la domanda manovrando i prezzi, per facilitare la commercializzazione e l'immagazzinamento dei prodotti, per portare avanti misure di formazione, di ricerca e di divulgazione.

Mediante i nostri contributi di cooperazione, appoggiamo in modi diversi tutti questi sforzi, purché già siano stati avviati nei Paesi beneficiari. In taluni di questi ultimi i nostri contributi privilegiano tutti quei provvedimenti che appaiono prioritariamente volti ad assicurare la sicurezza alimentare a medio e a lungo termine. In futuro accorderemo maggiore attenzione pure alle possibili interazioni tra l'aiuto alimentare e la cooperazione allo sviluppo, per esempio

¹⁾ Trattasi in specie del Fondo delle Nazioni Unite per le attività demografiche (FNUAP) al quale noi versiamo da qualche anno un contributo di 5 a 6 milioni di franchi l'anno.

acquistando sempre più i prodotti d'aiuto alimentare nelle regioni eccedodis.ch/57024 del Paese stesso, o di Paesi vicini, così da stimolare la produzione agricola; oppure vendendo i prodotti dell'aiuto alimentare e utilizzando il gettito di questa vendita sia per rimunerare il lavoro fornito dai beneficiari nell'ambito di attività di sviluppo, sia per finanziare, tramite fondi di contropartita, delle azioni di sviluppo. Queste forme d'interazione, e le molte altre che si potrebbero prospettare, favoriscono una sicurezza alimentare che affranca la popolazione del Terzo mondo dalle alee climatiche e dagli umori politici interni ed esterni. La sicurezza alimentare così concepita costituisce un obiettivo primordiale delle nostre attività di cooperazione.

Un'altra sfida dello sviluppo, per molte zone del Terzo mondo, è costituita dall'afflusso intenso di persone in cerca di un'esistenza più sicura. Le nostre poche migliaia di asilanti non devono farci dimenticare che altri Paesi, a differenza del nostro, poveri, devono accogliere centinaia di migliaia o addirittura milioni di rifugiati: in Africa se ne contano oltre cinque milioni; nel Pakistan oltre tre! Orbene, queste migrazioni rischiano di intensificarsi ancora in avvenire.

Per rispondere a questa sfida, noi, in primo luogo, appoggiamo gli sforzi dei nostri interlocutori del Terzo mondo, volti a creare ovunque e per tutti condizioni di vita economica e sociale supportabili, meglio ancora soddisfacenti, affinché nessuno più sia indotto ad espatriare per sopravvivere. Oggi-giorno siamo ancora ovviamente ben lontani da questo ideale, onde molti dei Paesi nostri interlocutori contano un numero considerevolissimo di rifugiati. Spingendo lo sguardo oltre l'orizzonte dell'aiuto d'urgenza, noi miriamo, in questi Paesi d'asilo, a ottenere soluzioni di lunga durata (cfr. cap. 51). Inoltre, allorché si aiutano questi rifugiati, bisogna stare molto attenti a far sì che anche gli autoctoni ne approfittino poiché, se lo dimenticassimo, non potremmo pretendere che la popolazione autoctona, la quale già ha accolto gli immigranti più o meno di buon grado, li integri se, per sopramerato, essi appaiono trattati in modo più favorevole. Ciò rende l'esercizio delle nostre attività di cooperazione, in tali Paesi di massiccio asilo, più difficile ancora che non nel caso di un normale Paese del Terzo mondo beneficiario del nostro aiuto.

4 Le nostre attività di cooperazione in questi ultimi anni

In risposta al postulato 9 aprile 1985 della Commissione degli esteri del Consiglio nazionale, vi sottoponiamo, assieme al presente messaggio, il Rapporto sulla cooperazione svizzera allo sviluppo negli anni 1976-1985. Detto rapporto fornisce un'ampia informazione su tale decennio, inclusivo del periodo indicato nel titolo del presente capitolo, cosicché ci limitiamo, qui, a rinviarvi ad esso.

5 Programma per la nostra cooperazione nel 1987-1990

In questo capitolo vi informiamo circa il nostro programma di cooperazione tecnica ed aiuto finanziario nei prossimi anni, nonché circa le misure prese

per gestirlo in modo funzionale, onde offrirvi una precisa visione delle nostre attività, presenti e future, che vi consenta di valutarle nella loro entità e complessità.

51 Richiamo degli strumenti della politica svizzera di sviluppo

Nel precitato messaggio del 19 marzo 1984 (FF 1984 II 1) presentammo gli strumenti della nostra politica d'aiuto allo sviluppo, precisandone natura e funzione. Li richiamiamo, qui di seguito, per la comodità del lettore:

L'aiuto pubblico svizzero allo sviluppo consta di tre grandi categorie¹⁾:

- *la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario*, trattati specificamente nei capi da 5 a 9 del presente messaggio;
- *i provvedimenti di politica economica e commerciale* ai fini della cooperazione allo sviluppo. Citiamo qui i crediti misti, le misure di promozione commerciale, quelle per agevolare l'impegno di mezzi privati in progetti industriali, la partecipazione alle misure internazionali per stabilizzare i prezzi delle materie prime;
- *l'aiuto umanitario* che può assumere le forme di prestazioni in natura (per es. fornitura di derrate), contributi in denaro o invio di specialisti e squadre di soccorso (tramite il Corpo d'aiuto in caso di catastrofi).

Per quanto concerne la relazione tra queste tre categorie va detto che la cooperazione allo sviluppo, sotto la quale sono sussunte le prime due, interviene alle radici stesse del sottosviluppo, operando cioè sulle strutture, per migliorare stabilmente le condizioni di vita nel Paese beneficiario; ciò facendo essa mira ad eliminare le cause più profonde delle situazioni d'emergenza economica, sociale od ecologica. Per contro l'aiuto umanitario opera a livello di sofferenza umana che, con interventi d'urgenza, cerca di alleviare o elidere.

Comunque, nonostante questa diversità d'approccio (a monte e a valle) le misure proprie alle tre categorie talora, in pratica, si sovrappongono ma, lungi dal competere, si completano sinergicamente: un provvedimento di cooperazione allo sviluppo, indirizzato per natura a ridurre in radice la vulnerabilità d'un Paese alle catastrofi naturali, può convergere con un provvedimento d'aiuto umanitario e trarre da ciò la possibilità di apprestare una soluzione più completa e duratura; per converso un provvedimento d'aiuto umanitario indirizzato a lenire le sofferenze d'una popolazione colpita da una catastrofe naturale può servire anche ad impedire che i frutti di lunghi sforzi di cooperazione allo sviluppo vengano annientati. Questa complementarità interattiva dei vari provvedimenti è, in pratica, di massimo momento, ma ciò non vuol dire che essi siano interscambiabili dacché resta primordiale saper scegliere ogni volta il provvedimento più adeguato ad una situazione data, quello più puntualmente rispondente ai bisogni effettivi.

¹⁾ Cfr. art. 5, 6, 7 e 8 della LF 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali (RS 974.0).

Anche *altre misure di cooperazione economica* risultano molto impopododis.ch/57024
preferenze tariffali, la garanzia contro i rischi delle esportazioni, i provvedimenti promozionali d'investimenti privati (tramite, p. es., accordi bilaterali di protezione degli investimenti), il codice del trasferimento tecnologico e, infine, l'adesione agli accordi generali di prestito.

Le nostre attività d'aiuto pubblico allo sviluppo, nell'accezione stretta del termine, sono coperte da crediti-quadro specifici, pertinenti a ciascuna categoria; le somme via via necessarie vengono poi registrate a preventivo. Nelle relative domande alle vostre Camere, noi ci atteniamo alla prassi di rivolgervi messaggi distinti per ogni categoria¹⁾.

L'esposto che segue concerne esclusivamente, tranne alcune eccezioni esplicitamente indicate, le attività finanziate mediante i crediti-quadro di cooperazione tecnica e aiuto finanziario (la prima, dunque, tra le categorie sopra elencate), segnatamente quelle che verranno finanziate mediante il credito oggetto del presente messaggio.

52 Condizioni per una buona realizzazione del programma

Il programma attuale, che vi presentiamo in modo preciso e quanto possibile circostanziato, esplicita taluni intenti e taluni obiettivi che, per ora, ben si riflettono nella maggioranza delle azioni concrete prospettabili; ovviamente l'effettiva realizzazione soggiacerà pur sempre a numerosi imponderabili che consiglieranno via via delle modificazioni.

Tre aspetti caratteristici, meritevoli di una sottolineatura, connotano le decisioni attuative ed il ritmo stesso della realizzazione:

La messa in opera dipende innanzi tutto dallo Stato beneficiario della nostra azione; *è la sua politica propria di sviluppo* che determina se, e in quale misura, potremo efficacemente apportare il nostro aiuto giusta i principi enunciati dalla legge del 10 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionale. La nostra azione potrà esplicarsi nello spirito della legge solo se incontrerà, *sul terreno, le condizioni corrispondenti*. In questo quadro rientra anche l'atteggiamento dello Stato beneficiario riguardo ai diritti dell'uomo, dacché la questione dei diritti fondamentali resta per noi criterio cardinale per la cooperazione. Tale criterio potrà dunque indurci a sottoporre tutto il nostro programma a riesame qualora, in un dato Paese, la sua violazione pregiudichi le finalità della nostra politica di cooperazione allo sviluppo²⁾.

- ¹⁾ - M 19 mar. 1984 per la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario (prima tra le categorie sopra elencate)
- M 21 nov. 1984 per l'aiuto umanitario internazionale (terza categoria)
- M 19 feb. 1986 per i provvedimenti economico-commerciali (seconda categoria)
- M 26 nov. 1986 per le altre misure di cooperazione economica menzionate.

²⁾ Cfr. in merito:

- R 2 giu. 1982 sulla politica svizzera dei diritti dell'uomo (FF 1982 II 713);
- M 19 mar. 1984 per la continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo (FF 1984 II 1, cap. 244);
- Allegato I al cap. 26.

L'identificazione e la pianificazione della maggioranza dei progetti dodis.ch/57024
d'ampio respiro¹⁾; la fase preparatoria, se mediamente dura due anni, può anche durare sino a cinque, senza contare che, analogamente alla fase esecutiva, resta esposta a molteplici alee. Conseguentemente, il programma non va soltanto pianificato con esattezza, ma va bensì provvisto di grande flessibilità in modo che possa venire adeguato al mutare dei bisogni e delle circostanze, flessibilità particolarmente necessaria per quanto concerne il quadro finanziario. Ne viene che le poste finanziarie registrate nel programma indicano meri ordini di grandezza basati su valutazioni, non costituiscono, cioè, nello stadio attuale, un impegno quantitativo formale, per giungere al quale occorre l'avverarsi e la compresenza finale di molte condizioni. I fondi verranno pertanto sbloccati solo allorché la preparazione risulterà sufficientemente completa da poter passare all'esecuzione in loco.

Il terzo aspetto caratteristico è quello dei *mezzi messi a nostra disposizione*. Infatti anche quando si è giunti a far mettere a preventivo le spese concernenti le attività di realizzazione del programma, la messa in opera dei singoli provvedimenti dipende pur sempre da quei mezzi, come vedremo sotto ai punti 6 e 7.

53 Il nostro programma di cooperazione considerato secondo le regioni e i Paesi beneficiari

531 Osservazioni generali

Le informazioni, date in questo capitolo, richiedono alcune osservazioni introduttive:

- Per prima cosa trattiamo qui le attività, già in corso o prospettate, incluse nel nostro programma di cooperazione tecnica e aiuto finanziario bilaterali. Il discorso si limita così alle attività il cui finanziamento è attinto dall'attuale credito-quadro di 1800 milioni, in fase di esaurimento, e dal nuovo credito-quadro, chiesto col presente messaggio, di 2100 milioni di franchi. (Notisi, tuttavia, che taluni progetti vengono finanziati con altri crediti-quadro, cfr. nota 1 di pag. 27).
- Tranne qualche eccezione, quando non specifichiamo né il modo (cooperazione tecnica o aiuto finanziario) di messa in opera né l'ente incaricato dell'esecuzione (Direzione della cooperazione allo sviluppo, opere private d'aiuto, organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative locali, ecc.) è perché ci riserviamo di scegliere la miglior soluzione in funzione della situazione, quale andrà precisandosi.
- Per quanto concerne le organizzazioni non governative autoctone, occorre ricercarne la collaborazione, o intensificarla ove già sia data, sempre che ciò appaia possibile e auspicabile. Infatti tali organizzazioni sono generalmente vicine alla popolazione, assieme alla quale si danno da fare per migliorare le cose, onde una loro collaborazione ci dà modo di incentrare più funzional-

¹⁾ Cfr. cap. 254 del R 2 mar. 1987 sulla nostra politica di cooperazione allo sviluppo 1976-1985.

mente la nostra opera sui ceti più bisognosi. I nostri interlocutori dodis.ch/57024 restano nondimeno quelli ufficiali, vale a dire i servizi governativi.

- Abbiamo, infine, tralasciato di dare informazioni espresse su una ventina di Paesi beneficiari della nostra cooperazione bilaterale, non già perché la nostra opera in essi rivesta importanza minore, bensì perché, ai fini della massima chiarezza, limitiamo questa nostra presentazione ai Paesi di concentrazione del nostro aiuto (prima priorità) e a quelli di seconda priorità.

532 I programmi per regioni e per Paesi beneficiari

Le tavole che presentiamo più oltre sono articolate in cinque rubriche, recanti le informazioni seguenti:

- Rubrica 1: nome, popolazione e superficie del Paese beneficiario;
- Rubrica 2: obiettivi fondamentali dei nostri aiuti;
- Rubrica 3: settori privilegiati e prioritari;
- Rubrica 4: ammontare annuo medio, calcolato per il periodo 1987-1990, dei *versamenti previsti* allo stadio attuale della pianificazione; gli importi sono *indicativi* e contengono, nella maggior parte dei casi, una leggera *sovraprogrammazione* (dal 10 al 20%) per tener conto di eventuali ritardi o impossibilità esecutive. Tra parentesi figura anche, a titolo comparativo, l'ammontare annuo medio *dei versamenti effettivi* per il periodo 1984-1986;
- Rubrica 5: proporzione tra i mezzi destinati *alla continuazione delle azioni in corso* e i mezzi destinati *a finanziare nuove azioni*.

532.1 Paesi della regione Himalaya e Sud-Est dell'Asia

1	2	3	4	5
Paesi di concentrazione			mio fr.	%: %
Nepal ab.: 16 milioni km ² : 147 181	Appoggiare lo sviluppo autonomo del Paese in vista di soddisfare i bisogni essenziali della popolazione, tenendo conto delle condizioni ecologiche difficili, della necessità di creare impieghi, con concentrazione nelle regioni rurali delle colline e montagne	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione agricola, silvicoltura, approvvigionamento idrico, irrigazione) • Piccola industria, principalmente formazione professionale • Trasporto (costruzione di ponti e strade) • Sanità (inclusa la pianificazione familiare) 	21,0 (17,5)	85:15
Indonesia ab.: 165 milioni km ² : 1 900 000	Contribuire al rafforzamento delle capacità professionali e tecniche autoctone in vista di uno sviluppo autonomo, con concentrazione geografica e settoriale considerate l'estensione del Paese e l'ampiezza dei bisogni	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione professionale e tecnica • Sviluppo dei servizi pubblici (infrastruttura urbana, distribuzione d'acqua) • Sanità (servizi sanitari primari) 	17,5 (12,8)	90:10
Paesi di seconda priorità				
Birmania ab.: 37 milioni km ² : 680 000	Appoggiare gli sforzi del Paese in vista di mantenere una crescita economica sostenuta e favorire la capacità e disponibilità di produzione nel settore rurale in generale e agricolo in particolare	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dei servizi pubblici (infrastruttura dei trasporti, approvvigionamento idrico) • Agricoltura (produzione agricola, servizi agricoli) • Insegnamento (alfabetizzazione funzionale) • Pianificazione economica 	6,5 (1,6)	70:30

1	2	3	4	5
			mio fr.	%:%
Bhutan ab.: 1,2 milioni km ² : 46 500	Contribuire allo sviluppo delle risorse umane a tutti i livelli in vista di eliminare le strozzature che pregiudicano uno sviluppo sostenuto e duraturo del Paese	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione, gestione e sfruttamento forestale) • Formazione professionale • Sanità (servizio d'assistenza per madri e bambini) • Piccola industria e artigianato 	4,2 (3,3)	65:35
Cina ab.: 1 047 milioni km ² : 9 600 000	Contribuire alla formazione, al trasferimento di tecnologia come pure a scambi scientifici	<ul style="list-style-type: none"> • Sanità • Insegnamento 	0,5 (0,1)	40:60
Programmi regionali				
	Rafforzare gli sforzi regionali di sviluppo, particolarmente nel campo della ricerca	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnamento (formazione universitaria e alla ricerca) 	7,0 (5,8)	90:10
<i>p.m.</i> : - <i>Indonesia</i> : credito misto; 51 milioni di franchi della Confederazione / 102 milioni di franchi delle banche svizzere; durata fino al 1990				
- <i>Cina</i> : credito misto; 40 milioni di franchi della Confederazione / 40 milioni di franchi delle banche svizzere; durata fino al 1990				

- *Orientamenti geografici:* In *Indonesia*, le nostre attività saranno accentrate a medio e lungo termine sull'isola di Giava, polo attuale di concentrazione, come pure, in modo crescente, nelle regioni insulari di Lombok, Flores e Timor-Ovest. Negli *altri Paesi* esse si manterranno e si svilupperanno nelle regioni attuali d'impegno.
- *Orientamenti settoriali:* Intendiamo limitare il nostro appoggio a un numero ristretto di settori.
 - Ciò vale particolarmente per l'*Indonesia* in cui ridurremo progressivamente il nostro impegno nei settori dell'irrigazione - in quanto il Paese ha raggiunto l'autosufficienza nell'approvvigionamento con riso - e delle cooperative. L'accento delle nostre attività sarà messo più esclusivamente sulla formazione professionale e la creazione d'impieghi.
 - In *Birmania*, in cui il nostro programma è ancora nella sua primissima fase, ci limiteremo dall'inizio a pochi settori prioritari.
 - Nel *Nepal*, una concentrazione settoriale sarà pure perseguita progressivamente, tenendo conto però della situazione data. Da una parte risulta sempre difficile ricentrare e ristrutturare rapidamente un programma sostanziale sviluppatosi durante più di 20 anni, con pragmatismo molto marcato, in risposta ai molteplici bisogni che via via emergevano; d'altra parte la concentrazione settoriale conosce pure i suoi limiti. In un Paese d'accesso difficile come il Nepal è preferibile, segnatamente per ragioni logistiche, dare la priorità a una forte concentrazione geografica in una regione principale accettando, come contropartita, una relativa diversificazione su parecchi settori.
- *Altre caratteristiche:*
 - Sul piano metodologico, *gli sforzi di controllo continuo e di valutazione* dei progetti saranno intensificati. Si rafforzerà in particolare l'analisi dell'impatto a più lungo termine dei provvedimenti di sviluppo. Gli sforzi si concentreranno su progetti di sviluppo di zone rurali in Indonesia e nel Nepal (segnatamente sul progetto integrato di sviluppo rurale all'est del Paese).
 - Per l'esecuzione dei progetti si continuerà a fare ampiamente ricorso a *organizzazioni di aiuto svizzere*, in particolare a Swisscontact in Indonesia e a Helvetas nel Nepal e nel Bhutan.
 - La collaborazione con *organizzazioni non governative autoctone* sarà intensificata, particolarmente in Indonesia.
- Il volume totale dei *mezzi finanziari* previsti per l'insieme delle nostre attività in questa regione si situerà attorno a 46,5 milioni di franchi all'anno. Il volume si stabilizzerà nel Nepal e in Indonesia, mentre nel Bhutan aumenterà gradualmente.

532.2 Paesi della regione del subcontinente indiano e del Medio Oriente

1	2	3	4	5
Paesi di concentrazione			mio fr.	%:‰
India ab.: 749 milioni km ² : 3 288 000	Contribuire a colmare le lacune tecniche nei settori importanti per lo sviluppo, rafforzare la capacità d'ONG locali nella gestione dei progetti, contribuire a migliorare l'eseguitività sociale e l'impatto dei programmi governativi di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione agricola, allevamento) • Piccola industria, in ambiente rurale • Formazione professionale e tecnica • Banca di sviluppo rurale 	30,0 (28,5)	90:10
Bangladesh ab.: 98 milioni km ² : 144 000	Rafforzare il funzionamento delle organizzazioni governative e volontarie di promozione dello sviluppo, con sostegni istituzionali, studi settoriali, la formazione, aiuti alla pianificazione dei programmi	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione agricola, sicurezza alimentare) • Piccola industria e artigianato in ambiente rurale • Trasporti (infrastruttura rurale) • Sviluppo comunicario e equipaggiamento collettivo 	12,0 (7,8)	85:15
Pakistan ab.: 92 milioni km ² : 804 000	Rafforzare le capacità governative di pianificazione ed esecuzione di progetti, fornire un contributo significativo a un'utilizzazione dei suoli migliore e più produttiva e quindi all'aumento della produzione agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione agricola e forestale) • Piccola industria in ambiente rurale • Irrigazione e drenaggio (a livello delle aziende agricole) • Formazione professionale 	12,0 (8,2)	80:20
Paesi di seconda priorità				
Sri Lanka ab.: 15,9 milioni km ² : 66 000	Appoggiare puntualmente il governo e le ONG locali nei settori chiave per lo sviluppo del Paese, in primo luogo in ambiente rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione, agricola e lattiera, irrigazione) • Pianificazione economica (cartografia) 	5,0 (3,9)	90:10

1	2	3	4	5
			mio fr.	%: %
Repubblica araba dello Yemen ab.: 7,8 milioni km²: 195 500	Appoggiare puntualmente gli sforzi del governo nel settore dello sviluppo rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamento idrico • Sviluppo comunitario ed equipaggiamento collettivo • Agricoltura (produzione agricola) 	4,0 (2,9)	75:25

p.m.: - *India*: credito misto; 40 milioni di franchi della Confederazione / 60 milioni di franchi delle banche svizzere; durata fino al 1989
- *Pakistan*: credito misto; 30 milioni di franchi della Confederazione / 60 milioni di franchi delle banche svizzere; durata fino al 1990

- *Orientamenti geografici*: Nessun cambiamento pronunciato nella ripartizione geografica all'interno dei Paesi beneficiari. Bisogna tuttavia rilevare che praticiamo già, in due Paesi, una concentrazione molto forte su determinate zone (*India*: Sud del Paese e pianura del Gange; *Pakistan*: Provincia del Nord-ovest e Sind). La concentrazione geografica è meno evidente nel *Bangladesh* a causa delle minori dimensioni del territorio; le attività del programma, impostate settorialmente, vi sono ripartite in molte zone.
- *Orientamento settoriale*: Proseguiremo a concentrare i mezzi su un numero ristretto di settori. Si tratterà di quelli che si sono progressivamente imposti nel corso degli anni in base a esperienze effettuate (impatto, influenza ecc.), all'importanza di queste azioni per lo sviluppo del Paese e al valore dell'apporto della cooperazione svizzera.
- *Altre caratteristiche*:
 - Sul piano metodologico il nostro approccio sarà essenzialmente lo stesso nella maggior parte dei Paesi nostri interlocutori. Risulta in effetti che il loro approccio, per parecchi aspetti, coincide con il nostro: così portano avanti - e hanno all'uopo non soltanto la volontà, ma anche generalmente le disponibilità - una politica *d'utilizzazione ottimale dei propri quadri e specialisti*, e accettano di far ricorso a specialisti stranieri soltanto se non ne hanno di propri. Questo atteggiamento sensato ci permette di praticare una cooperazione ben adattata, tra l'altro sul piano culturale, alle condizioni locali e di disporre di un'offerta di specialisti che ci sarebbe difficile trovare altrove.
 - Nello stesso senso, *il rafforzamento della capacità delle istituzioni*, nostre interlocutrici (statali e non governative), che ci proponiamo di accentuare in avvenire, acquisisce una grande importanza. In molti casi, sarà una delle condizioni chiave affinché gli sforzi intrapresi diano frutti duraturi e i programmi lanciati possano essere estesi a un numero sempre maggiore di beneficiari. Ci pare essenziale di poter fondare la nostra cooperazione su interlocutori che assicurano un impatto sostanziale alle attività che appoggiamo.
 - La collaborazione *con organizzazioni non governative autoctone* sarà proseguita con un accento particolare sul suo rafforzamento qualitativo piuttosto che sulla sua estensione quantitativa. In questo senso, un'attenzione accresciuta sarà accordata alla promozione di *rapporti più stretti tra i nostri interlocutori governativi e le iniziative delle organizzazioni non governative*, onde rafforzare l'impatto dei programmi di sviluppo. L'interazione tra i primi e le seconde, alimentata dai mezzi forniti dalla cooperazione, produce frequentemente effetti sinergici molto favorevoli allo sviluppo.
- Il volume dei *mezzi finanziari* previsti per l'insieme delle nostre attività in questa regione si situerà attorno ai 57 milioni annui. Mentre le spese per le nostre attività in India saranno più o meno mantenute al livello medio di questi ultimi anni, il nostro contributo aumenterà nel Bangladesh e soprattutto nel Pakistan; si trarrà così profitto del lavoro sistematico intrapreso da parecchi anni in vista di ampliare i nostri programmi in questi Paesi.

532.3 Paesi della regione Africa orientale

1	2	3	4	5
Paesi di concentrazione			mio fr.	%: %
Tanzania ab.: 20,8 milioni km ² : 945 000	Contribuire al rafforzamento di strutture di gestione esistenti o in fase di edificazione, mettendo l'accento sulla riabilitazione e il funzionamento d'investimenti già operati, segnatamente nel quadro di un adeguamento strutturale generale	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dei servizi pubblici (trasporti, comunicazioni) • Agricoltura (sviluppo rurale) • Insegnamento universitario e formazione professionale • Sanità 	17,0 (19,7)	90:10
Rwanda ab.: 6 milioni km ² : 26 000	Appoggiare gli sforzi nazionali in vista di migliorare la produzione agricola per coprire i bisogni alimentari rafforzando e sviluppando le istituzioni locali (comuni, banche cooperative, servizi tecnici e di ricerca), nonché valorizzando le risorse del Paese per mezzo della formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione agricola, silvicoltura) • Formazione tecnica (agricola) e cooperativa • Industria manifatturiera (artigianato del settore non strutturato, materiali di costruzione, legno e altro) • Banche cooperative di sviluppo rurale e artigianale • Sviluppo comunitario e equipaggiamenti collettivi 	18,0 (16,6)	90:10
Madagascar ab.: 10 milioni km ² : 590 000	Contribuire alla soddisfazione dei bisogni essenziali tenendo conto dei fattori ecologici e di politica economica e sociale (indebitamento molto elevato, alti costi sociali dei provvedimenti di risanamento)	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione agricola, silvicoltura, conservazione dei suoli) • Sanità (cure sanitarie primarie) • Infrastruttura stradale • Artigianato e piccola industria 	15,0 (8,5)	80:20

1	2	3	4	5
			mio fr.	%:‰
Mozambico ab.: 14 milioni km ² : 799 380	Contribuire al miglioramento delle condizioni sanitarie, dell'approvvigionamento idrico e dell'alimentazione in ambiente rurale e appoggiare gli sforzi del Paese in vista di recuperare i ritardi, dovuti alla politica coloniale, nella formazione dei quadri	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dei servizi pubblici (approvvigionamento idrico, produzione di energia) • Formazione professionale e tecnica • Agricoltura (sicurezza alimentare, immagazzinamento di prodotti, agrosilvicoltura) • Sanità (controllo medicinali, servizi trasfusione sanguigna) 	7,5 (6,0)	75:25
Kenya ab.: 19,5 milioni km ² : 583 000	Contribuire agli sforzi del Paese - che accusa un tasso di aumento della popolazione tra i più elevati del mondo - in vista di utilizzare maggiormente, proteggendoli, i suoli semiaridi e poco produttivi per alleviare così i suoli più fertili ma ipersfruttati	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo regionale (sviluppo delle regioni semiaride) • Silvicultura (rimboschimento in ambiente rurale) • Comunicazioni (strade rurali) • Formazione professionale 	5,0 (9,7)	95:5
Paesi di seconda priorità				
Burundi ab.: 4,5 milioni km ² : 27 800	Promuovere la formazione di economisti capaci di partecipare allo sviluppo del Paese, contribuire al miglioramento della produzione agricola e artigianale in ambiente rurale, sostenendo contemporaneamente gli sforzi nazionali in vista di un adeguamento strutturale generale dell'economia	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnamento universitario • Agricoltura (produzione agricola, allevamento di bestiame minuto, rimboschimento) • Industria manifatturiera (artigianato in ambiente rurale: organizzazione, formazione, credito) 	3,5 (9,0)	95:5
Etiopia ab.: 48 milioni km ² : 1 274 000	Contribuire allo sviluppo delle risorse naturali, in particolare in vista della promozione dell'autosufficienza alimentare	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (conservazione dei suoli) 	3,5 (0,7)	80:20

1	2	3	4	5
			mio fr.	%: %
Lesotho ab.: 1,4 milioni km ² : 30 355	Contribuire allo sviluppo in ambiente rurale, in particolare al miglioramento delle condizioni di vita delle donne che costituiscono il 70% della popolazione adulta residente	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dei servizi pubblici (approvvigionamento idrico in ambiente rurale, sostegno ai servizi di cartografia) 	1,5 (1,0)	100:0 -
Zimbabwe ab.: 7,6 milioni km ² : 390 000	Appoggiare gli sforzi del Paese nel campo della formazione tecnico-artigianale in vista di facilitare ai giovani l'accesso a impieghi retribuiti	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnamento secondario • Formazione tecnica • Sviluppo comunitario 	2,0 (1,5)	80:20
<p><i>p. m.</i>: - <i>Madagascar</i>: credito di aiuto alla bilancia dei pagamenti; 10 milioni di franchi; durata fino al 1987 - <i>Kenya</i>: credito misto; 10 milioni di franchi della Confederazione / 10 milioni di franchi delle banche svizzere; durata fino al 1988 - <i>Zimbabwe</i>: credito misto; 10 milioni di franchi della Confederazione / 10 milioni di franchi delle banche svizzere; durata fino al 1987</p>				

- *Orientamenti geografici*: Il programma resterà imperniato sui cinque Paesi che figurano già da parecchi anni tra i nostri beneficiari privilegiati.
 - Un leggero riorientamento sarà operato, all'interno di questo gruppo, *quanto ai Paesi «della linea del fronte»* e, per ragioni pratiche, principalmente rispetto alla *Tanzania* e al *Mozambico*. In quest'ultimo Paese le possibilità d'intervento dovranno tener conto delle limitazioni imposte dall'insufficiente sicurezza.
 - Esaminiamo pure, per quanto concerne l'*Africa del Sud*, le possibilità di prendere certi provvedimenti positivi destinati a favorire l'abolizione dell'apartheid e l'emergenza di una società più giusta (oltre al programma di borse di studio a favore di studenti neri, meticci e indiani che frequentano le università sudafricane, come pure a favore di studenti che hanno dovuto lasciare il loro Paese).
- *Orientamenti settoriali*: Lo sforzo di restringere il ventaglio dei nostri impegni, intrapreso già da qualche tempo, sarà proseguito in vista di concentrare, in ogni Paese, il nostro programma su *un numero limitato di settori*, principalmente: alimentazione, sanità, approvvigionamento idrico ed energetico; formazione; infrastrutture dei trasporti e delle comunicazioni; salvaguardia dell'ambiente e risanamento dell'economia. Contiamo su un *dialogo sempre più fruttuoso* con i nostri interlocutori *sulle politiche di sviluppo settoriale*.
- *Altre caratteristiche*:
 - Sul piano metodologico dedicheremo un'attenzione particolare al problema delle *spese ricorrenti*. In effetti parecchi Paesi di questa regione dispongono di risorse proprie estremamente limitate. Si tratterà quindi di appoggiare in primo luogo azioni che comporteranno le minori spese ricorrenti possibili. Ci sono tuttavia anche progetti indispensabili per lo sviluppo le cui inevitabili spese ricorrenti sono talmente elevate che il Paese beneficiario non è in grado di sostenerle completamente. Si tratta spesso di operazioni di sviluppo non direttamente produttive, come istituzioni di formazione o servizi sanitari. In casi di questo genere, resteremo disposti a prendere a carico una parte delle spese ricorrenti sotto forme ben definite in anticipo.
 - Appoggeremo prioritariamente azioni *con effetto amplificatore considerevole* (p. es. formazione, ricerca), azioni quindi che giovano a un numero di persone quanto possibile grande in rapporto al volume dell'investimento, o che hanno un *impatto economico considerevole* su tutta una regione o sul Paese intero (miglioramento d'infrastrutture, appoggio a provvedimenti di politica economica).
 - Il nostro obiettivo terrà pure conto della *durevolezza degli effetti di sviluppo*. Si tratterà, da una parte, *di rafforzare la capacità dei nostri interlocutori* di prendere a carico il loro proprio sviluppo, in particolare di ben gestire i progetti realizzati nell'ambito della cooperazione. D'altra parte si mirerà ad evitare nuove dipendenze, segnatamente da istituzioni governative inadeguate ed incapaci, che possono frenare gli sforzi di sviluppo.

Il perseguimento di questo obiettivo implica la nostra disponibilità a fornire contributi a lungo termine, pianificati in conseguenza. Ciò che spesso costituisce una condizione importante per consolidare i risultati di sviluppo.

- Cercheremo di praticare una cooperazione basata su una *trasparenza reciproca*, che permetta a ciascuna delle due parti di assumere la propria quota di responsabilità sia nella pianificazione, sia nell'esecuzione delle azioni.
- Il volume totale *dei mezzi finanziari* previsti per l'insieme delle nostre attività in questa regione si situerà attorno a 66,5 milioni di franchi all'anno. Circa l'80% dei mezzi disponibili per la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario bilaterali in questa regione saranno impiegati nell'ambito della collaborazione con i nostri Paesi di concentrazione.

532.4 Paesi della regione dell'Africa occidentale

1	2	3	4	5
Paesi di concentrazione			mio fr.	%:‰
Ciad ab.: 4,6 milioni km ² : 1 284 000	Contribuire, tramite la formazione e l'appoggio di iniziative locali, a far sì che la popolazione, principalmente in ambiente rurale, possa prendere più ampiamente a carico il proprio sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (sviluppo rurale, servizi agricoli, formazione di contadini) • Sviluppo regionale • Sanità (formazione, cure sanitarie primarie) • Insegnamento elementare 	3,1 (2,8)	50:50
Niger ab.: 6 milioni km ² : 1 267 000	Promuovere una gestione razionale della natura e delle sue risorse e una miglior utilizzazione del potenziale umano, particolarmente responsabilizzando le comunità di base a favore del proprio sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamento idrico • Agricoltura (protezione agricola) • Sviluppo regionale • Provvedimenti ecologici (rimboschimenti, lotta antierosiva, ecc.) 	6,0 (6,9)	85:15
Mali ab.: 7,5 milioni km ² : 1 240 000	Appoggiare gli sforzi nazionali in vista di conseguire gli obiettivi prioritari d'autosufficienza alimentare e di lotta contro la desertificazione, valorizzando le risorse umane e curando i coltivi intorno ai villaggi	<ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamento idrico • Protezione e utilizzazione delle risorse forestali • Sviluppo regionale • Formazione professionale e tecnica • Sviluppo comunitario 	11,0 (11,4)	95:5
Burkina Faso ab.: 6,9 milioni km ² : 274 200	Appoggiare gli sforzi del Paese in vista dell'autosufficienza alimentare, contribuendo alla protezione del patrimonio fondiario, al miglioramento dei mezzi di produzione e all'organizzazione delle famiglie contadine produttrici	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (fabbricazione di utensili agricoli, sistemazione di territori) • Promozione dell'artigianato (formazione professionale) • Infrastrutture sociali (equipaggiamenti collettivi di sviluppo comunitario) 	3,8 (4,1)	80:20

Benin ab.: 3,7 milioni km ² : 112 600	Contribuire a migliorare le condizioni medico-sanitarie della popolazione e rafforzare le strutture per il suo approvvigionamento e la distribuzione di prodotti, valorizzando contemporaneamente le risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> • Sanità (servizi d'assistenza per madri e bambini) • Formazione d'adulti (alfabetizzazione funzionale) • Formazione pedagogica • Commercio (organizzazione, formazione) 	6,2 (6,4) 100:0	
Paesi di seconda priorità				
Senegal ab.: 6,3 milioni km ² : 196 200	Rafforzare le capacità locali con sostegno alla formazione in vista di promuovere lo sviluppo in ambiente rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione tecnica negli ambiti dell'agricoltura, dell'allevamento, delle acque e delle foreste 	4,3 (5,2) 100:0	
Capo Verde ab.: 315 000 km ² : 4033	Promuovere uno sviluppo autonomo contribuendo all'aumento della produzione di beni alimentari e sostitutivi di prodotti d'importazione	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (diffusione di nuovi metodi culturali) • Infrastrutture sociali (equipaggiamenti collettivi) di sviluppo comunitario • Formazione di adulti (alfabetizzazione funzionale) 	1,0 (1,1) 50:50	
Guinea-Bissau ab.: 850 000 km ² : 36 125	Appoggiare la ristrutturazione dell'economia e il rilancio della produzione	<ul style="list-style-type: none"> • Commercio (formazione) • Formazione d'adulti (alfabetizzazione funzionale) 	1,5 (1,3) 100:0	
Programmi regionali				
Sahel	Contribuire al soddisfacimento dei bisogni essenziali e all'autosufficienza alimentare della regione, tenendo conto delle condizioni ecologiche precarie	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo rurale (ricerca applicata e consulenza agricola, formazione) • Coordinazione degli interventi tra il Sahel e i Paesi donatori 	6,4 (4,7) 95:5	
Africa occidentale	Contribuire alle attività d'istituzioni regionali di ricerca, di formazione, di lotta contro malattie endemiche, ecc.	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione in senso ampio (agricoltura, sviluppo comunitario) • Banche regionali di sviluppo 	14,0 (20,3) 95:5	

- *Orientamenti geografici:*

Manterremo la concentrazione delle nostre attività nei Paesi della zona del Sahel (principalmente il Mali, il Niger, il Burkina Faso, il Ciad). All'interno di questi Paesi, in cui ora i nostri programmi sono maggiormente presenti nelle parti meridionali, fascia di savana relativamente favorita, rafforzeremo progressivamente la concentrazione *in regioni situate più a nord*, la vera e propria zona del Sahel. Questa evoluzione è già in corso nel Mali, nel Niger e nel Burkina Faso.

- *Orientamenti settoriali:*

Considerata la situazione sempre precaria di questi Paesi i nostri sforzi continueranno a concentrarsi nei settori che hanno come obiettivo il miglioramento del *soddisfacimento dei bisogni essenziali, in primo luogo la sicurezza alimentare*. Si tratterà di appoggiare gli sforzi della popolazione di produrre essa stessa il proprio nutrimento e, in generale, soddisfare i propri bisogni essenziali. Questo obiettivo, *particolarmente in queste regioni, dovrà essere perseguito e conseguito rispettando nel contempo, e perfino migliorando, condizioni ecologiche estremamente fragili.*

- *Altre caratteristiche:*

- Siccome si tratta di Paesi tra i più poveri, le cui risorse interne sono estremamente limitate, appoggeremo in primo luogo progetti che comporteranno *le minori spese ricorrenti possibili*. Contemporaneamente la nostra attenzione particolare sarà dedicata a rafforzare numericamente e qualitativamente *le capacità locali di direzione* affinché i progetti, realizzati nel quadro della cooperazione, siano ben gestiti e generino progressivamente essi stessi i mezzi necessari al loro esercizio e potenziamento.
- Più ancora che in altre regioni dobbiamo essere consci che, particolarmente nella regione del Sahel, il nostro impegno deve rivestire la forma di un *contratto di generazioni*. In effetti si può contare su risultati sicuri e duraturi degli sforzi di sviluppo soltanto fra decenni. Le nostre attività devono quindi essere concepite a lungo termine così da aumentare l'impatto dei nostri appoggi a questi Paesi affinché superino i loro problemi sia strutturali sia congiunturali.
- Bisogna menzionare anche gli *sforzi di coordinazione* delle attività di sviluppo intrapresi già da parecchi anni con la nostra partecipazione attiva e che saranno proseguiti e intensificati in avvenire. Si tratta della coordinazione generale tra Paesi donatori, segnatamente nell'ambito del «Club del Sahel», e della coordinazione con certi donatori in vista di combinare gli appoggi in settori specifici.
- La nostra collaborazione *con organizzazioni non governative autoctone* sarà ulteriormente rafforzata, segnatamente tramite appoggi a programmi di microrealizzazioni prese a carico da queste organizzazioni. Simultaneamenteosterremo provvedimenti governativi in vista di ristrutturare l'economia e adeguarla meglio alle esigenze di sviluppo e alle capacità nazionali.

- dodis.ch/57024
- Il volume totale *dei mezzi finanziari* previsti per l'insieme delle nazioni in questa regione si situerà attorno a 61 milioni di franchi all'anno. Circa il 75% dei mezzi disponibili saranno destinati alla regione del Sahel in senso ampio.

532.5 Paesi della regione America latina

1	2	3	4	5
Paesi di concentrazione			mio fr.	%: %
Honduras ab.: 4 milioni km ² : 112 088	Promuovere uno sviluppo autonomo in primo luogo in regioni rurali con una forte partecipazione della popolazione beneficiaria che fa parte degli strati sfavoriti	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (campicoltura, casearia, silvicoltura, meccanizzazione) • Sviluppo rurale • Sviluppo comunitario • Approvvigionamento idrico 	8,5 (7,3)	90:10
Perù ab.: 20 milioni km ² : 1 285 000	Contribuire ad attenuare gli squilibri tra regioni e strati sociali, rafforzare la capacità dei ceti più poveri di prendere a carico il proprio sviluppo e promuovere l'applicazione razionale delle risorse rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (campicoltura e silvicoltura, meccanizzazione) • Formazione tecnica (dei contadini) • Infrastrutture rurali • Sanità • Pesca 	9,0 (7,9)	90:10
Bolivia ab.: 6,35 milioni km ² : 1 100 000	Appoggiare gli sforzi nazionali per assicurare la produzione di alimenti di base nelle valli interandine e promuovere iniziative pubbliche e private in vista di migliorare le condizioni ecologiche, <i>segnatamente per mezzo della formazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione di sementi, meccanizzazione, rimboschimenti, cooperative) • Infrastrutture rurali • Sanità 	9,0 (8,9)	90:10
Paesi di seconda priorità				
Ecuador ab.: 9,25 milioni km ² : 284 000	Promuovere uno sviluppo autonomo, in primo luogo in regioni rurali, con una forte partecipazione della popolazione beneficiaria che fa parte degli strati sfavoriti	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (campicoltura, irrigazione, rimboschimento, casearia) • Promozione dell'artigianato 	2,8 (2,5)	80:20

1	2	3	4	5
			mio fr.	%:%
Haiti ab.: 5,2 milioni km ² : 27 750	Appoggiare gli sforzi nazionali per assicurare la produzione d'alimenti di base e promuovere iniziative pubbliche e private in vista di migliorare le condizioni ecologiche, segnatamente mediante la formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Educazione • Agricoltura (rimboschimenti, irrigazione; conservazione dei suoli) 	4,8 (3,5)	95:5
Nicaragua ab.: 2,9 milioni km ² : 130 000	Promuovere uno sviluppo autonomo, in primo luogo in regioni rurali, con una forte partecipazione della popolazione beneficiaria che fa parte degli strati sfavoriti	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (produzione alimentare, infrastrutture, approvvigionamento idrico) • Formazione professionale 	5,0 (5,0)	90:10
Programmi regionali				
America latina (globale)	Rafforzare le capacità locali in vista di promuovere sforzi internazionali di sviluppo a livello regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (ricerca, produttività) • Microimprese artigianali urbane 	11,0 (10,3)	100:0
America centrale	Rafforzare le capacità locali in vista di promuovere sforzi di sviluppo a livello regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura (ricerca) • Sanità 	5,0 (4,9)	100:0
<i>p.m.</i> : - <i>Honduras</i> : credito misto; 15,5 milioni di franchi della Confederazione / 15,5 milioni di franchi delle banche svizzere; durata fino al 1987 - <i>Bolivia</i> : credito di aiuto alla bilancia dei pagamenti; 10 milioni di franchi; durata fino al 1987				

- *Orientamenti geografici:*

La concentrazione prospettata non apporterà *alcuna modificazione significativa* in rapporto alla situazione attuale. Continueremo a sostenere programmi regionali di sviluppo (che si estendono all'insieme dell'America latina o dell'America centrale) in materia di tecnologie appropriate, di formazione nel campo della sanità o di ricerca agricola. Per quanto concerne quest'ultima, il nostro contributo gioverà a centri internazionali specializzati nella ricerca sulla patata (CIP), l'agricoltura tropicale (CIAT) come pure il mais (CIMMYT)¹⁾. D'altra parte, nei prossimi anni, esamineremo le possibilità e prospettive di un impegno del nostro programma nel nord-est brasiliano, regione di estrema povertà generalizzata. Non è tuttavia certo che, anche se un impegno risultasse possibile e opportuno, si possa porre mano alla sua realizzazione ancora nel corso dei prossimi anni.

- *Orientamenti settoriali:*

La concentrazione settoriale resterà intensa. Concernerà particolarmente lo sviluppo rurale (agricoltura, selvicoltura, produzione lattiera ecc.). Il 70% dei mezzi disponibili serviranno a finanziare progetti in questi settori. Continueremo tuttavia ad accordare una grande attenzione pure alla formazione e al miglioramento della produttività.

- *Altre caratteristiche:*

- Due terzi della popolazione latino-americana vivono attualmente nelle *zone urbane*. Questa proporzione passerà verosimilmente a tre quarti nell'anno 2000. Così rafforzeremo, nei Paesi più urbanizzati (segnatamente il Perù), i nostri appoggi ad attività di sviluppo in ambiente urbano. L'obiettivo principale sarà la creazione o la consolidazione d'impieghi remunerati.
- La nostra collaborazione con *organizzazioni non governative autoctone* si situerà particolarmente sulla linea di convergenza tra esse, le *università* e i *pubblici poteri*. L'interazione tra le loro funzioni specifiche rispettive – il lavoro alla base delle organizzazioni non governative, le attività di ricerca e di formazione delle università, il ruolo normativo e la capacità di generalizzazione dei pubblici poteri – può generare effetti sinergici molto favorevoli allo sviluppo. Le nostre attività saranno quindi intese a *promuovere e a rafforzare i legami tra queste tre entità*.
- In parecchi Paesi della regione, *problemi latenti e acuti di sicurezza* possono rendere estremamente difficile e persino impraticabile la realizzazione di progetti di sviluppo. In merito possiamo evocare la situazione nel Perù, turbata da «Sendero luminoso», o nel Nicaragua, vittima di conflitti armati. In questi Paesi e particolarmente nelle loro zone più colpite, esaminiamo molto attentamente l'evoluzione della situazione lasciandoci guidare principalmente da due criteri, vale a dire: l'ampiezza della minaccia che

¹⁾ - CIP: Centro internazionale delle patata
 - CIAT: Centro internazionale dell'agricoltura tropicale
 - CIMMYT: Centro internazionale di miglioramento del mais e del grano.

pesa sulla sicurezza dei nostri collaboratori diretti, dei nostri interlocutori e delle loro famiglie, come pure le possibilità di conseguire gli obiettivi dei progetti nelle condizioni di sicurezza esistenti. Nei casi in cui la nostra analisi ci inducesse a conclusioni sfavorevoli, non esiteremmo a reagire immediatamente, sia raggruppando diversamente i nostri appoggi, sia ponendo fine a una parte delle nostre attività. Considerate le tensioni sociali in aumento nella maggior parte dei Paesi dell'America latina è poco probabile che i problemi di sicurezza perdano la loro importanza (cfr. pure cap. 564).

- Il volume totale dei *mezzi finanziari* previsti per l'insieme delle nostre attività in questa regione si situerà attorno a 44,5 milioni di franchi all'anno. Per metà i mezzi disponibili saranno destinati ad appoggi allo sviluppo nei tre Paesi di concentrazione della regione.

533 Esecuzione di progetti per mezzo di organismi esterni all'amministrazione

Onde poter fornire i migliori appoggi possibili ai nostri Paesi beneficiari continueremo a fare ampiamente ricorso alla collaborazione di istituzioni esterne all'amministrazione in vista di eseguire progetti bilaterali di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario. Da una parte, vista la complessità delle attività di cooperazione, importa profittare delle molteplici conoscenze scientifiche e tecniche disponibili nel nostro Paese e presso istituzioni multilaterali di sviluppo, onde mettere in opera un programma di cooperazione valido. D'altra parte i nostri uffici, e segnatamente la DSA, non sarebbero in grado di far fronte da soli, a causa dell'esiguità dei loro effettivi di personale, al volume incessantemente crescente dei compiti con i quali sono confrontati.

Il ricorso a questo potenziale esterno all'amministrazione terrà conto della necessità di scegliere ogni volta l'organismo esecutore più adeguato e meglio attrezzato per assicurare una buona realizzazione degli obiettivi perseguiti dal progetto in questione. La delega, parziale o totale, dei compiti d'esecuzione verrà effettuata, come in passato, principalmente in direzione delle seguenti quattro categorie di enti.

533.1 Le organizzazioni d'aiuto private svizzere

Le organizzazioni d'aiuto private svizzere hanno accumulato una vasta esperienza in materia di cooperazione tecnica. Esse mobilitano importanti fondi privati per la cooperazione e svolgono un ruolo di prim'ordine nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica alla problematica dello sviluppo. Bisogna anche rilevare che certe organizzazioni d'aiuto private hanno stretto legami serrati di collaborazione con organizzazioni non governative autoctone del Paese in sviluppo. Queste ultime sono particolarmente atte a organizzare e sostenere le iniziative prese dagli interessati stessi per migliorare la loro sorte (cfr. pure cap. 531).

Le esperienze del passato nella collaborazione con le organizzazioni di aiuto privato ci incoraggiano a proseguirla pure in futuro. Questa collaborazione rivestirà essenzialmente le due forme seguenti:

- contratti in regia, con i quali la DSA delegherà alle organizzazioni la realizzazione di progetti che essa ha identificato ed elaborato, generalmente in stretta collaborazione con l'organismo esecutore;
- contributi della Confederazione ai progetti propri delle organizzazioni, contributi che copriranno al massimo i due terzi del preventivo totale del progetto. Questi contributi potranno aumentare in proporzione degli sforzi propri delle organizzazioni private di aiuto.

533.2 L'economia privata svizzera

L'economia privata svizzera continuerà pure a venir associata alla realizzazione di progetti bilaterali di cooperazione tecnica e di aiuto finanziario. L'attribuzione di mandati si farà in base ad appalti generali o ristretti. Proseguiremo i nostri sforzi in vista d'identificare i campi in cui le prestazioni dell'economia privata potranno venir messe a profitto per la realizzazione, parziale o totale, di progetti di cooperazione. Una migliore conoscenza delle potenzialità dell'economia privata in materia di cooperazione allo sviluppo ci permetterà pure di ampliare la gamma delle nostre riposte alle domande di aiuti.

533.3 Le università svizzere

Continueremo a far ricorso alle capacità delle università e alte scuole svizzere per la formulazione e la valutazione di progetti bilaterali di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario, come pure per assumere la responsabilità dell'esecuzione di chiarificazioni tecniche e scientifiche di attività di sviluppo, in particolare nel campo della formazione professionale. A volte perfino l'esecuzione di un progetto nel suo insieme sarà affidata, sotto contratto di regia, all'una o all'altra di queste istituzioni. Inoltre incoraggeremo legami diretti di cooperazione tra le università svizzere e quelle del Terzo mondo, nella misura in cui questi contatti possano giovare alle une e alle altre.

533.4 Le organizzazioni internazionali di cooperazione

Grazie alla loro lunga esperienza del lavoro di cooperazione, le organizzazioni internazionali dispongono di un potenziale apprezzabile per la gestione di progetti di sviluppo nel loro campo specifico. Si può menzionare, a titolo d'esempio, il caso dell'Organizzazione mondiale della sanità per quanto concerne la lotta contro l'oncocercosi in Africa (in questo caso forniamo dei contributi); parimenti l'IDA risulta particolarmente qualificata e attrezzata per assumere la gestione d'insieme azioni rientranti nei programmi d'adeguamento strutturale (in questo caso cofinanziamo).

L'esecuzione di un certo numero di progetti bilaterali di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario è stata affidata, quasi dagli inizi della nostra cooperazione, a organismi internazionali secondo la specificità di ciascuno. Questa pratica sarà proseguita, onde il nostro programma potrà profittare delle capacità di queste istituzioni, utilizzando il loro potenziale tecnico e amministrativo. I progetti la cui esecuzione sarà loro delegata verranno scelti dalla Confederazione in funzione dei nostri propri criteri e obiettivi, concerneranno Paesi determinati e, inoltre, saranno preparati, seguiti e valutati con la partecipazione attiva dei nostri uffici o dei loro rappresentanti. In generale si possono distinguere le tre forme seguenti di questa collaborazione:

- presa a carico finanziaria di progetti specifici realizzati da organismi internazionali di cooperazione tecnica, tra i quali segnatamente la FAO, l'OIL, l'UNESCO, l'OMS, l'ONUDI¹⁾;
- sostegno finanziario a programmi di cooperazione tecnica e di finanziamento di piccoli progetti nel quadro delle attività delle banche regionali e sottoregionali di sviluppo (ADB, BAS, BIS, ecc.)²⁾;
- associazione alla realizzazione di progetti di cooperazione finanziaria di banche di sviluppo (regionali e subregionali) prendendo a carico, all'interno di questi progetti, il finanziamento e l'esecuzione di certi campi, generalmente le attività di assistenza tecnica.

Due tipi di questa collaborazione con organismi internazionali di cooperazione meritano di essere specialmente menzionati. Si tratta:

- del nostro contributo regolare ai programmi di ricerca agricola di parecchi centri internazionali specializzati, raggruppati in seno al (CGIAR)³⁾ di cui siamo partecipi; i nostri versamenti a questo titolo saranno dell'ordine di 7,5 milioni di franchi all'anno;
- della nostra partecipazione indiretta, sotto forma di programma di cofinanziamenti, alla ottava ricostituzione delle risorse dell'IDA³⁾; essa raggiungerà un volume finanziario dell'ordine di grandezza di 45 milioni di franchi all'anno. I singoli cofinanziamenti eseguiti nell'ambito di questa collaborazione sono destinati a Paesi determinati. Ogni programma di cofinanziamento resta perfettamente identificabile. Ci è inoltre possibile seguire e controllare l'insieme delle operazioni finanziate dal programma.

¹⁾ FAO: Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura; OIL: Organizzazione internazionale del lavoro; UNESCO: Organizzazione delle NU per l'educazione, la scienza e la cultura; OMS: Organizzazione mondiale della sanità; ONUDI: Organizzazione delle NU per lo sviluppo industriale.

²⁾ ADB: Banca asiatica di sviluppo; BAS: Banca africana di sviluppo; BIS: Banca interamericana di sviluppo.

³⁾ IDA: Associazione internazionale di sviluppo; CGIAR: Gruppo consultivo per la ricerca agricola, cui appartengono 13 istituti per le ricerche sui più importanti vegetali alimentari delle aree depresse.

541 **Accenno alle ragioni della partecipazione svizzera
a questa cooperazione**

Il nostro Collegio considera che la partecipazione svizzera a questa cooperazione costituisce un elemento molto importante della cooperazione svizzera allo sviluppo. Le ragioni di questa posizione sono state esposte nel corso di questi ultimi anni in parecchi documenti sottoposti alle vostre Camere¹⁾. Siccome due di questi documenti sono molto recenti non riteniamo necessario di riesporre tali ragioni nel presente messaggio e ci limitiamo a ricordare che, per un piccolo Paese come la Svizzera il cui sforzo bilaterale è forzatamente limitato, l'impegno multilaterale è necessario per raggiungere una dimensione universale conforme ai principi basilari della nostra politica estera.

542 **Istituzioni principalmente interessate**

L'essenziale dei nostri contributi multilaterali resterà concentrato su sette organizzazioni internazionali. Quattro di esse hanno un raggio d'azione universale. Grazie alla loro mediazione una parte importante della nostra cooperazione allo sviluppo giova pure a quei Paesi in sviluppo che non possono essere presi in considerazione nell'ambito dei nostri rapporti bilaterali. Queste quattro istituzioni sono il PNUD, l'UNICEF, il FIDA e il FNUAP²⁾. Le tre altre istituzioni, di carattere regionale, sono le precitate ADB, BAS e BIS. Il nostro contributo concerne principalmente i loro fondi di sviluppo rispettivi, i cui crediti, a condizioni estremamente favorevoli, sono riservati a Paesi con reddito basso.

543 **Volume dei nostri contributi**

Globalmente è previsto di accordare contributi che totalizzano circa 185 a 190 milioni di franchi all'anno in media per il periodo 1987-1989 a titolo di cooperazione con organizzazioni internazionali di sviluppo. Questo ammontare corrisponderà a un po' meno di un terzo dei nostri versamenti effettivi totali per la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario nel corso dei prossimi anni.

¹⁾ Cfr. in merito:

- M del 19 mar. 1984 sulla continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario in favore dei Paesi in sviluppo (FF 1984 II 1, cap. 41).
- M del 26 nov. 1986 per la partecipazione della Svizzera all'aumento del capitale delle banche interamericana, asiatica e africana di sviluppo e per la sua adesione all'agenzia multilaterale di garanzia degli investimenti (FF 1987 I 120, cap. 11).
- R del 2 marzo 1987 sulla nostra politica di cooperazione allo sviluppo 1976-1985 (n. 245).

²⁾ PNUD: Programma delle NU per lo sviluppo; UNICEF: Fondo internazionale di soccorso all'infanzia; FIDA: Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo; FNUAP: Fondo delle NU per le attività demografiche.

Le organizzazioni multilaterali alle quali versiamo i nostri contributi sono pure istituzioni di cui il nostro Paese è membro. Partecipiamo alla loro gestione tramite i nostri rappresentanti in seno ai loro organi direttivi. I nostri interventi per quanto concerne le attività di sviluppo concerneranno, nei prossimi anni, principalmente tre aspetti: controllo finanziario, meccanismi istituzionali e, soprattutto, effetti di sviluppo.

Per quanto concerne il *controllo finanziario* continueremo a prestargli attenzione badando segnatamente che, grazie all'utilizzazione della burocratica, i termini siano abbreviati e la trasparenza aumentata.

Per quanto concerne i *meccanismi istituzionali* pensiamo soprattutto a quelli per l'approvazione e la supervisione dei programmi. Per illustrare ciò di cui si tratta segnaliamo l'iniziativa che abbiamo preso, con alcuni altri Paesi, nel 1984 per ottenere che il Consiglio di amministrazione del PNUD sia messo in grado di esaminare più da vicino i programmi specifici sottoposti per approvazione. Questa iniziativa è sfociata in effetti positivi che si sono già fatti sentire sia nell'esame stesso di questi programmi, sia nella loro preparazione da parte dei servizi del PNUD. Nei prossimi anni continueremo a intervenire per rafforzare ulteriormente i meccanismi d'approvazione e di supervisione delle attività laddove emergano possibilità di miglioramento.

Continueremo a dedicare la nostra totale attenzione agli *effetti di sviluppo* che evidentemente sono già influenzati positivamente dai provvedimenti istituzionali precitati. L'abbiamo già fatto in modo crescente questi ultimi anni. Segnaliamo in merito l'esperienza comune di valutazione del programma finanziato dal PNUD nel Niger: è stata fatta, in collaborazione con i rappresentanti del Niger, da consulenti di cui gli uni erano stati designati dal PNUD, gli altri dalla Svizzera; essa ha consentito di enucleare punti di forza e punti deboli; ha anche dimostrato che il metodo potrebbe ulteriormente venir migliorato, sensibilizzando maggiormente i Paesi in sviluppo interessati ai vantaggi che essi stessi possono trarre da queste analisi. Continueremo ad associarci alle iniziative intese a conoscere meglio, o addirittura a quantificare, gli effetti di sviluppo.

Affinché le nostre prese di posizione in seno alle organizzazioni internazionali siano quanto possibile efficaci e ben fondate, ci sforzeremo di disporre in permanenza di informazioni raccolte in loco e di esperienze concernenti le attività operative di queste istituzioni. All'uopo sarà fatto ancora maggiormente ricorso alle nostre rappresentanze all'estero e più particolarmente ai nostri uffici di coordinazione.

Inoltre cercheremo di influenzare positivamente l'attività generale di certe organizzazioni internazionali per il tramite dei progetti bilaterali che affidiamo loro per esecuzione e delle esigenze che vi annettiamo. Questa stretta collaborazione operativa ci permette inoltre di conoscere sempre meglio il funzionamento interno delle istituzioni in questione.

Le organizzazioni internazionali di sviluppo sono luoghi di incontro privilegiati tra rappresentanti dei Paesi in sviluppo e dei Paesi industrializzati; detti rappresentanti vi si ritrovano periodicamente per discutere la politica generale di cooperazione o questioni d'ordine settoriale. Gli scambi d'informazione favoriscono la coordinazione degli aiuti sulla quale ritorneremo nel capitolo 563 del presente messaggio. Per mezzo di gruppi strutturati, quali i gruppi di voto in seno alle banche di sviluppo, e di raggruppamenti ad hoc, come ne esistono in seno al PNUD, i Paesi le cui posizioni generali o i cui pareri su questioni specifiche coincidono possono far valere più efficacemente i loro punti di vista nell'ambito di un dialogo politico sugli approcci allo sviluppo.

Ci proponiamo in futuro di utilizzare ancora maggiormente queste istituzioni in vista di promuovere lo scambio di esperienze di cooperazione come pure un dialogo franco e aperto sulle politiche e le prassi di sviluppo. In effetti questo aspetto così importante del dialogo politico tra tutti gli interlocutori sarebbe difficilmente concepibile fuori della collaborazione multilaterale: è di massima rilevanza, per noi, essere presenti.

Va segnalato, in merito, il Comitato d'aiuto allo sviluppo dell'OCSE; esso permette ai Paesi industrializzati occidentali che ne sono membri, come la Svizzera, uno scambio regolare e intenso sulle diverse questioni d'ordine generale e settoriale della cooperazione allo sviluppo. Benché i Paesi in sviluppo non ne facciano parte esso fornisce un contributo indispensabile al dialogo politico.

55 Altri campi d'azione del nostro programma di cooperazione

I capitoli precedenti concernevano le attività che si svolgono principalmente nei Paesi nostri interlocutori. Per completare la descrizione del nostro programma occorre presentare alcuni altri campi d'azione che si situano precipuamente in Svizzera. Previste pure dall'ordinanza d'applicazione del 19 marzo 1976, nei suoi articoli 6, 27 e 29, queste attività costituiscono elementi indispensabili del nostro programma di cooperazione.

551 Borse di studio e formazione con corsi e praticantati

Una delle difficoltà che incontrano parecchi Paesi in sviluppo, nei loro sforzi per progredire, risiede nella loro debole capacità di concepire e mettere a punto azioni appropriate di promozione e di gestirle poi efficacemente. Vista questa debolezza, continueremo a considerare l'aiuto alla formazione quale elemento cardine del nostro programma.

Nella misura in cui le possibilità di formazione esistono nelle istituzioni e centri dei Paesi nostri beneficiari, ciò che è sempre più il caso, la formazione sarà

codis.ch/57024
favorita principalmente in loco con progetti specifici o nell'ambito di sviluppo che sosteniamo. In questo senso un'attenzione particolare sarà dedicata agli sforzi di formazione intrapresi a livello regionale. Questi appoggi, coi relativi mezzi finanziari, figurano nella pianificazione del nostro programma per regioni (cap. 532).

Certi tipi di formazione (p. es. turismo, industria alberghiera, banche, assicurazioni, immunologia, formazione di insegnanti di meccanica) sono dispensati tuttavia con vantaggio anche in Svizzera. Una collaborazione fruttuosa si è instaurata su questo piano con istituti del nostro Paese. La qualità della formazione che essi offrono è, d'altronde, una delle ragioni di continuare a realizzare questi corsi in Svizzera. Prospettiamo corsi di perfezionamento e di riqualificazione indirizzati in primo luogo a cittadini dei Paesi depressi. Circa 5 milioni di franchi saranno destinati annualmente a questi corsi.

Visto che attualmente la formazione fino al livello del quadro medio può, nella maggior parte dei Paesi in sviluppo, essere acquisita in loco, il livello dei corsi che offriremo nel nostro Paese potrà essere progressivamente alzato. Maggiore attenzione sarà quindi accordata all'organizzazione di corsi di perfezionamento per quadri superiori.

552 Ricerca sui problemi di sviluppo

Non occorre punto sottolineare l'importanza che la ricerca scientifica riveste anche nel campo dello sviluppo in generale e della cooperazione in particolare; importa tuttavia che essa sia condotta in stretta interazione con la nostra prassi.

La ricerca concernerà dunque gli assi portanti della nostra cooperazione allo sviluppo e verrà portata innanzi nel quadro del Fondo nazionale per la ricerca scientifica o in un quadro analogo. In certo qual modo si tratterà, per alimentare la riflessione, di prevedere l'avvenire e di elaborare concetti e strategie per la nostra cooperazione nei prossimi anni, se non addirittura fino al 2000. In questo contesto la ricerca già avviata sui quattro problemi enucleati dalla Commissione della gestione del Consiglio nazionale, vale a dire i rapporti culturali, l'evoluzione demografica, gli scambi commerciali e l'ambiente, sarà proseguita e approfondita¹⁾. Si prevede di destinare circa 3,5 milioni di franchi all'anno a questi sforzi di ricerca (compresa la collaborazione con le istituzioni universitarie svizzere).

La nostra collaborazione con istituzioni universitarie sarà, in generale, pure intensificata in avvenire. Faremo capo alla loro capacità di ricerca, in modo particolare nell'ambito delle analisi necessarie per approfondire le questioni evocate qui sopra. (cfr. anche cap. 533.3).

¹⁾ Cfr. Rp del 23 agosto 1984 della Commissione della gestione al CN sul controllo dell'efficacia dei progetti di sviluppo nel Nepal (FF 1984 II 1242).

Per far ben comprendere sia la nostra politica d'aiuto allo sviluppo sia le nostre singole attività e far sì che lo spirito ne venga fatto proprio dai cittadini, noi continueremo gli sforzi per informare adeguatamente: trattasi, da un lato, di sensibilizzare la popolazione mediante un'informazione fondamentale sulla problematica dello sviluppo e, d'altro lato, di mettere la gente al corrente, tramite un'informazione legata all'attualità, degli avvenimenti significativi che via via si producono.

Nonostante ben venticinque anni d'attività, la cooperazione allo sviluppo, in quanto istituto permanente della nostra politica, non è sinora stata veramente condivisa da una parte notevole dell'opinione pubblica; dovremo pertanto continuare a praticare un'informazione intensa. Lo faremo presentando ciascuna attività cooperativa calata nel suo particolare contesto, in modo da mettere ben in evidenza le aspre realtà del quadro entro il quale operiamo. Ci sforzeremo del pari di conferire una certa attrattività all'informazione, tramite una gran varietà di contenuti, supporti e forme, così da sopperire alla sua carenza di aspetti spettacolari e sensazionali.

All'uopo ricercheremo costantemente nuovi modi d'espressione. I mezzi finanziari che noi intendiamo assegnare a questa attività informativa saranno dell'ordine di 1,5 milioni di franchi all'anno.

56 Sforzi fatti per gestire efficacemente il programma

La descrizione, da noi data nei precedenti capitoli, permette per lo meno di intravedere i complessi e molteplici problemi posti da una messa in opera efficace delle attività di cooperazione tecnica e aiuto finanziario: come esempio concreto menzioniamo il fatto che dal 1976 al 1985 il volume delle spese gestite è venuto aumentando (media per collaboratore della DSA) da 1 a 3,2 milioni di franchi. Se si intende fronteggiare adeguatamente questo continuo espandersi delle esigenze, bisogna adeguare progressivamente i metodi di lavoro e gli strumenti gestionali.

561 Adeguamento della struttura della DSA e potenziamento dell'organico

La DSA, ufficio incaricato della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario, ha subito una *ristrutturazione profonda* sull'arco di questi ultimi anni. Tale ristrutturazione rispondeva al desiderio di mantenere e migliorare sempre più la qualità della nostra azione tenendo conto dei mezzi finanziari in aumento e della parallela crescita di complessità del nostro compito. La capacità della DSA, e segnatamente l'entità dei suoi effettivi, non avevano tenuto il passo con l'aumento del volume e della complessità dei compiti; si è dovuto quindi ricuperare questo scarto rafforzando l'effettivo della divisione e dotandola di una

organizzazione più puntualmente rispondente all'entità dei compiti, che si porta a un grado ottimale di rendimento.

Nell'ambito di questa ristrutturazione è stato assegnato un posto più rilevato e più sostanziale agli *aspetti settoriali* delle diverse attività. La DSA dispone quindi di servizi specializzati nei principali settori della cooperazione¹⁾; essa procederà, gradualmente, a raggruppare entro divisioni operative, da un lato, le sezioni generalistiche d'impostazione geografica, dall'altro, quelle specialistiche d'impostazione settoriale (finanza, formazione, aiuto privato), ognuna di queste divisioni dovendo ovviamente lavorare in permanente interazione con le altre. La prima tappa della messa in opera di questa nuova struttura è ormai conclusa (cfr. allegato 13: organigramma della DSA).

Contemporaneamente si è dovuto rivedere la *delega delle competenze* e i *meccanismi interni di decisione* onde eliminare le strozzature, accelerare lo svolgimento del lavoro ed infine, cosa molto importante, liberare maggior tempo e capacità in vista di approfondire la riflessione sui problemi capitali dello sviluppo.

In questo contesto, spicca per importanza uno strumento gestionale che stiamo mettendo a punto: i *programmi per i Paesi* di concentrazione dell'aiuto. Ogni programma di concentrazione analizza per prima cosa i problemi del Paese cui è destinato, le sue potenzialità e le sue difficoltà, poscia la sua politica e la sua prassi in tema di sviluppo. Successivamente il documento esamina in qual misura la cooperazione allo sviluppo in genere, e la nostra in particolare, possono contribuire a risolvere i problemi del Paese tenendo conto della sua specificità. In ultimo il documento espone gli elementi essenziali del nostro programma concreto di cooperazione quale appare, su queste basi, proponibile rispetto al Paese interessato. Tale tipo di programma, considerato quale strumento di gestione, consente di graduare viemmeglio i livelli di competenza e di decisione e quindi di accelerare le decisioni stesse. Questo tipo di programma contribuisce anche a rafforzare la coerenza delle nostre azioni nella misura in cui l'analisi della situazione d'insieme, sulla quale si basa il nostro programma concreto d'attività, incita a considerare, oltre le misure sussumibili sotto la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario, anche altre forme di sostegno, per esempio i crediti misti o l'aiuto umanitario, ed anche aiuti o sostegni che abbiano altra provenienza. Per questa ragione noi intendiamo affinare progressivamente questo tipo di programma, segnatamente includendovi tutte le forme che assume la nostra cooperazione allo sviluppo nel Paese interessato.

In questo stesso contesto vanno menzionati anche gli *uffici di coordinamento della cooperazione*. Questi uffici, collocati in genere nei singoli Paesi di concentrazione dell'aiuto, consentono di adeguare puntualmente la pianificazione dei progetti e l'assistenza successiva alle realtà del terreno, nonché d'associare più ampiamente gli specialisti locali al lavoro di concezione, di pianificazione e di gestione. Molti compiti possono così venir decentrati ed affidati a cittadini del Paese beneficiario. Gli uffici di coordinamento, investiti di competenze che vanno aumentando, assumono la responsabilità della gestione operativa dei

¹⁾ Settori principali: agricoltura; socialità; industria, formazione professionale; foresta, ecologia, energia; acque, infrastruttura.

programmi e progetti; inoltre, sgravano la centrale di molti compiti tecnici e amministrativi come per esempio la revisione dei conti concernenti i progetti, l'acquisto di materiali e attrezzature, la gestione del personale in loco e così via.

Sottolineamo anche la nostra intenzione di accrescere gli sforzi della DSA quanto al tema della *formazione* e del *perfezionamento* dei suoi collaboratori sia presso la centrale sia operanti sul terreno. Un programma specifico di corsi è stato del resto allestito e deve consentire a diversi collaboratori di migliorare le loro conoscenze ed aumentare la loro efficacia.

Un rafforzamento sostanziale della capacità della DSA non poteva essere conseguito senza un accrescimento degli *effettivi*. Nell'ambito dell'esercizio EFFI¹⁾, la DSA ha annunciato di poter fare l'economia di sei unità che ha attribuito alla riserva generale del Dipartimento; quest'ultimo gliel'ha di nuovo riassegnate per altri compiti. Inoltre il Dipartimento ha attribuito alla divisione un'unità suppletiva recuperata, sempre grazie a questo esercizio EFFI, nonché sei altre unità provenienti dalla gestione generale dei posti nell'amministrazione. D'altro canto noi stessi abbiamo, nel 1986 e 1987, accordato alla DSA dodici posti suppletivi di ausiliari per collaboratori assumibili durante quattro anni. La DSA utilizza queste unità per sostituire temporaneamente i propri collaboratori trasferiti a lungo sul terreno e segnatamente nei sopraccitati uffici di coordinamento. Ma nonostante tutti questi ripieghi, la DSA ha pur sempre ancora bisogno di otto posti (di cui tre di ausiliari per l'uso testé indicato) affinché la nuova struttura, recentemente impostata, possa essere resa totalmente operativa (torneremo su questa questione nel cap. 72).

La nostra struttura viene *attuata gradualmente*. I nuovi meccanismi interni di funzionamento sono in rodaggio ed ogni collaboratore, a qualunque livello, deve adattarsi progressivamente alla nuova organizzazione e ai nuovi modi gestionali, che implicano in particolare un più intenso ricorso all'informatica. Il coordinamento e la comunicazione interni sono divenuti più esigenti e richiedono sforzi accresciuti. Solo al termine della fase di rodaggio diverrà possibile valutare pienamente il rendimento della nuova struttura della DSA, dalla quale noi comunque ci aspettiamo molto. I primi indizi appaiono sin d'ora promettenti e incoraggianti.

562 **Stretta e continua concertazione su piano nazionale**

I nostri provvedimenti di cooperazione tecnica ed aiuto finanziario non avrebbero gli effetti prospettati qualora venissero presi senza tener conto di altre misure e di altre iniziative: occorre pertanto mettere in opera una stretta concertazione tra i differenti operatori pubblici e privati che si occupano sia di cooperazione allo sviluppo, propriamente detta, sia di settori nei quali non si possono preterire gli aspetti o i problemi dello sviluppo. La concertazione cui qui accenniamo deve essere ricercata prima di tutto su piano nazionale.

¹⁾ EFFI = aumento dell'efficienza nell'amministrazione federale.

Nell'ambito nazionale bisognerà darsi da fare per mantenere o addodis.ch/57024
crescere la qualità della collaborazione tra i nostri uffici incaricati della cooperazione e gli *interessati esterni all'amministrazione*, vale a dire numerose opere d'aiuto private elvetiche, gli istituti universitari, le ditte private, i Cantoni e i Comuni. Questa collaborazione non soltanto consente un impiego più funzionale dei mezzi disponibili e conferisce maggior coerenza alla nostra azione, bensì contribuisce anche all'approfondimento della problematica dello sviluppo nel nostro Paese.

Si insiste poi anche viepiù su considerazioni di politica dello sviluppo in settori quali l'indebitamento internazionale, gli investimenti all'estero, i flussi commerciali, l'esercizio e la gestione delle risorse, i trasferimenti di tecnologia, la protezione ambientale e le politiche agricole. Questi settori toccano la competenza di diversi uffici dell'amministrazione. Occorre dunque rafforzare la *concertazione anche fra questi uffici*. Soltanto quando questo insieme di condizioni venga soddisfatto, i nostri provvedimenti di cooperazione tecnica e di aiuto finanziario potranno avere la voluta coerenza e la nostra politica d'aiuto allo sviluppo potrà trovare il posto che le compete in tutti questi diversi settori. Occorre in particolare continuare a sviluppare le diverse modalità e possibilità d'azione in favore del Terzo mondo, offerte al nostro Paese sui differenti piani politico, economico, culturale e sociale, e vigilare affinché quei modi e quelle possibilità permangano adeguate sia rispetto ai bisogni dei Paesi beneficiari, sia rispetto ai nostri interessi propri considerati a lungo termine.

È superfluo sottolineare che la coerenza e l'efficacia della nostra azione esige una concertazione particolarmente stretta tra la DSA e l'Ufficio federale degli affari economici esterni del DFEP, uffici ambedue specializzati in differenti versanti della cooperazione allo sviluppo e che quindi assumono talora la corresponsabilità di certi compiti complessi.

L'articolo 24 dell'ordinanza d'esecuzione della legge del 19 marzo 1976 prevede uno strumento di concertazione cui si è fatto sinora scarso ricorso: il *Comitato interdipartimentale della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario internazionale (CICSA)*; a questo comitato intendiamo d'ora innanzi assegnare un compito importante. Come lo prevede il suo mandato, il CICSA assicurerà il coordinamento tra gli uffici ed esaminerà questioni fondamentali concernenti la cooperazione allo sviluppo, quali la concezione del contributo svizzero, le misure e gli aspetti particolari di preminente importanza.

563 Sforzi di coordinamento su piano internazionale

Molteplici sono le ragioni di una intensificazione del coordinamento dei differenti aiuti sul piano internazionale, ma importa segnatamente assicurare la coerenza delle numerose azioni avviate, evitare i doppioni, segnatamente in un periodo come questo di stagnazione dei contributi dell'aiuto pubblico allo sviluppo, impedire l'insorgere di difficoltà in sé gratuite d'organizzazione e di gestione quotidiana (p. es. prevenendo l'introduzione di attrezzature troppo diversificate per struttura e provenienza), infine compensare, tramite una migliore qualità degli aiuti, la quantità di per sé insufficiente dell'aiuto medesimo.

Continueremo quindi a partecipare attivamente ai *meccanismi coordinati* (dis.ch/57024 stenti (cfr. cap. 23, n. 532.4 e 545), e ci sforzeremo di contribuire, mediante interventi costruttivi, a rafforzarne l'impatto.

A proposito di questi meccanismi notiamo che, da un lato, numerosi *Paesi in sviluppo*, gravemente impediti di far valere le loro giuste pretese, temono che i Paesi donatori raggruppati diverranno ancora più efficaci nell'imporre la loro propria visione dello sviluppo. Questa è la radice di una tal quale diffidenza, presso taluni Paesi in sviluppo, rispetto ai detti meccanismi di coordinamento. Tanto è vero che quando vi partecipano lo fanno sovente in modo passivo, talora addirittura impediscono un vero dibattito sulla loro politica e prassi dello sviluppo. Inoltre i Paesi in sviluppo, ritenendo giustamente che il coordinamento di tutte le misure in favore del loro sviluppo è di loro competenza, temono che, tramite questi meccanismi, tale ruolo legittimo gli venga più o meno tolto.

D'altro canto taluni *Paesi donatori* non traducono poi affatto nella pratica della cooperazione ciò che vanno predicando sul piano dei principi. Gli ostacoli sono sovente d'ordine geopolitico ed economico e possono provenire dal fatto che il governo di un Paese donatore, pur desideroso di promuovere uno sviluppo adeguato ed efficace del Paese beneficiario, difficilmente, allorché trattasi per esempio di scegliere delle attrezzature da fornire, sa poi rinunciare a favorire la propria industria d'esportazione.

Quanto alla partecipazione dei Paesi in sviluppo ai suddetti meccanismi di coordinamento, noi ci sforziamo di promuoverla formando i quadri e rafforzando le istituzioni nel Terzo mondo, così da renderne i Paesi viepiù atti a negoziare su piede di parità. Una *partecipazione sostanziale dei Paesi in sviluppo* a questi meccanismi multilaterali di coordinamento riveste un'importanza tanto maggiore in quanto questi meccanismi vanno ormai configurandosi anche come un foro nel quale si esplica il dialogo politico sulle questioni fondamentali dello sviluppo e nel quale raggiunge la sua massima densità lo scambio delle esperienze. Orbene questo dialogo politico non potrebbe dar frutto qualora i Paesi più vitalmente interessati fossero assenti da questo foro o vi fossero presenti in forma meramente passiva. A sua volta lo scambio delle esperienze diverrebbe estremamente povero qualora non venisse alimentato dal vissuto di questi Paesi né venisse confrontato con la loro valutazione critica.

Se questi sforzi di livello internazionale meritano di essere sostenuti, altrettanto lo merita il *coordinamento tra Paesi donatori e Paesi beneficiari segnatamente sul terreno*. Certo apprezzabili progressi già sono registrati in questo campo, ma occorrerà potenziare ancora il dialogo fra tutte le controparti il che, segnatamente presso i rappresentanti dei Paesi in sviluppo, varrà ad ingenerare una fiducia accresciuta nei loro interlocutori. Noi intendiamo intensificare questo coordinamento a livello locale, segnatamente nei Paesi di concentrazione dell'aiuto, e le nostre ambasciate ed i nostri uffici di coordinamento svolgeranno all'uopo un ruolo di massimo momento. È probabile che questi sforzi sortiranno promettenti effetti in primo luogo in quei Paesi dove il nostro aiuto tiene un posto significativo vuoi per ampiezza vuoi perché le nostre esperienze e conoscenze di un determinato settore (p. es. quello forestale in Rwanda o a Madagascar) ci hanno fatto acquisire una posizione d'avanguardia. In tali casi noi saremmo addirittura

disposti, qualora il quadro circostanziale si prestasse, ad assumere **dodis.ch/57024**
di capofila tra i Paesi donatori, nell'ambito di sforzi congiunti di coordinamento.

564 Gestione dei programmi di cooperazione in un contesto di sommovimenti interni nei Paesi beneficiari

Questi ultimi anni diversi programmi e progetti di sviluppo da noi sostenuti sono stati messi in atto in un ambito fattuale di sommovimenti sociali: così in Bolivia nel 1980 un colpo di Stato militare e il successivo regime dittatoriale ci hanno obbligati a sospendere o a ridurre fortemente, durante alcuni anni, il nostro appoggio a diversi progetti, i cui scopi non potevano più essere raggiunti e i cui operatori erano in gran parte vittime di violenze poliziesche. Così pure in Nicaragua nel 1986 ove, in seguito all'uccisione di due volontari di opere private svizzere d'aiuto, da parte della Contra, abbiamo dovuto prendere misure particolari per garantire la sicurezza dei cooperanti onde poter continuare l'esecuzione di progetti veramente benefici, senza discriminazione alcuna, per i ceti più poveri della popolazione. Così in Mozambico ove gli attacchi di villaggi ad opera del Movimento di resistenza nazionale ci hanno, nel 1984 per ragioni di sicurezza, costretti a ritirare i cooperanti da un progetto di sviluppo rurale e a reimpostare un progetto di scavo di pozzi. Così in Ciad dove a più riprese abbiamo dovuto ritirare i nostri cooperanti da zone particolarmente tormentate. Menzioniamo infine il sensibile accrescersi della violenza in diverse grandi città dei Paesi in sviluppo, accrescimento che obbliga i cooperanti ad adeguare il loro comportamento all'incrudirsi della situazione urbana.

Questo elenco, che potremmo allungare, dimostra che i sommovimenti intralcianti le azioni di sviluppo hanno origini molto diverse e si manifestano in forme molto varie: nulla consente di sperare in un'attenuazione di queste forme di violenza per il prossimo futuro.

Due criteri guidano la nostra cooperazione di fronte a tali situazioni: da un lato, la possibilità di raggiungere lo stesso gli obiettivi fissati, volti a migliorare le condizioni di esistenza della popolazione che in generale è proprio la prima a soffrire di detti sommovimenti, così da aiutarla a riprendere in mano il proprio destino; d'altro lato, la possibilità di assicurare la sicurezza del personale della cooperazione e dei loro interlocutori e coadiutori mediante misure particolari. Qualora uno di questi due criteri non possa venir rispettato, noi ci sentiamo obbligati a por fine alla nostra azione di cooperazione allo sviluppo del Paese in questione.

565 Utilizzazione razionale ed efficace dei mezzi disponibili

L'impiego razionale ed efficace dei mezzi assegnati alla cooperazione deve essere preoccupazione permanente: per rispondervi noi disponiamo di diversi strumenti quali la pianificazione e l'assistenza successiva, la gestione contabile, il controllo finanziario e la valutazione.

Il *controllo finanziario* delle attività di cooperazione allo sviluppo è esercitato con rigore, ma anche con la duttilità postulata dall'enorme diversità delle situazioni, dei tipi d'azione e dei modi d'attuazione. Le funzioni di controllo continueranno, per quanto concerne la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario, ad essere assunte dal servizio di revisione e dall'ispettorato finanziario della DSA e, ad un livello superiore, dal Controllo federale delle finanze. Ove occorresse, delle verifiche verranno effettuate in loco da questi servizi.

Un altro strumento indispensabile ad un'adeguata gestione delle attività cooperative è la *valutazione*. Gli obiettivi della valutazione, le sue molteplici forme e i diversi modi di praticarla sono stati esposti in modo circostanziato in diversi altri messaggi e rapporti¹⁾.

Ogni anno faremo valutare diverse dozzine di progetti da esperti o da uffici di consulenza esterni alla nostra amministrazione e fruente di una piena indipendenza e libertà di giudizio.

Ci sforzeremo di selezionare ancora più sistematicamente i progetti da valutare, in modo da assicurare che tutti gli aspetti geografici e settoriali nonché tutte le forme della nostra cooperazione vengano coperti da esemplificazioni significative. Metteremo in particolare l'accento sulla valutazione dei cofinanziamenti con l'IDA e con gli enti regionali ed infraregionali di cooperazione finanziaria, nonché sulla valutazione di differenti tipi di collaborazione con istituti del sistema delle Nazioni Unite (p. es. il PNUD).

Mediante consulenze o aiuti alla formazione nonché, in taluni casi concreti, mediante una collaborazione diretta, noi provvederemo a rafforzare la capacità dei nostri interlocutori nei Paesi beneficiari, segnatamente di quelli governativi, cosicché riescano a valutare essi stessi i progetti.

Con i nostri interlocutori continueremo gli sforzi già avviati per sviluppare forme appropriate di valutazioni integrate e continuative; all'uopo formeremo alcuni collaboratori dei nostri servizi centrali, o dei servizi operanti sul terreno, alla metodologia della valutazione. Sempre in vista di questa stessa finalità, incoraggeremo, mediante consigli o collaborazione diretta, gli sforzi di valutazione condotti innanzi dalle opere d'aiuto privato svizzere e degli enti non governativi locali.

Infine metteremo anche l'accento sullo sfruttamento operativo delle valutazioni già compiute, effettuando analisi sistematiche delle medesime e intensificando, tra le regioni, lo scambio delle valutazioni effettuate in ciascuna di esse.

¹⁾ Cfr. in proposito:

- M del 19 marzo 1984 concernente la continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo (FF 1984 II 1, cap. 35).
- Rp del 2 marzo 1987 sulla politica di cooperazione allo sviluppo 1976-1985 (cap. 254).
- M del 26 novembre 1986 per la partecipazione della Svizzera all'aumento del capitale delle banche interamericana, asiatica e africana di sviluppo e per la sua adesione all'Agenzia multilaterale di garanzia degli investimenti (FF 1987 I 120).

I tratti rilevanti presentati qui di seguito non configurano affatto un cambiamento fondamentale rispetto al passato; essi traducono semplicemente un modo nuovo di porre gli accenti e di assicurare l'evoluzione graduale del nostro programma.

Il numero di Paesi coi quali realizzeremo un programma vasto e sostanziale permarrà relativamente limitato, il che non esclude tuttavia che noi si sostenga, in un altro Paese in sviluppo, un programma altrettanto vasto, ma temporaneo, che non lo tramuterà dunque in Paese di prima priorità per le nostre attività di lungo periodo. La stessa cosa vale per l'accumulo delle nostre attività in taluni settori privilegiati, in logica connessione con l'impostazione del nostro programma in ciascuno dei Paesi interlocutori. Questa doppia concentrazione, geografica e settoriale, è imposta dalla limitatezza dei nostri mezzi tecnici, finanziari e di personale; d'altro lato, risponde alla nostra preoccupazione di assicurare ai Paesi nostri beneficiari un aiuto efficace. Tale concentrazione consente in genere agli interlocutori di conoscersi viemeglio, il che favorisce l'instaurazione di un clima di fiducia per sua natura propizio al dialogo.

Parteciperemo al dialogo, a tutti i livelli e nelle differenti sedi, onde *coordinare meglio gli sforzi* di sviluppo ed accrescere l'efficacia dei provvedimenti di cooperazione. All'uopo il nostro impegno continuativo in seno alle organizzazioni internazionali di sviluppo sarà una carta preziosa.

Presteremo in avvenire una cura ancora maggiore al mantenimento di un dialogo diretto e franco con i Paesi beneficiari. Occorre infatti che le due parti s'intendano sulla *politica di sviluppo* da condurre innanzi e si accordino sulle finalità entro un dominio o un settore di comune interesse (p. es. le strade rurali o l'irrigazione). In questo modo gli impegni e le responsabilità reciproci diverranno più stringenti, pur senza pregiudicare il fatto che la scelta finale continuerà ad incombere al Paese in sviluppo stesso.

Una *complementarità* ottimale sarà ricercata, sia per i progetti piuttosto ristretti sia per vasti programmi globali, tra i nostri apporti e gli sforzi endogeni del Paese in sviluppo e della sua popolazione. Questa complementarità è infatti di massimo momento e diviene addirittura determinante allorché trattasi di accordare un *aiuto finanziario* nella forma del sostegno a taluni programmi o in quella dei crediti di adeguamento strutturale. Quest'ultima forma di aiuto, molto gradita ed estremamente necessaria ai Paesi beneficiari, presuppone che le due parti siano completamente d'accordo circa le finalità da raggiungere ed i mezzi da impiegare. Essa implica anche che il Paese beneficiario ci offra una *trasparenza* sufficiente della sua politica generale e settoriale di sviluppo nonché del suo modo di gestire la cosa pubblica. Tale trasparenza ci consente di seguire passo passo le operazioni da noi finanziate e di assicurarci che i mezzi prestati sono usati bene e razionalmente.

Il nostro programma permarrà nettamente caratterizzato da contributi sotto forma di *progetti*, più esattamente sotto forma di *numerosi piccoli progetti*.

La natura di questi progetti non si modificherà fondamentalmente in questi prossimi anni, ma saremo tuttavia indotti, segnatamente per razionalizzare il lavoro, ad intraprendere, specie e contenuto dell'azione permettendolo, un numero maggiore di *progetti di grande ampiezza* implicanti impegni a più lunga scadenza. Questo nuovo orientamento risponde del resto al desiderio dei Paesi beneficiari di assicurarsi una più grande previsibilità e continuità negli appoggi che ricevono a titolo di cooperazione.

Ma sarebbe erroneo vedere un'opposizione o addirittura un'antinomia tra contributi in forma di progetti e in forma di sostegno a programmi: da un lato, queste due forme sono invece complementari nella misura in cui trattasi di rispondere quanto più funzionalmente possibile a bisogni chiaramente definiti del Paese beneficiario, d'altro lato i programmi o grandi progetti di cui è qui parola rappresentano molto frequentemente un insieme di piccoli progetti, onde gestirli in comune consente d'accrescerne la coerenza e l'effetto di sinergia mantenendo a ciascuno un'ampiezza proporzionale alle realtà riscontrate sul terreno. Ciò che conta in primo luogo è che ogni azione, grande o piccola, si inserisca armoniosamente nel piano d'insieme che il Paese beneficiario ha messo a punto in vista di promuovere il proprio sviluppo.

Una *gestione efficace delle attività* esigerà sforzi accresciuti, da parte degli uffici competenti in materia di cooperazione, cosicché i loro compiti di coordinazione aumenteranno e dovranno in particolare trattare in modo approfondito tutti gli aspetti dei differenti settori. Inoltre l'attività direttoriale, e segnatamente l'assistenza finanziaria continuativa ai programmi avviati, dovrà essere migliorata: ciò presuppone una seria preparazione dei collaboratori che devono disporre di conoscenze solide regolarmente rimesse a giorno; ciò implica anche che si liberi un tempo maggiore per lo studio dei problemi, più particolarmente per l'analisi delle questioni fondamentali di politica dello sviluppo che via via si pongono nell'ambito dei programmi di cooperazione.

6 Ammontare e utilizzazione del prossimo credito quadro

Nel capitolo 5 abbiamo esposto circostanziatamente le componenti e gli aspetti del nostro programma di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario per i prossimi anni. Nel presente capitolo trattiamo in modo specifico dell'ammontare del nuovo credito quadro chiesto, nonché del riparto dei mezzi finanziari secondo le categorie di Paesi beneficiari, i continenti e i diversi organismi esterni all'amministrazione coi quali dovremo collaborare. Esporremo infine le ragioni principali che dettano un accrescimento del credito quadro domandato.

61 Ammontare del credito

Il credito quadro che vi chiediamo di stanziare deve consentirci, durante un triennio almeno, di prendere degli impegni connessi con l'attuazione di progetti di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario. Le spese concrete derivanti da ogni impegno possono estendersi su diversi anni: così una parte degli ammon-

tari impegnati tra il 1987 e il 1990 non verrà effettivamente spesa se non dopo quest'ultima data. Il rapporto tra gli impegni e i versamenti dipende in gran parte dalla durata delle diverse fasi attuative dei progetti, durata che, per scrupolo di razionalizzazione e di miglior pianificazione delle attività, noi tendiamo ad allungare.

L'ammontare del credito d'impegno è funzione del volume delle spese previste a titolo di finanziamento dell'insieme delle nostre attività di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario nel corso dei tre prossimi anni. Sulla base degli ammontari ascritti, nelle prospettive finanziarie della Confederazione, alla voce della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario, abbiamo calcolato che il totale degli impegni da assumere tra il 1° novembre 1987 e il 31 ottobre 1990 toccherà i 2100 milioni di franchi.

L'ammontare totale del credito d'impegno non determina di per sé le spese annue che effettivamente saranno consentite a titolo d'aiuto pubblico allo sviluppo, dacché queste vengono fissate ogni anno dalle vostre Camere in occasione dell'approvazione del preventivo. Ovviamente ogni riduzione del preventivo della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario rispetto agli ammontari figuranti nelle prospettive finanziarie per il periodo 1988-1990 comporta una riduzione degli impegni e ha come corollario il prolungamento, oltre il 31 ottobre 1990, del periodo di validità del credito quadro.

62 Riparto degli impegni del credito quadro

Abbiamo reiteratamente sottolineato che la cooperazione allo sviluppo, analogamente allo sviluppo stesso, è compito di lungo respiro. Dobbiamo assicurare il nostro appoggio alle attività di sviluppo sino a che i nostri interlocutori siano in grado di continuarle interamente con i propri mezzi. Il riparto degli impegni del credito quadro, che noi vi domandiamo di stanziare, riflette appunto questa volontà di continuità che è la sola vera garanzia d'efficacia. La maggior parte dei mezzi saranno adibiti al proseguimento di azioni già in corso.

Continueremo a preferire la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario bilaterali, pur partecipando in modo adeguato all'azione degli enti multilaterali d'assistenza tecnica e di finanziamento.

621 Riparto giusta il livello di reddito dei Paesi beneficiari

Come in passato il nostro aiuto pubblico allo sviluppo si orienterà principalmente verso i Paesi a debole reddito e circa il 90% degli impegni verrà quindi assunto a loro favore. Lo sforzo già avviato in favore dei Paesi depressi verrà continuato.

Gruppo di Paesi	Ammontare mio fr.	%
Paesi depressi	820	39
Altri Paesi a debole reddito	670	32
Paesi a reddito intermedio	190	9
Non suddiviso	420	20
Totale	2100	100

622 Riparto per continenti

Noi ripartiremo la nostra azione di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario, e nelle stesse proporzioni come in passato, tra l'Asia, l'Africa e l'America latina. Tenuto conto della situazione particolarmente critica instauratasi in Africa subsahariana, questa regione resterà il destinatario preminente del nostro aiuto pubblico allo sviluppo.

Riparto per continenti degli impegni bilaterali e multilaterali

Continente	Ammontare mio fr.	%
Africa	730	46
Asia	600	38
America latina	250	16
Totale ripartito	1580	100
Non ripartito	520	
Totale	2100	

623 Riparto giusta gli enti esterni all'amministrazione

Per la messa in opera della nostra *cooperazione bilaterale* continueremo a far capo alle competenze esterne all'amministrazione. Anzi rafforzeremo la collaborazione con le opere d'aiuto private, l'economia privata e gli istituti universitari svizzeri e ricorreremo ai servizi delle organizzazioni internazionali ogni volta che si porranno come la via migliore e più qualificata per condurre in porto un progetto determinato.

Per quanto attiene alla nostra *cooperazione multilaterale* è verosimile che la sua quota sul totale della nostra cooperazione tecnica e del nostro aiuto finanziario verrà ad oscillare attorno al 30%. Circa il 44% di questi impegni saranno destinati alla ricostituzione dei fondi regionali di sviluppo. L'entità definitiva

dei nostri contributi verrà tuttavia fissata soltanto mediante negoziati con ciascuno degli istituti pertinenti. Del resto tale entità dipenderà anche dagli ammontari sottoscritti dagli altri Paesi partecipanti, nonché da una serie d'altri fattori quali l'andamento del corso del franco svizzero.

Circa il 15% degli impegni multilaterali verranno riservati ad organizzazioni d'aiuto finanziario di carattere universale e segnatamente al FIDA¹⁾. Il 41% circa sarà adibito alla cooperazione tecnica e quindi essenzialmente al PNUD¹⁾ che finanzia progetti di cooperazione tecnica realizzati da istituti specializzati del sistema onusiano.

63 Razioni di un accrescimento dei mezzi

La *situazione economica e sociale* della maggior parte dei Paesi in sviluppo e della loro popolazione permane *preoccupante*, ancorché in misura varia. Nonostante gli sforzi condotti innanzi dai Paesi stessi e gli appoggi loro apportati dall'esterno, il livello di vita delle popolazioni non migliora. Per raddrizzare questa situazione tutte le parti coinvolte nell'immane opera di sviluppo devono continuare gli sforzi, onde assume massima importanza che gli apporti dall'esterno siano accresciuti, segnatamente quelli nella forma d'aiuto pubblico allo sviluppo.

La situazione d'instabilità regnante in numerosi Paesi in sviluppo *scoraggia gli investitori privati*. Una ripresa significativa del loro interesse non può essere prospettata fintanto che i Paesi in sviluppo non saranno riusciti a risanare la loro situazione interna, ma, per pervenirci, essi devono poter contare su un aiuto pubblico allo sviluppo sostanziale e crescente.

Globalmente il *ritmo di crescita dell'aiuto pubblico allo sviluppo* si è rallentato. Taluni grandi donatori - Stati Uniti, Gran Bretagna - non partecipano come un tempo agli sforzi internazionali; per contro altri Paesi, quali la Norvegia, i Paesi Bassi, la Svezia e la Danimarca, continuano ad apportare un contributo massiccio, in termini relativi, a questi sforzi. È importante che la Svizzera s'associ ai Paesi i quali, consapevoli dei bisogni dell'ora, vanno aumentando il loro aiuto pubblico allo sviluppo.

Noi ci siamo impegnati (Linee direttive della politica di governo e dichiarazioni nostre a livello internazionale) ad avvicinare progressivamente il nostro aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,34% del prodotto nazionale lordo che intendremmo raggiungere nel 1990. Il credito quadro, che col presente messaggio vi chiediamo di stanziare, e gli altri mezzi adibiti alla cooperazione allo sviluppo e all'aiuto umanitario internazionali, dovrebbero permetterci di tener fede a questo nostro impegno.

Il *nostro aiuto è molto apprezzato* dai nostri beneficiari, specialmente per via delle sue condizioni (cooperazione nella forma di doni e d'aiuto non vincolato) e, in particolare, a cagione del suo approccio comprensivo e pragmatico. I Paesi nostri beneficiari apprezzano segnatamente il fatto che i nostri appor-

¹⁾ Cfr. nota 2, in calce alla pagina 40.

ti sono, contrariamente a quelli dati da altri donatori, scevri di sottintese intenzioni geopolitiche; essi contano dunque su uno sforzo accresciuto da parte nostra onde poter realizzare le loro aspirazioni più tipiche in materia di sviluppo.

Infine nell'insieme, l'aiuto pubblico allo sviluppo approfitta anche al nostro Paese: da un lato, le sue *ricadute positive* sulla nostra economia non sono per nulla trascurabili, dacché le possibilità offerte all'industria svizzera di produrre sempre di più per i mercati dei Paesi in sviluppo non mancano d'attrattiva, d'altro lato, il nostro aiuto pubblico allo sviluppo contribuisce anche a dare della Svizzera *l'immagine di un Paese solidale*, aperto ai problemi del mondo contemporaneo.

7 Conseguenze finanziarie e ripercussioni sull'effettivo del personale

71 Durata e ammontare del prossimo credito quadro

Il credito quadro di 1800 milioni di franchi che voi avete stanziato il 18 settembre 1984 per continuare la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario era previsto per una durata minima di tre anni: aperto il 1° novembre 1984, sarà completamente esaurito il 31 ottobre 1987.

Onde consentirci di prendere sino al 31 ottobre 1990 gli impegni necessari per proseguire la nostra cooperazione tecnica e il nostro aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo, vi chiediamo quindi di stanziare un nuovo credito quadro di 2100 milioni di franchi.

Tali impegni si tradurranno in spese a carico dei preventivi degli anni dal 1987 al 1994 circa. Queste spese sono iscritte nelle prospettive finanziarie 1988-1990 ed un primo gruppo è già iscritto nel preventivo 1987; tramite i preventivi annuali voi sarete chiamati ad approvarle via via.

Nei capitoli 5 e 6 giustifichiamo dettagliatamente l'ammontare e la durata del credito che vi chiediamo di stanziare. L'ammontare è stato stabilito tenendo conto dei versamenti iscritti nel preventivo 1987 e nelle prospettive finanziarie 1988-1990 della Confederazione.

72 Ripercussioni sull'effettivo del personale e sull'organizzazione dei servizi interessati dell'amministrazione

Il presente messaggio conferma che, quasi d'anno in anno, i nostri compiti di cooperazione allo sviluppo non soltanto si moltiplicano e si diversificano bensì si fanno più complessi, onde implicano esigenze sempre maggiori. Per far fronte efficacemente a una simile evoluzione noi dobbiamo prendere un certo numero di provvedimenti.

Nel nostro messaggio del 19 marzo 1984 concernente la continuazione della cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario in favore dei Paesi in sviluppo (FF/1984 II 1), vi abbiamo spiegato come, intervenendo a livello d'organizzazione

e di personale, abbiamo agito in passato e avremmo agito in avvenire per soddisfare, in modo veramente valido, alle nostre responsabilità. Non poche di queste misure strutturali o concernenti il personale già sono state prese sull'arco di questi ultimi anni (cfr. cap. 561).

Gli anni prossimi intendiamo migliorare ancora metodi e procedimenti di lavoro e si tratterà, in primo luogo, di ricorrere più ampiamente all'informatica, di provvedere in modo ancor meglio centrato alla formazione continua dei nostri collaboratori dei diversi livelli (sia alla centrale sia sul terreno), di persistere ad intensificare la nostra collaborazione con specialisti ed istituti esterni all'amministrazione.

Nonostante questi sforzi non ci sarà possibile svolgere correttamente tutti i compiti, impostici dalla legge e dai bisogni del Terzo mondo, senza rinforzare l'effettivo dei nostri collaboratori. Un aumento del personale della DSA avviene quindi inevitabile; infatti l'adeguamento strutturale della divisione, avviato nel 1985, non poté venir completato a dovere mancando ben otto unità di personale (cfr. cap. 561).

Per colmare questa lacuna, ed anche per poter rispondere al sicuro bisogno futuro di cinque unità suppletive, noi tireremo partito da tutti i mezzi di cui attualmente disponiamo. Ma anche se una razionalizzazione ancora più spinta all'interno della DSA potesse liberare talune capacità, tornerà ciononostante indispensabile attribuire alla DSA, come già l'abbiamo fatto in passato, alcuni nuovi posti di ausiliari o unità provenienti dall'amministrazione generale. Qualora questi provvedimenti si rivelassero insufficienti dovremmo sottoporre alle vostre Camere delle domande d'accrescimento dell'effettivo autorizzato, nell'ambito dei bilanci annuali.

73 Conseguenze per i Cantoni e per i Comuni

L'esecuzione del decreto federale che vi viene qui sottoposto incombe esclusivamente allo Stato centrale e non comporta onere alcuno per i Cantoni e per i Comuni.

8 Linee direttive della politica di governo

Il progetto è stato annunciato nelle linee direttive della politica di governo 1983-1987 (FF 1984 I 121, cap. 231 e appendice 2).

9 Base legale e forma giuridica

Il decreto federale che vi proponiamo d'adottare si basa sull'articolo 9 capoverso 1 della legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali (RS 974.0) il quale prevede che i mezzi necessari al finanziamento della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario internazionali vengano assegnati nella forma di crediti quadro stanziati per diversi anni.

Il decreto federale, siccome è di carattere finanziario, deve essere emanato nella forma di decreto semplice, giusta l'articolo 8 della legge del 23 marzo 1962 sui rapporti fra i Consigli (RS 171.11). Conseguentemente il decreto non sottostà al referendum facoltativo.

**per la continuazione della cooperazione tecnica
e dell'aiuto finanziario in favore dei Paesi in sviluppo**

del

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 9 capoverso 1 della legge federale del 19 marzo 1976¹⁾ su la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali;
visto il messaggio del Consiglio federale del 2 marzo 1987²⁾,

decreta:

Art. 1

¹ Onde assicurare la continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario in favore dei Paesi in sviluppo, viene stanziato un credito quadro di 2100 milioni di franchi per una durata di almeno tre anni. Il periodo del credito inizia all'esaurimento del credito quadro precedente, ma al più presto il 1° novembre 1987.

² I crediti di pagamento annui saranno iscritti nel preventivo.

Art. 2

Le risorse menzionate nell'articolo 1 possono essere utilizzate in particolare per:

- a. progetti della Confederazione, riferentesi segnatamente:
 1. alla cooperazione tecnica,
 2. a doni accordati a titolo d'aiuto finanziario,
 3. a crediti assegnati a titolo di aiuto finanziario;
- b. contributi ad organizzazioni svizzere per la realizzazione di progetti specifici o di programmi generali;
- c. contributi alle organizzazioni internazionali per la realizzazione di progetti e programmi specifici alla cui scelta, preparazione e valutazione la Svizzera venga associata;
- d. contributi generali ad istituzioni internazionali.

Art. 3

Il presente decreto, che non è di obbligatorietà generale, non sottostà al referendum.

¹⁾ RS 974.0

²⁾ FF 1987 II 1

- Allegato 1* I principi della cooperazione svizzera allo sviluppo
- Allegato 2* Indicatori sociali
- Allegato 3* Evoluzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera, 1980-1986
- Allegato 4* Riparto della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario bilaterali, per regione; 1980-1986
- Allegato 5* Riparto della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario bilaterali, 1980-1986, secondo il reddito dei Paesi destinatari
- Allegato 6* Cooperazione tecnica e aiuto finanziario multilaterali, 1980-1986
- Allegato 7* Partecipazione della Confederazione alle attività di cooperazione tecnica degli enti privati d'aiuto, nel 1983
- Allegato 8* Riparto geografico degli impegni ascritti al credito quadro di 1650 milioni di franchi e di 1800 milioni di franchi per la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario bilaterali
- Allegato 9* Impegni sui crediti quadro di 1650 milioni di franchi e di 1800 milioni di franchi per la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario multilaterali
- Allegato 10* Paragone tra le entità dell'aiuto pubblico allo sviluppo, 1980-1985
- Allegato 11* Paragone tra le entità dell'aiuto pubblico allo sviluppo prestato ai Paesi membri del Comitato d'aiuto allo sviluppo (CAD) nel 1982 e nel 1984/85
- Allegato 12* Elenco dei progetti di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario bilaterali per i quali sono stati assunti impegni d'almeno 500 000 franchi nel quadro del credito di programma di 1650 e di 1800 milioni di franchi

I principi della cooperazione svizzera allo sviluppo

1 Introduzione

La legge del 19 marzo 1976 su la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali fissa i principi e le finalità della cooperazione svizzera allo sviluppo in modo generale. Per altro, i messaggi del Consiglio federale alle Camere federali per l'apertura di crediti di programma hanno evidenziato, durante questi ultimi vent'anni, come il Consiglio federale e i Dipartimenti federali responsabili dell'attuazione di questa politica perseguano gli obiettivi generali di cui sono incaricati.

È parso utile sintetizzare gli elementi principali della politica perseguita dalla Svizzera, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, in un solo testo destinato soprattutto a coloro che partecipano direttamente o indirettamente all'esecuzione di questa politica: personale in loco, responsabili d'azioni, coordinatori, specialisti presso la centrale, interlocutori istituzionali, consulenti, ecc.

Un compendio dei principi della cooperazione svizzera allo sviluppo rischia di creare malintesi se non ricordiamo prima di tutto il contesto nel quale essa si situa: infatti, la nostra cooperazione allo sviluppo è solo uno degli aspetti dei rapporti tra Svizzera e Terzo mondo e d'altronde è un mero contributo a uno sforzo che spetta innanzitutto agli stessi Paesi in sviluppo.

Le azioni della Confederazione per la cooperazione allo sviluppo devono essere valutate nel contesto dei rapporti *multipli e complessi* della Svizzera con il Terzo mondo. Numerosi enti, privati e pubblici, intervengono in questi rapporti e possono influenzare la situazione dei Paesi in sviluppo. Le relazioni economiche, sotto forma di scambi commerciali e turismo, d'investimenti, di trasferimenti di tecnologia e capitali, hanno grande importanza in questi rapporti; ricordiamo inoltre la collaborazione scientifica tra istituti universitari e la formazione di studenti del Terzo mondo in Svizzera. Le attività destinate precipuamente al miglioramento della situazione delle popolazioni del Terzo mondo sono caratterizzate anche da un grande pluralismo: numerose organizzazioni non governative, religiose o aconfessionali, si sono impegnate in questo compito sia mediante prestazioni finanziarie sia, e molto spesso, inviando persone la maggior parte delle quali con statuto di volontario.

La cooperazione allo sviluppo è un *apporto esterno importante ma secondario* rispetto al processo di sviluppo i cui artefici sono prima di tutto e soprattutto le società del Terzo mondo. L'aiuto esterno può unicamente favorire questo processo mediante apporti finanziari o tecnici ma non può né avviarlo né dirigerlo. Infatti il processo di sviluppo è un fenomeno estremamente complesso inerente all'insieme dell'organizzazione sociale, dei modi di comportamento e dei valori, situato in un'evoluzione storica a lungo termine e sottoposto a numerose costrizioni di cui talune possono spesso sembrare tremende: povertà di risorse naturali, degrado ecologico, crescita demografica rapida, ritardo nella formazione, ambiente economico e finanziario sfavorevole. Inoltre, le società

dei Paesi in sviluppo non costituiscono insiemi armoniosi ed omogenei. In quelle tradizionali, vi sono chiare forme di sfruttamento dei gruppi deboli da parte dei più forti: le donne dagli uomini, i contadini senza terre dai latifondisti, gli agricoltori in generale dalle strutture feudali ecc. In alcuni casi, le riforme o l'ammodernamento hanno portato all'eliminazione almeno parziale di certe forme di sfruttamento tradizionali ma, purtroppo in molti casi, queste sono state sostituite da nuove forme quali lo sfruttamento delle campagne da parte delle città, la fuga di capitali, la connivenza dei gruppi dominanti con interessi economici stranieri contrari all'interesse nazionale.

La cooperazione allo sviluppo deve *adeguarsi alle molteplici e diversificate necessità* dei Paesi in sviluppo. Sotto molti punti di vista i Paesi in sviluppo non possono essere considerati un gruppo omogeneo: la struttura sociale, le tradizioni culturali, il potenziale di risorse fisiche, il livello produttivo e la politica economica del governo variano da un Paese all'altro. Accanto ai Paesi più poveri vi sono Stati che sono riusciti a diversificare la struttura economica e quindi possono parzialmente accedere alle risorse finanziarie private. Per di più il processo di sviluppo è complesso in ogni Paese: l'alfabetizzazione, lo scavo di un pozzo, la costruzione di una fabbrica di fertilizzanti o di una centrale elettrica sono altrettanto caratteristici, in questo processo, quanto lo sono gli scambi internazionali di materie prime, di prodotti finiti, di servizi e di capitali. La cooperazione allo sviluppo deve tener conto di questa diversità delle caratteristiche e dei bisogni facendo intervenire, in modo selettivo, quegli strumenti che meglio s'adattano alla complessità del Paese.

Il contesto nel quale si iscrive la cooperazione allo sviluppo spiega le *inevitabili contraddizioni* che ogni definizione dei principi di detta cooperazione comporta. Una politica intesa, come chiede la legge del 19 marzo 1976, «a permettere a questi Paesi di accrescere il loro sviluppo con le proprie forze» «nel mutuo rispetto dei diritti e degli interessi dei compartecipanti» e contemporaneamente a sostenere «prioritariamente i Paesi, le regioni e i gruppi di popolazione più poveri» non può evitare conflitti tra gli obiettivi, considerato che ci si trova davanti a società inegualitarie in cui il profitto dello sviluppo tende ad essere accaparrato dai gruppi dominanti. Un altro possibile motivo di conflitti tra gli obiettivi fissati nella legge sta nel tenore della frase «mutuo rispetto degli interessi dei compartecipanti». In taluni casi vi è effettivamente la possibilità di rispettare mutuamente gli interessi mentre in altri casi gli interessi degli uni in realtà si urtano con quelli degli altri, per lo meno se li si considera nello stesso arco di tempo. Può succedere, ad esempio, che un Paese in sviluppo, che fatica ad esportare i propri prodotti a prezzi remunerativi, abbia interesse a scegliere tecniche che ingenerano la minor dipendenza possibile dalle importazioni che esso non può invero finanziare senza indebitarsi smisuratamente. Questo interesse, che la cooperazione allo sviluppo deve pur sostenere, può risultare antinomico rispetto agli interessi commerciali assolutamente legittimi di industrie svizzere dipendenti dalle esportazioni. Se la Svizzera rinuncia a difendere un interesse commerciale a breve termine, nella sua cooperazione allo sviluppo, e accetta di dare un aiuto non vincolato, è perché ritiene che la cooperazione allo sviluppo e la ricerca di un equilibrio più stabile della comunità internazionale (obiettivo ultimo) rispondono all'interesse politico ed economico del nostro

Paese, in quanto fondamentale apporto alla pace, e meritano quindi un sacrificio economico a breve termine.

La *tensione fra principi e pratiche possibili* si riscontra anche a livello di realizzazione quotidiana delle azioni. Così è difficile rimanere completamente fedeli al principio secondo cui la cooperazione deve configurarsi solamente come un sostegno transitorio a iniziative del Paese in sviluppo. In realtà, un Paese in sviluppo si trova spesso nell'impossibilità di mantenere gli impegni presi nel momento della decisione di un progetto, per esempio per il fatto che non dispone più del necessario personale qualificato, attratto all'estero da un impiego meglio retribuito. In questi casi, il perito svizzero può trovarsi costretto ad assumersi responsabilità superiori a quanto auspicabile sul piano meramente teorico. Lo stesso discorso vale per la priorità accordata alle popolazioni più diseredate: infatti quest'ultime possono trovarsi in inestricabile rapporto con i ceti favoriti che le dominano, cosicché risulta impossibile fare uno sforzo a vantaggio delle prime senza l'approvazione dei secondi e quest'ultimi la daranno soltanto qualora anch'essi ne trarranno vantaggio. Anche il principio della preferenza a uno sviluppo decentralizzato può subire analogo ribaltamento: infatti può accadere che le situazioni locali siano caratterizzate da rapporti di forza molto sfavorevoli ai più poveri onde è giocoforza ricorrere al potere centrale per conseguire gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo fissati nella legge del 19 marzo 1976. Questi sono solamente alcuni esempi. La realtà propone un enorme ventaglio di situazioni concrete nelle quali bisogna intervenire; in ogni specifico caso vanno cercate le soluzioni adatte ai bisogni e alle circostanze. I principi della cooperazione allo sviluppo potranno avere solo un carattere indicativo generale, di direttiva, di opzione preferenziale in un processo d'apprendimento continuo.

2 Principi generali della cooperazione allo sviluppo

21 Principi e scopi definiti nella legge su la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali del 19 marzo 1976

211 Principi

«La cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali esprimono la solidarietà, principio questo cui s'improntano fra l'altro le relazioni della Svizzera con la comunità internazionale, e corrispondono all'interdipendenza a livello mondiale. Essi poggiano sul mutuo rispetto dei diritti e degli interessi dei compartecipanti.

I provvedimenti presi in virtù della presente legge tengono conto delle condizioni dei Paesi compartecipanti e dei bisogni delle popolazioni destinate.

Le prestazioni della Confederazione sono gratuite o a condizioni di favore. Esse completano di regola gli sforzi dei compartecipanti».

(Legge su la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali del 19 marzo 1976, art. 2).

«La cooperazione allo sviluppo appoggia gli sforzi dei Paesi in sviluppo per migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni. Essa deve contribuire a permettere a questi Paesi di accrescere il loro sviluppo con le proprie forze. A lungo termine essa persegue un miglior equilibrio nell'ambito della comunità dei popoli.

Essa sostiene prioritariamente i Paesi in sviluppo, le regioni e i gruppi di popolazione più poveri. Essa promuove in particolare:

- a. lo sviluppo rurale;
- b. il miglioramento delle condizioni alimentari, segnatamente mediante la produzione agricola per l'autoapprovvigionamento;
- c. l'artigianato e la piccola industria locale;
- d. la creazione di posti di lavoro;
- e. il conseguimento e il mantenimento dell'equilibrio ecologico e demografico».

(Legge summenzionata, art. 5).

22 Finalità della cooperazione

La cooperazione svizzera allo sviluppo si pone quale obiettivo il sostegno degli sforzi fatti dai Paesi in sviluppo per creare condizioni che consentano ad ogni persona di valorizzare le proprie facoltà, di vivere liberamente e dignitosamente e di essere in grado di assicurare, con il lavoro e lo spirito d'iniziativa, la copertura del fabbisogno essenziale in materia d'alimentazione, salute ed educazione non solamente per se stessa ma anche per le persone a carico. Tenendo sempre presente questa finalità, la cooperazione svizzera allo sviluppo cerca di fare il possibile per approntare condizioni favorevoli alla pace, sia sul piano interno, sia su quello internazionale.

23 Responsabilità

Un principio fondamentale della cooperazione svizzera allo sviluppo è la responsabilità primaria ed assoluta del Paese beneficiario stesso. La nostra cooperazione è insomma concepita unicamente quale complemento, quale appoggio agli sforzi endogeni. Tuttavia l'appoggio non è accordato per qualsiasi scopo o a qualsiasi condizione: se la cooperazione presuppone l'iniziativa e la responsabilità del Paese beneficiario stesso essa esige, nel contempo, la convergenza degli obiettivi da lui perseguiti con quelli perseguiti da noi.

24 Mettere i Paesi beneficiari in grado di assicurarsi lo sviluppo con le proprie forze

L'obiettivo della cooperazione allo sviluppo è quello di far sì che essa non sia più necessaria. *Presuppone dunque uno sviluppo generale delle facoltà umane, tecniche, scientifiche ed economiche* nonché un funzionamento soddisfacente

dell'attività economica generale. La cooperazione allo sviluppo può perseguire questo obiettivo in modi diversi, per esempio sostenendo finanziariamente gli sforzi economici indispensabili, rafforzando istituzioni amministrative o economiche, favorendo l'emergere di una capacità propria di ricerca scientifica e tecnica, appoggiando l'attività economica privata, cooperando alla preparazione di servizi ed equipaggiamenti nell'ambito dell'educazione, della salute, delle strade, dell'energia ecc.

Il rafforzamento della capacità del Paese in sviluppo di garantire esso stesso il miglioramento delle condizioni vitali della propria popolazione presuppone il rafforzamento della *cooperazione tra Paesi in sviluppo* segnatamente a livello regionale. L'aiuto svizzero si propone di sostenere gli sforzi fatti dai Paesi in sviluppo per migliorare detta cooperazione.

Per mettere i Paesi beneficiari in grado di assicurare il proprio sviluppo con i propri mezzi occorrono anche provvedimenti di correzione del quadro economico e finanziario internazionale. I Paesi in sviluppo devono infatti cercar di superare il loro stato di sottoequipaggiamento e di povertà in condizioni economiche e finanziarie particolarmente difficili: sono confrontati con problemi di squilibrio strutturale, quali l'incapacità di incidere sui mercati dell'esportazione, l'immensa dipendenza dall'esportazione di qualche prodotto di base i cui prezzi fluttuano in funzione della situazione economica mondiale, la dipendenza tecnologica e il sovraindebitamento. S'aggiungono spesso problemi congiunturali gravi: situazione economica esterna sfavorevole, rialzo dei tassi d'interesse, ecc.

Le autorità svizzere ritengono che la soluzione a lungo termine dello squilibrio commerciale e finanziario tra Paesi in sviluppo e Paesi industrializzati non deve venir impostata restrittivamente, mirando cioè a ridurre le importazioni dei Paesi in sviluppo, bensì positivamente, favorendo la loro integrazione al mercato mondiale, vale a dire aumentando le loro possibilità d'ottenere dalle esportazioni quei mezzi finanziari di cui abbisognano per coprire le importazioni necessarie al loro sviluppo. Le autorità svizzere s'adoperano per favorire queste esportazioni mantenendo un sistema commerciale aperto, lottando contro il protezionismo, accordando facilitazioni doganali ai Paesi in sviluppo, prendendo provvedimenti attivi di promozione delle loro esportazioni, associandosi ad altri provvedimenti presi a livello internazionale per stabilire i prezzi delle materie prime. Inoltre cercano di favorire i flussi di capitali privati verso i Paesi in sviluppo. Per altro, *le autorità svizzere ritengono che le risorse d'origine privata non possono bastare per finanziare lo sviluppo di detti Paesi, segnatamente di quelli depressi, e quindi si sono impegnate a perseguire nel corso dei prossimi anni la progressione dell'aiuto pubblico svizzero allo sviluppo.*

25 **Priorità ai Paesi, alle regioni e ai ceti più miseri**

Gli apporti finanziari, come ad esempio i capitali bancari privati o gli investimenti privati diretti, possono soddisfare a una parte rilevante del fabbisogno di

finanziamento dei Paesi del Terzo mondo, ma, per taluni di essi, specie per i più poveri, questi flussi non sono adeguati alle necessità, onde vanno completati con apporti d'aiuto pubblico. *Affinché l'aiuto pubblico allo sviluppo sia impiegato con la massima efficacia, è necessario orientarlo prioritariamente verso i Paesi, le regioni o i settori d'intervento in cui non vi è l'apporto di un altro aiuto sostitutivo.*

Trattasi innanzitutto dei Paesi depressi e di altri Paesi con un debole reddito: data la loro eccessiva povertà, non attirano gli investimenti, ottengono da ben rare banche la concessione - arrischiata - di crediti, fruiscono di un gettito da esportazione insufficiente per assicurare le importazioni necessarie a soddisfare i bisogni essenziali. Così la Svizzera dedica a questi Paesi una parte importante del suo aiuto, quasi esclusivamente sotto forma di doni di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario. Anche nei Paesi con reddito intermedio devono essere coperti taluni bisogni mediante contributi d'aiuto pubblico, soprattutto tenendo conto che questi Paesi non hanno un accesso sufficiente alle risorse esterne private. D'altra parte, come nelle aree depresse, larghi strati della popolazione soffrono di carenze in materia di alimentazione, educazione, salute, abitazione ecc. L'esperienza di questi ultimi anni ha mostrato che, in taluni casi, una crescita imperniata su alcuni poli industriali non apporta maggior benessere alla maggioranza della popolazione rurale. In quei Paesi, la cooperazione svizzera si rivolge il più direttamente possibile ai ceti e alle regioni più diseredati. I nostri sforzi sono dunque intesi a rafforzare l'organizzazione di questi strati sfavoriti in modo da aumentarne la facoltà di difendere i loro interessi. In tutti i Paesi accordiamo una particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili e sfavoriti, in particolare ci occupiamo della situazione della donna, non tanto perché, in genere, la donna è dominata e repressa, bensì perché vediamo in essa il vero cardine per qualsiasi cambiamento duraturo, segnatamente per quanto concerne l'educazione e la salute.

Ma priorità non significa esclusività. I provvedimenti di cooperazione allo sviluppo possono dunque benissimo avere gli obiettivi generali definiti al n. 21 e, in questi casi, saranno volti a sostenere una politica di sviluppo tendente a migliorare l'equilibrio economico, sociale e regionale.

26 Presupposti per l'aiuto nei Paesi beneficiari

Nei Paesi beneficiari del nostro aiuto devono risultare soddisfatte talune condizioni affinché l'aiuto medesimo possa esplicare l'efficacia voluta e collimare coi principi enunciati nella legge del 19 marzo 1976.

Il rispetto dei diritti dell'uomo primeggia tra queste condizioni. Pur riconoscendo che nessuna società li rispetta perfettamente, resta il fatto che è impossibile «promuovere il libero sviluppo dell'uomo, rendendolo atto a partecipare attivamente allo sviluppo economico, sociale e culturale della società cui appartiene»¹⁾ se i diritti dell'uomo vengono violati sistematicamente. Inoltre, non vorremmo essere tentati di giustificare queste violazioni ammettendo che ogni

¹⁾ Legge del 19 marzo 1976, art. 6 cpv. 1 lett. a.

cultura concepisce diversamente i diritti dell'uomo. Infatti le differenze di cultura hanno influenza solo quando si tratta di determinare le sfumature nell'interpretazione della portata concreta dei singoli diritti ma non ne possono mettere in forse l'esistenza. Tutti questi diritti universalmente riconosciuti costituiscono una nuova dimensione nella politica internazionale del dopoguerra.

La politica di sviluppo portata avanti dal Paese beneficiario deve anche essere tale da consentire all'aiuto svizzero di raggiungere gli scopi stabiliti nella legge (cfr. n. 212). Se questa politica scoraggia la produzione e gli scambi, fissando ad esempio prezzi agricoli non remunerativi od ostacolando la circolazione dei beni con una regolamentazione abusiva, un programma di cooperazione in quest'ambito rischia di non recare alcun vantaggio. In altri casi, la politica di sviluppo può avere lo scopo di favorire solamente una minoranza di benestanti per cui è praticamente impossibile che l'aiuto svizzero sia utile agli strati più sfavoriti. Inoltre può non essere realistica e portare a un tale sperpero di mezzi finanziari che qualsiasi sforzo di sviluppo isolato risulta assolutamente inutile.

3 Le principali componenti della politica svizzera di cooperazione allo sviluppo e d'aiuto umanitario internazionali

I problemi cui devono far fronte i Paesi in sviluppo sono complessi e i loro bisogni di sostegno esterno assai diversificati. La comunità internazionale si sforza di affrontare questa complessità dei bisogni prendendo un gran numero di provvedimenti, sia a livello multilaterale, sia a livello bilaterale, in ambiti quali le materie prime, gli scambi, i problemi monetari o finanziari oppure i trasferimenti di tecnologia. Alcuni di questi provvedimenti rivestono la forma di apporti diretti: sostegni finanziari, assistenza tecnica o aiuto umanitario. La cooperazione svizzera allo sviluppo, che rientra nell'insieme di questi provvedimenti, consta anch'essa di componenti diverse: complementari le une delle altre, sono lo strumento di una sola e identica politica definita nella legge del 19 marzo 1976.

31 Cooperazione tecnica e aiuto finanziario

La maggior parte delle spese svizzere d'aiuto pubblico allo sviluppo è sostenuta in favore della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario. Per *cooperazione tecnica* s'intende la messa a disposizione di personale qualificato nei Paesi in sviluppo al fine di trasferire conoscenze scientifiche e tecniche oppure esperienza pratica nonché di collaborare all'organizzazione e all'esecuzione di lavori ben definiti. Per *aiuto finanziario* si intende invece la messa a disposizione di mezzi per i progetti di proporzioni tali da implicare un grande investimento; l'esecuzione dei medesimi viene peraltro affidata generalmente all'ente compartecipato nel Paese in sviluppo.

Nella prassi bilaterale e multilaterale, cooperazione tecnica e aiuto finanziario sono spesso combinati. Nella maggior parte dei casi il trasferimento di tecno-

logia è legato all'impiego di nuovi equipaggiamenti i cui costi possono essere assunti dal donatore. Parimente, i progetti d'aiuto finanziario comportano spesso un aspetto di assistenza tecnica se i Paesi beneficiari non dispongono immediatamente di specialisti per l'impiego degli equipaggiamenti acquistati grazie all'aiuto finanziario o per l'organizzazione di tutte le attività sostenute col medesimo.

32 Misure di politica economica e commerciale

Lo sviluppo economico dei Paesi del Terzo mondo dipende molto dai provvedimenti di carattere economico e commerciale. Infatti questi provvedimenti, che stimolano l'economia privata ad impegnarsi nell'opera di cooperazione e di aiuto e nel contempo provvedono all'espansione degli scambi internazionali, mirano a intensificare la partecipazione dei Paesi in sviluppo all'economia mondiale e a permettere loro di trarne i massimi vantaggi. Tali misure producono effetti diretti quando sono realizzate sotto forma d'azioni specifiche; hanno invece effetti indiretti quando sono volte a introdurre nell'economia mondiale i mutamenti necessari ad una diminuzione progressiva delle ineguaglianze strutturali tra un mondo ricco e un mondo povero. Fra queste misure citiamo ad esempio i cosiddetti *crediti misti* che combinano un credito della Confederazione, accordato a condizioni di favore, con un credito accordato da un consorzio di banche svizzere, nonché gli *aiuti alle bilance dei pagamenti* che, concessi nell'ambito d'azioni concertate su piano internazionale, consentono ai Paesi in grave crisi finanziaria di mantenere l'importazione di beni e servizi essenziali oppure la piena utilizzazione delle capacità produttive.

I *provvedimenti di promozione commerciale* in favore dei Paesi in sviluppo mirano a stimolare le loro esportazioni e ad agevolare l'accesso ai mercati svizzeri e stranieri. Queste misure s'incentrano su una diffusione di informazioni riguardanti i vari regimi d'importazione e le situazioni dei mercati (svizzeri e esteri), sul finanziamento della partecipazione di Paesi in sviluppo a rassegne internazionali o ancora sul sostegno ad azioni per un migliore adeguamento dei prodotti d'esportazione.

La Svizzera si associa parimenti ai *provvedimenti presi sul piano internazionale per la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime*. Infine, la Confederazione sopporta il finanziamento di provvedimenti destinati a promuovere l'impiego delle risorse del settore privato nella realizzazione di progetti industriali.

33 Aiuto umanitario

L'*aiuto umanitario* costituisce la terza importante componente della nostra politica di solidarietà con i più sfavoriti. Se le forme d'aiuto surriferite si prefiggono di sostenere sforzi a lungo termine attuati dai Paesi in sviluppo per eliminare le cause della povertà, l'aiuto umanitario dal canto suo mira a porre possibilmente rimedio immediato alle più acute manifestazioni di sottosviluppo come anche alle sofferenze provocate dalle catastrofi naturali e dai conflitti armati. In considerazione della permanente sottoalimentazione di ampi ceti della

popolazione dei Paesi in sviluppo nonché della precarietà delle loro condizioni esistenziali, non è sorprendente che, proprio in queste regioni, le catastrofi naturali provochino il maggior numero di vittime. La proliferazione di conflitti armati tra i Paesi in sviluppo ha causato una massa di profughi valutata a oltre 10 milioni di persone spesso totalmente dipendenti dal sostegno della comunità internazionale. L'aiuto umanitario svolge quindi una funzione importante, ancorché nella destinazione dei mezzi sia sempre riservata una certa priorità all'aiuto allo sviluppo in quanto a lui tocca apprestare le condizioni che, con l'andare del tempo, rendono poi superflui gli altri interventi. L'aiuto umanitario della Svizzera assume diverse forme: contributi - in moneta o in natura - ad organizzazioni internazionali a vocazione umanitaria, quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Programma alimentare mondiale o il Comitato internazionale della Croce Rossa; pure contributi - sempre in moneta o in natura - a opere svizzere assistenziali; interventi del Corpo svizzero d'aiuto in caso di catastrofe.

34 Politiche e misure economiche con effetto favorevole di sviluppo

A prescindere dai provvedimenti che rientrano nella cooperazione allo sviluppo vera e propria, altre politiche e misure adottate dalla Confederazione possono avere ripercussioni favorevoli sullo sviluppo. In tal modo, la Svizzera contribuisce a istituire un ambiente economico e commerciale favorevole alla crescita dei Paesi in sviluppo sostenendo in particolare le possibilità di finanziamento esterno mediante i proventi di esportazioni e altri flussi d'origine privata come gli investimenti, i crediti all'esportazione e i mutui bancari privati.

Il *regime commerciale* della Svizzera, che rientra nell'ambito del GATT, è liberistico. Nei confronti dei Paesi in sviluppo esso si è ulteriormente migliorato grazie alle preferenze tariffarie. Questo regime è un contributo della Svizzera all'inserimento equilibrato dei Paesi in sviluppo negli scambi internazionali.

La *Garanzia contro i rischi all'esportazione (GRE)* promuove la presenza della nostra industria d'esportazione sui mercati dei Paesi in sviluppo onde consentire a questi di beneficiare di una forma di finanziamento privato molto vantaggiosa. Il Parlamento, esplicitando nella legge sulla GRE il riferimento alla cooperazione e all'aiuto umanitario internazionali, nei casi di esportazione a destinazione dei Paesi depressi, ha manifestato la sua ferma volontà di tener conto della situazione particolare di questi Paesi anche nel caso di interventi con mezzi che, formalmente, non rientrerebbero nell'aiuto allo sviluppo.

La *Garanzia contro i rischi dell'investimento (GRI)* mira a finalità analoghe a quelle della GRE, ma in materia di investimenti.

I *Codici deontologici* mirano a guidare l'azione degli operatori economici internazionali nei diversi campi. La Svizzera ha sottoscritto all'insieme dei principi e delle norme eque per il controllo delle pratiche commerciali restrittive. Essa partecipa ai negoziati sui codici riguardanti le società transnazionali e il trasferimento di tecnologia.

Gli *Accordi di protezione degli investimenti* mirano a incitare gli investimenti produttivi nei Paesi firmatari, essenzialmente quelli in sviluppo. La Svizzera ha concluso 34 accordi di questo tipo.

4 Principi particolari della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario

I principi e le priorità evocati al capitolo 2, che orientano l'insieme della politica svizzera di cooperazione allo sviluppo, s'applicano evidentemente anche alla cooperazione tecnica e all'aiuto finanziario, trattati in questo capitolo. La definizione di finalità comuni a tutti i mezzi della cooperazione svizzera allo sviluppo nulla toglie al fatto che ciascuno di essi abbia una funzione ben specifica da svolgere.

41 Cooperazione tecnica e aiuto finanziario bilaterali

411 Scelta dei Paesi beneficiari

La cooperazione bilaterale svizzera è prioritariamente accordata ai Paesi più poveri e segnatamente alla categoria dei Paesi depressi. È però anche possibile un aiuto, ad esempio sotto una forma adeguata di crediti misti, ai Paesi con reddito medio.

Poiché una cooperazione efficace presuppone una conoscenza approfondita delle caratteristiche economiche, politiche, sociali e culturali dei Paesi destinatari, e visto che il volume finanziario totale dell'aiuto svizzero costituisce soltanto circa l'1% dell'aiuto complessivo, sarebbe esiziale disperdere l'aiuto svizzero su un ampio ventaglio di Paesi. L'aiuto bilaterale, a prescindere dai crediti misti e dagli aiuti alle bilance dei pagamenti, è prioritariamente rivolto a 18 Paesi e a una regione (Sahel), detti «di concentrazione», che ricevono insieme il 65% dell'aiuto bilaterale. In questi Paesi esiste normalmente un ufficio di coordinamento, connesso con un'ambasciata, che pianifica la nostra cooperazione, prepara e vigila l'esecuzione dei progetti e dei programmi. Gli altri Paesi a basso reddito o a reddito medio possono beneficiare dell'aiuto bilaterale in talune circostanze speciali. D'altronde vengono intrapresi, sul piano multilaterale, numerosi sforzi affinché l'aiuto svizzero possa giungere ad altri Paesi bisognosi con i quali non è possibile allestire un programma bilaterale.

412 Scelta delle azioni

L'iniziativa delle azioni di cooperazione allo sviluppo spetta di norma alle autorità dei Paesi in sviluppo beneficiari che accertano, in un campo specifico, di mancare delle risorse umane, tecniche o materiali per realizzare un compito ritenuto prioritario. L'iniziativa può essere parimente presa da un'entità parastatale o da un'organizzazione non governativa o ancora da una collettività locale. In questi casi, la domanda resta ricevibile sempre che non sia stata sollevata obiezione da parte delle autorità statali.

Le idee d'azione o di programma di cooperazione vengono esaminate dalla direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (DSA) oppure, per i provvedimenti economici e commerciali citati al numero 32, dall'Ufficio federale degli affari economici esterni (UFAEE), soprattutto per quanto concerne l'aspetto delle priorità e dei principi stabiliti nella legge del 19 marzo 1976 come anche *secondo i criteri seguenti*:

- *inserimento nello sforzo di sviluppo globale del Paese interessato;*
- *inserimento nel già esistente programma di cooperazione della Svizzera;*
- *realizzabilità tecnica;*
- *effetto di sviluppo nel senso ampio del termine;*
- *creazione di impieghi possibilmente autonomi;*
- *effetto sulle popolazioni interessate, segnatamente i ceti più miseri, con particolare riguardo alle donne e ai bambini;*
- *disponibilità in Svizzera delle competenze necessarie;*
- *redditività economica e, all'occorrenza, finanziaria;*
- *effetto sulla bilancia dei pagamenti;*
- *idoneità dell'istituzione responsabile, nel Paese in sviluppo, di condurre e continuare il progetto, cessato che sia il nostro sostegno.*

Un importante criterio per la scelta delle azioni è dato dal buon inserimento delle azioni isolate in una *strategia d'insieme, condotta dal Paese in sviluppo*. Si dedica particolare attenzione al *coordinamento delle azioni* di tutti gli agenti di sviluppo, autorità dei Paesi beneficiari, agenzie nazionali e internazionali di sviluppo, organizzazioni non governative, economia privata. Le autorità svizzere vigilano pure per uno sfruttamento ottimale e un coordinamento degli strumenti di cui dispongono: cooperazione tecnica, aiuto finanziario, aiuto umanitario, compreso il Corpo svizzero d'aiuto in caso di catastrofe, provvedimenti economici, in particolare crediti misti e aiuto alla bilancia dei pagamenti. Azioni sostenute da parte svizzera sono inserite in un *programma per Paese* preparato dagli uffici competenti per ciascuno dei Paesi di concentrazione dell'aiuto bilaterale svizzero.

413 Organismo esecutore dell'azione

L'organismo esecutore dell'azione di sviluppo deve essere un'istituzione del Paese in sviluppo interessato, in quanto la partecipazione svizzera è intesa unicamente come un sostegno di durata limitata. L'organismo esecutore deve essere il governo, oppure un'autorità locale, o un'istituzione parastatale come ad esempio una banca di sviluppo, o ancora un'organizzazione privata come una cooperativa, un'impresa, un'associazione. La scelta è fatta seguendo considerazioni d'efficacia in funzione delle finalità; il principio della *sussidiarietà* predomina per tale scelta, tenuto debitamente conto delle peculiarità locali. L'organismo esecutore deve assumere una parte sostanziale, adeguata alle sue possibilità, dell'onere finanziario e personale necessario.

Per porre in essere le misure di cooperazione di cui sono responsabili, la DSA e l'UFAEE ricorrono, quanto possibile, alle competenze e alle forze esterne all'amministrazione, affinché prestino un aiuto nella preparazione e realizzazione delle azioni oppure anche affinché le assumano interamente sotto forma di progetti da realizzare in regia. La scelta delle azioni di cooperazione bilaterale vien sempre fatta dagli uffici federali competenti. Gli organismi cui gli uffici si rivolgono sono segnatamente: le *organizzazioni internazionali*, banche e fondi di sviluppo per i progetti d'aiuto associati o di cofinanziamento, le *opere assistenziali private svizzere*, le *università e alte scuole svizzere*, come anche le imprese e i periti singoli dell'*economia privata*. In determinate circostanze è anche possibile il ricorso a istituzioni o personale di altri Paesi. L'UFAEE e la DSA preparano e realizzano apporti anche mediante il proprio personale. In ogni caso, gli uffici attribuiscono grande importanza a una preparazione accurata delle azioni.

415 Condizioni finanziarie

L'aiuto svizzero è concesso a condizioni corrispondenti alla capacità finanziaria dei beneficiari ovverosia, nella maggior parte dei casi, sotto forma di dono. L'aiuto svizzero si prefigge di rendere il massimo servizio ai Paesi e alle popolazioni di cui sostiene lo sforzo di sviluppo. L'acquisto dei beni e dei servizi necessari all'attuazione di azioni di sviluppo avviene alle migliori condizioni possibili senza considerazione della fonte d'approvvigionamento.

L'aiuto svizzero è fondamentalmente *svincolato*. I crediti misti fanno eccezione a tale norma dacché finanziano beni e servizi d'origine svizzera, purché competitivi.

Se le circostanze lo giustificano è possibile anche assumere i *costi di funzionamento* e quelli *locali*. Per norma, i progetti sono preparati in modo che abbiano a comportare un minimo di costi di funzionamento a carico del bilancio pubblico. Segnatamente, è importante prevenire la creazione di burocrazie statali e parastatali molto onerose. Per quanto possibile, e per evitare il gonfiamento degli oneri pubblici, si cercherà sempre di far capo ad iniziative locali e all'impresa privata, in qualsiasi forma.

416 Supervisione, controllo, valutazione

Gli uffici federali responsabili *assumono un compito continuo di supervisione dell'esecuzione delle azioni*. Per tal scopo, essi valutano permanentemente la realizzazione delle finalità stabilite sulla base di *rapporti periodici*, normalmente trimestrali, forniti dai responsabili dei progetti nonché in occasione di viaggi di ispezione. Gli uffici competenti esaminano d'altronde in modo costante se le finalità specifiche e le modalità permangono valide, ai fini dell'aiuto allo sviluppo, quando mutano le circostanze nei Paesi beneficiari. In caso di necessità, vengono realizzati studi complementari o valutazioni esterne

per riscontrare la giustezza delle scelte e procedere agli adeguamenti globali dettati dalle circostanze.

In questa opera di supervisione, l'amministrazione federale si fonda ampiamente sugli uffici di coordinamento istituiti nei Paesi di concentrazione del nostro aiuto bilaterale. Deve essere dedicata particolare cura al controllo finanziario, onde garantire una gestione ottimale dei mezzi disponibili.

Di norma, le azioni di cooperazione allo sviluppo bilaterale *sottostanno a un processo di valutazione da parte di periti che non appartengono agli uffici interessati*. Nemmeno la contabilità più esatta garantisce infatti che i mezzi investiti - p. es. edifici o salari - abbiano effettivamente contribuito allo sviluppo del Paese beneficiato. Lo scopo della valutazione dei progetti è d'avere una visione chiara della situazione. Questo aspetto del lavoro consiste nell'esaminare se le finalità stabilite originariamente per un progetto permangano razionali e raggiungibili oppure se siano intervenuti fenomeni indesiderati o altri problemi che hanno fatto deviare il progetto iniziale.

Il controllo dei risultati è uno dei mezzi più importanti a disposizione dell'amministrazione federale e dei suoi interlocutori per trarre insegnamento dalle esperienze comuni e per adeguare finalità e metodi di cooperazione operativa ai bisogni e ai problemi della realtà.

È dedicata grande attenzione all'integrazione dei risultati delle valutazioni esterne alla pianificazione ulteriore delle azioni. Nella gestione di numerosi progetti è inoltre incorporato un *processo di valutazione permanente interna*.

417 Considerazioni specifiche

Secondo la natura dei programmi e dei progetti cui partecipa la Confederazione, nella cooperazione tecnica e finanziaria bilaterale, viene tenuto conto di considerazioni e priorità specifiche. Ne enunciamo talune.

417.1 Contributo al miglioramento della capacità endogena di sviluppo

Questa finalità primordiale della politica svizzera di cooperazione allo sviluppo orienta sia la scelta delle azioni sia il modo di realizzare i progetti e i programmi di cooperazione. Sul piano della scelta delle azioni, diversi approcci - magari anche combinati - consentono di realizzare questo obiettivo. Incontestabilmente, uno di questi approcci è il *consolidamento delle istituzioni* nel Terzo mondo (amministrazioni pubbliche, banche di sviluppo, istituzioni educative e scientifiche, settore privato). Evidentemente bisogna anzitutto migliorarne l'efficacia, ma ancora aiutarle a mettersi al servizio delle popolazioni più sfavorite.

In questo contesto, assume importanza decisiva la *formazione dei quadri*, a tutti i livelli. Nelle prime fasi della cooperazione allo sviluppo, questa formazione era impartita principalmente in Svizzera grazie a programmi di borse (che permangono tutt'ora una forma niente affatto trascurabile della nostra coope-

razione). Tuttavia, si è cercato viepiù di dare la preferenza alla formazione nei Paesi in sviluppo, sostenendovi le istituzioni di ricerca e di insegnamento. *Fra i compiti principali dei periti svizzeri che lavorano nei progetti di cooperazione tecnica figura per l'appunto la formazione dei responsabili locali.*

417.2 Equilibrio ecologico

Una delle grandi priorità della cooperazione svizzera allo sviluppo consiste nella ricerca e nel mantenimento dell'equilibrio ecologico. Tutti i progetti sostenuti dalla cooperazione bilaterale svizzera vengono esaminati nell'aspetto delle loro ripercussioni positive o negative sull'ambiente naturale. Nei Paesi in cui questo equilibrio è minacciato è accordata una priorità elevata a tale problematica. Viene costantemente ricercata una stretta collaborazione internazionale, come ad esempio nell'ambito del CILSS (Comitato interstatale della lotta contro la siccità nel Sahel) o nell'ambito del PNUA (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente naturale a Nairobi).

417.3 Equilibrio demografico

La maggior parte dei Paesi in sviluppo ritengono che l'evoluzione a lungo termine esiga una pronunciata riduzione della crescita demografica affinché sia possibile installare un equilibrio accettabile tra popolazione, risorse, ambiente e sviluppo. *La legge sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali del 19 marzo 1976 ha recepito fra le altre priorità «la ricerca e il mantenimento di un equilibrio ecologico e demografico».* In considerazione dell'evoluzione in questo campo, tale priorità, segnatamente sul piano demografico, è oggetto di accresciute attenzioni nei programmi di cooperazione bilaterale della Confederazione.

La Confederazione contribuisce sostanzialmente al Fondo delle Nazioni Unite per le attività in tema demografico. Essa intende aumentare la sua partecipazione. Nei Paesi dove sussiste un manifesto squilibrio tra popolazione, risorse, ambiente e sviluppo, la cooperazione svizzera allo sviluppo è pronta ad esaminare favorevolmente le domande di sostegno per programmi riguardanti il campo demografico. L'esperienza ha dimostrato l'inefficacia degli approcci orientati su finalità strettamente demografiche, come la distribuzione di contraccettivi; la Svizzera preferisce dunque scegliere azioni integrate in programmi di miglioramento sanitario, di consolidamento dei servizi educativi segnatamente a beneficio della popolazione femminile. Qualsiasi azione beneficiante del sostegno della Svizzera deve essere fatta in ossequio dei diritti fondamentali della coppia riguardo alla libera scelta del numero della prole. Un posto importante deve essere concesso al promovimento della funzione e dello statuto della donna, delle sue possibilità di accedere a servizi educativi e a impieghi, poiché, per tal via, si consegue un effetto generale favorevole sull'evoluzione demografica. Nelle azioni integrate, plurisetoriali, come ad esempio quelle di sviluppo rurale, si esaminerà la possibilità di introdurre una componente demografica che rispetti la sovranità e la responsabilità del Paese beneficiario.

La produzione agricola, soprattutto alimentare, costituisce la prima priorità della cooperazione svizzera allo sviluppo. Per la maggioranza dei Paesi in sviluppo, l'agricoltura sta alla base dell'economia. Essa occupa la maggior parte della popolazione e fornisce l'essenziale del reddito nazionale. Il miglioramento dell'agricoltura sta, dunque, a monte d'ogni progresso delle condizioni di vita della popolazione e anche dell'industria e dei servizi.

Il miglioramento della produttività agricola dipende da numerosi fattori che vanno considerati in un *approccio globale*. Citiamo, fra i più importanti, quello delle *innovazioni*, per esempio le nuove specie vegetali o animali più produttive e meglio adeguate. La cooperazione svizzera accorda la priorità alla *ricerca agricola* sia sostenendo i centri internazionali di ricerca, sia nell'ambito di progetti finanziati bilateralmente.

Ciononostante, non devono essere trascurati gli altri fattori: bisogna sostenere le politiche di commercializzazione e di prezzo che consentono agli agricoltori di smerciare la propria produzione a condizioni remuneratrici, agevolare loro l'accesso al credito e alle agrotecniche moderne. La cooperazione svizzera interviene secondo il bisogno specifico del Paese interessato sempre badando affinché l'intervento si collochi in una strategia globale sana.

417.5 Sanità

La Confederazione sostiene progetti e azioni nel campo sanitario sempre che rientrino in una *politica della sanità intesa a garantire la protezione dell'insieme della popolazione*. Siffatta politica è attuabile soltanto se la popolazione è in grado di partecipare ai provvedimenti di promovimento, segnatamente mediante l'approntamento e la messa in funzione dei servizi sanitari di base. Per essere valida, la politica sanitaria deve essere di tipo globale ovvero deve tener conto dell'insieme dei fattori determinanti, come l'acqua, l'alimentazione, l'abitazione e le condizioni di lavoro.

Due finalità sanitarie sono particolarmente importanti per la cooperazione svizzera allo sviluppo: a) la protezione della *sanità materna e infantile*, compresi i servizi necessari (controlli, cure, consulenza), il promovimento dell'allattamento al seno, il miglioramento dell'alimentazione materna, le pratiche adeguate di svezzamento, la pianificazione familiare in funzione delle condizioni locali; b) la lotta contro le *malattie endemiche*, infettive e parassitarie.

La cooperazione svizzera allo sviluppo sostiene parimente i programmi di ricerca adeguati ai problemi tipici dei Paesi, quando tali ricerche risultino necessarie per le finalità surriferite.

417.6 Industrializzazione

Lo sviluppo industriale è una delle condizioni necessarie dello sviluppo generale per creare impieghi, consentire l'equilibrio degli scambi con l'estero, garantire

un miglior valore aggiunto attuato nei Paesi in sviluppo stessi. La cooperazione svizzera allo sviluppo intende sostenere l'industrializzazione dei Paesi beneficiari in diversi modi: sostegno di progetti volti a migliorare le condizioni fondamentali dell'industria, ad esempio con la formazione professionale; stimolo alla mobilitazione delle risorse dell'economia privata svizzera; aiuto diretto ai progetti di industrializzazione.

Il sostegno della cooperazione svizzera va di preferenza ai progetti che:

- si integrano in un'attività economica esistente;
- hanno un'elevata intensità di lavoro;
- sfruttano le risorse locali e le tecnologie adeguate alle condizioni locali;
- producono beni che migliorano il valore aggiunto interno o l'approvvigionamento della popolazione locale;
- conducono al miglioramento della bilancia dei pagamenti;
- favoriscono lo sviluppo delle capacità tecniche e gestionali.

417.7 Acqua potabile e risanamento

Il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni povere dipende ampiamente dagli sforzi attuati affinché fruiscano dei servizi pubblici essenziali. Tra questi primeggiano indubbiamente l'accesso a un'acqua sana e un risanamento ambientale soddisfacente.

La Svizzera promuove lo sviluppo e la diffusione dei sistemi più adeguati, già ben collaudati, che consentono di mettere a disposizione delle comunità, a costi modici, servizi rispondenti ai bisogni e, quindi, essa provvede a sostenere il riorientamento degli investimenti in questo campo.

I progetti sostenuti dalla Svizzera combinano generalmente gli aspetti dell'approvvigionamento in acqua, di risanamento dell'ambiente e dell'educazione sanitaria, sono destinati soprattutto alle zone rurali e semiurbane e devono poter funzionare durevolmente, per quanto possibile, grazie alle risorse locali.

417.8 La donna e lo sviluppo

Nella maggior parte dei Paesi in sviluppo le funzioni tradizionalmente femminili non sono ristrette alla maternità, all'educazione e alla casa, bensì abbracciano anche numerosi lavori agricoli; spesso, anzi, le donne sono responsabili di procurare alla famiglia i beni di consumo correnti e gli alimenti. La donna, dunque, svolge un ruolo essenziale in tutto il miglioramento duraturo del livello educativo, del benessere familiare e della sanità. La donna è un operatore insostituibile nel processo di sviluppo economico e sociale.

Tutti i progetti realizzati con il sostegno svizzero sono esaminati nell'aspetto delle loro *conseguenze per le popolazioni interessate*. Ogni volta che la natura dell'azione lo giustifica, viene posto l'accento sulla situazione della donna e sui benefici che essa può trarre dal progetto. La DSA si accerta *che le donne siano per quanto possibile associate alla formulazione e all'attuazione delle decisioni del progetto*.

Il sostegno alle attività d'organizzazioni private svizzere assume un posto importante nella cooperazione svizzera allo sviluppo. Le opere assistenziali private hanno infatti accumulato una grande esperienza in tema di cooperazione tecnica e di aiuto umanitario, alcune precorrendo nei tempi l'intervento della Confederazione. Esse mobilitano importanti fondi privati e svolgono una funzione cruciale nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso la problematica dello sviluppo.

Talune di queste organizzazioni hanno intessuto stretti vincoli di collaborazione con organizzazioni non governative dei Paesi in sviluppo. Queste organizzazioni sono particolarmente idonee a organizzare e a sostenere le iniziative prese dagli interessati medesimi per migliorare il proprio destino. Esse svolgono talvolta un ruolo di vasi capillari che consentono, grazie al loro inserimento rurale, di veicolare un programma nazionale di sviluppo fino all'ultimo paesino delle campagne. Le opere assistenziali private hanno d'altro canto possibilità di sostenere direttamente piccoli progetti volti al miglioramento delle condizioni esistenziali degli abitanti di un singolo villaggio, di una parrocchia, di un quartiere povero di una grande città.

La collaborazione con le opere svizzere d'aiuto offre quindi un mezzo privilegiato di far giungere un aiuto diretto ai ceti più miseri. Questa collaborazione avviene vuoi nella forma di contributi ai programmi delle opere assistenziali private svizzere, vuoi nella forma di affidamento alle medesime della realizzazione di programmi bilaterali della cooperazione svizzera. In taluni casi, è possibile la collaborazione diretta tra l'amministrazione federale e le organizzazioni non governative dei Paesi in sviluppo.

42 **Cooperazione tecnica e aiuto finanziario multilaterale**

421 **Finalità**

La cooperazione multilaterale allo sviluppo costituisce parte essenziale dello sforzo attuato dalla comunità internazionale per apportare un aiuto al Terzo mondo. Tutti i Paesi partecipano a quest'opera. La Svizzera contribuisce da anni a questa impresa comune e ciò in pieno accordo con le finalità della sua politica di cooperazione allo sviluppo. La partecipazione svizzera alla cooperazione multilaterale persegue le medesime finalità come l'aiuto bilaterale, ma segue vie diverse.

La cooperazione multilaterale consente alla Svizzera di manifestare la propria solidarietà verso i Paesi in sviluppo che rispondono ai suoi criteri di cooperazione; essa le consente inoltre di sostenere Paesi con i quali non potrebbe impostare un programma bilaterale, soprattutto a causa dei limiti della capacità amministrativa. Mediante la cooperazione multilaterale, la Svizzera dà infine prova di solidarietà con gli altri Paesi industrializzati assumendosi una parte adeguata di un compito e di una responsabilità comune.

La cooperazione multilaterale adempie importanti funzioni non ben realizzabili con gli aiuti bilaterali:

- Le istituzioni multilaterali di cooperazione allo sviluppo attribuiscono massima importanza all'aiuto ai Paesi depressi, ai quali riservano i mezzi accordati a condizioni favorevoli. Esse consentono in tal modo di garantire loro una certa stabilità nel flusso dell'aiuto, e ciò in un momento in cui l'azione bilaterale mostra talvolta la tendenza a farsi selettiva sul fondamento di criteri di politica a breve termine oppure per ragioni commerciali.
- Le istituzioni multilaterali di cooperazione allo sviluppo hanno generalmente dimensioni e responsabilità che le inducono a svolgere una funzione d'iniziativa e di coordinamento nella ricerca di nuovi approcci adeguati ai bisogni mutanti dei Paesi in sviluppo.
- Taluni programmi, per essere efficaci, richiedono un'azione su scala internazionale o addirittura continentale come ad esempio la lotta contro le malattie infettive oppure la lotta contro la desertificazione; questa azione non può essere orchestrata efficacemente fuori dell'ambito multilaterale.
- Mediante la specializzazione in taluni campi, come la sanità, l'agricoltura o la comunicazione, le organizzazioni internazionali hanno accumulato conoscenze e esperienze specifiche difficili o addirittura impossibili da riunire in seno a un'agenzia d'aiuto bilaterale.
- Le istituzioni internazionali di finanziamento hanno esperienze considerevoli nell'organizzazione di grandi lavori e progetti: analisi delle conseguenze economiche e sociali, pianificazione particolareggiata, organizzazione di gare, appalti, sorveglianza dell'esecuzione ecc. Esse rendono in tal modo grandi servizi ai Paesi in sviluppo nonché alle imprese partecipanti a questi lavori e alle fonti di finanziamento private.
- La capacità di preparazione e di organizzazione di progetti di sviluppo delle istituzioni internazionali di finanziamento consentono loro di raccogliere capitali privati, sotto forma ad esempio di cofinanziamento, per convogliarli verso investimenti particolarmente utili ai Paesi beneficiari. Tale funzione da qualche anno in qua, ha assunto importanza crescente in quanto l'aiuto pubblico allo sviluppo tende viepiù a divenire insufficiente per coprire da sé il fabbisogno di finanziamento dei Paesi in sviluppo.
- Numerose organizzazioni multilaterali fanno da perno per il coordinamento degli aiuti, coordinamento che si è avverato viepiù necessario nella situazione di crisi in cui si trovano numerosi Paesi in sviluppo. La Banca mondiale svolge una funzione importante in questo coordinamento per il tramite di gruppi consultivi che, riunendo i Paesi in sviluppo interessati e le agenzie bilaterali e multilaterali d'aiuto esterno, possono analizzare la strategia di sviluppo e gli impegni presi dagli uni e dagli altri per attuarla. Per i Paesi depressi la funzione di coordinamento spetta di solito allo PNUO (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), mediante un sostegno tecnico alla pianificazione e mediante riunione dei partecipanti per studiare sia gli aspetti globali sia quelli operazionali pratici di coordinamento tra le agenzie di sviluppo. Queste forme di coordinamento servono parimente a stabilire, con i

Paesi beneficiari, il necessario dialogo su taluni aspetti politici riguardanti lo sviluppo, come ad esempio la politica di investimento, la politica tariffaria, quella dei prezzi agricoli ecc.

- Nei casi di crisi gravi, dovute ad esempio a un indebitamento eccessivo, unicamente le organizzazioni internazionali e anzitutto il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale sono in grado di approntare e di finanziare i vasti programmi di sostegno e di adeguamento, necessari per evitare a breve termine il crollo economico e finanziario e per creare, a medio termine, le condizioni di una crescita duratura.

L'aiuto multilaterale presenta, per i Paesi in sviluppo, il vantaggio supplementare di non essere vincolato a forniture provenienti da un Paese specifico come è spesso il caso con l'aiuto bilaterale. L'acquisto dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione dei progetti avviene sul fondamento di una licitazione internazionale e quindi è possibile ricorrere ai fornitori più idonei.

422 Scelta delle istituzioni

Il sostegno concesso alle istituzioni multilaterali si fonda sui principi generali della cooperazione allo sviluppo. Le istituzioni la cui attività collima con le priorità stabilite nella legge del 19 marzo 1976 devono essere favorite, segnatamente quando operano in settori importanti che non possono essere sufficientemente presi in considerazione nella cooperazione bilaterale.

Il sostegno della Svizzera è, di massima, riservato alle istituzioni universali o almeno continentali. Sono tuttavia considerati anche altri fattori, come la politica di sviluppo seguita dall'istituzione, la priorità concessa al miglioramento delle condizioni di vita dei ceti sfavoriti, la priorità accordata alla riduzione della dipendenza dei Paesi in sviluppo rispetto all'estero, l'efficacia dell'istituzione, la possibilità per la Svizzera di partecipare effettivamente alle decisioni e di controllare la destinazione delle risorse finanziarie da essa accordate.

La Svizzera partecipa prioritariamente al *Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo* (PNUS), vista la sua funzione centrale per la cooperazione tecnica internazionale, al *Fondo delle Nazioni Unite per le attività in tema demografico* (FNUAP), al *Fondo internazionale di soccorso all'infanzia* (UNICEF), al *Fondo internazionale di sviluppo agricolo* (FISA), alla *Banca e al Fondo di sviluppo africani*, alla *Banca e al Fondo asiatici di sviluppo* e alla *Banca interamericana di sviluppo* nonché al suo *Fondo delle operazioni speciali*.

Vista l'importante funzione svolta dall'Associazione internazionale di sviluppo (IDA) per lo sviluppo dei Paesi depressi, nonché l'analogia delle sue finalità con quelle stabilite nella legge del 19 marzo 1976, la Svizzera si è consociata alla sesta e settima ricostituzione dell'IDA, sotto una forma consona alla sua impartecipazione al gruppo della Banca mondiale. Questa consociazione prende la forma di un programma di cofinanziamento, eseguito nell'ambito dell'aiuto bilaterale svizzero, per progetti scelti dalle autorità svizzere e alla cui preparazione e elaborazione esse hanno partecipato. La Svizzera partecipa inol-

tre, mediante cofinanziamenti, all'agevolazione speciale per l'Africa, gestita dall'IDA, e destinata a sostenere le riforme economiche attuate dagli Stati africani. dodis.ch/57024

423 Partecipazione alla gestione

Il fatto di partecipare alla cooperazione multilaterale implica un diritto di controllo. In ogni istituzione multilaterale gli Stati membri hanno la possibilità di partecipare alla definizione della politica dell'organizzazione, di sorvegliare l'utilizzazione dei mezzi impegnati e di controllare i risultati del programma d'attività.

La Svizzera partecipa attivamente alla gestione delle organizzazioni internazionali di cooperazione allo sviluppo di cui è membro; essa si sforza di definire le proprie concezioni in materia di cooperazione allo sviluppo e vigila su un'utilizzazione economica ed efficace dei mezzi finanziari messi a disposizione.

424 Forme

La collaborazione coi diversi enti internazionali può assumere diverse forme. È fatta netta distinzione tra i contributi generali, detti anche di programma, in cui i mezzi finanziari possono essere liberamente impiegati nell'ambito di un programma d'insieme, e i contributi sotto forma d'aiuto associato o di cofinanziamento per azioni specifiche. Queste ultime rientrano nei programmi bilaterali. Esse sono decise secondo le priorità del programma, preparate, seguite e valutate secondo gli stessi metodi. In taluni casi tuttavia considerazioni d'ordine multilaterale possono influenzare la decisione di procedere a tal genere di contributi. Ciò accade soprattutto per i cofinanziamenti con l'IDA. Considerazioni analoghe hanno portato all'assegnazione di contributi specifici a taluni programmi di banche regionali di sviluppo. In tutti questi casi nondimeno i programmi così finanziati rispondono ai criteri di selezione e d'esecuzione dell'aiuto svizzero.

5 Informazione

Le autorità svizzere si sforzano di approfondire la comprensione per la situazione economica, culturale e sociale dei Paesi in sviluppo, per le difficoltà particolarmente acute che essi devono affrontare e per la necessità di una cooperazione attiva da parte dei Paesi industrializzati, sia sul piano delle prestazioni d'aiuto finanziario e di cooperazione tecnica, sia sul piano della sistemazione delle condizioni economiche e finanziarie generali¹⁾.

¹⁾ In applicazione dell'ordinanza concernente la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali del 12 dicembre 1977 (RS 974.01).

Il lavoro di informazione vuole segnatamente divulgare i valori culturali dei Paesi in sviluppo, spiegare le relazioni d'interdipendenza fra i Paesi industrializzati e quelli in sviluppo, uniti in un destino comune, e mostrare la realtà della cooperazione. Uno sforzo speciale va fatto per informare la gioventù.

818

Berna, 4 luglio 1986

I principi, esposti qui innanzi, sono stati elaborati in questa forma su domanda della Commissione di gestione del Consiglio nazionale, recata nel suo rapporto del 23 agosto 1984 (FF 1984 II, cap. 5 pag. 1263 e seg.).

		1960	1975	1985
Popolazione (in miliardi)	PIS	2,1	3,0	3,6
	Mondo	3,0	4,1	4,8 (1984)
Speranza di vita (in anni)	PIS	44	54	60
	PI	70	72	76 (1983)
Aliquota mortalità infantile (bambini di meno di un anno; in ‰)	PIS	152	89	75
	PI	29	15	10 (1983)
Aliquota di mortalità giovanile (bambini da 1 a 4 anni; in ‰)	PIS	25	15	9
	PI	2	1	0 (1983)
Iscritti all'insegnamento prima- rio, in percentuale rispetto al gruppo d'età	PIS	38	50	59
	PI	96	99	99 (1983)
Iscritti all'insegnamento secon- dario, in percentuale rispetto al gruppo d'età	PIS	17	29	34
	PI	64	82	87 (1982)

PIS = Paesi in sviluppo

PI = Paesi industrializzati

Fonti: OCSE (6), IBRD (2)

Evoluzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera, 1980-1986

Allegato 3

(Versamenti netti in milioni di franchi)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
A. Prestazioni della Confederazione	406,2	446,5	482,1	565,9	607,5	666,9	710,4
Cooperazione tecnica e aiuto finanziario	288,1	288,2	309,2	344,6	369,9	410,4	452,7
Partecipazione al capitale delle banche regionali di sviluppo	2,9	3,0	8,2	7,3	7,4	8,3	9,5
Aiuto umanitario e aiuto alimentare	93,1	90,0	109,4	123,3	142,1	149,4	148,4
Provvedimenti di politica economica e commerciale	18,2	64,1	31,5	68,7	62,8	73,2	71,8
Borse universitarie	2,5	2,6	2,3	2,5	3,0	3,0	3,3
Non classificate ¹⁾	3,1	3,8	25,0	23,1	27,8	27,0	27,9
Rimborsi di prestiti precedenti	-1,7	-5,2	-3,5	-3,6	-5,5	-4,4	-3,2
B. Prestazioni cantonali e comunali	6,3	6,1	7,5	8,4	9,3	14,3	15,0 ²⁾
Totale aiuto pubblico allo sviluppo	412,5	452,6	489,6	574,3	616,8	681,2	725,4
in percentuale del PNL	0,23	0,24	0,24	0,27	0,27	0,28	0,28

¹⁾ Contributi al bilancio di alcune organizzazioni internazionali, figuranti sotto rubriche diverse, e, dal 1982, costi amministrativi di gestione computabili, giusta la norma OCSE, come aiuto pubblico allo sviluppo.

²⁾ Cifra provvisoria

Riparto della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario bilaterali, per regione; 1980-1986

Allegato 4

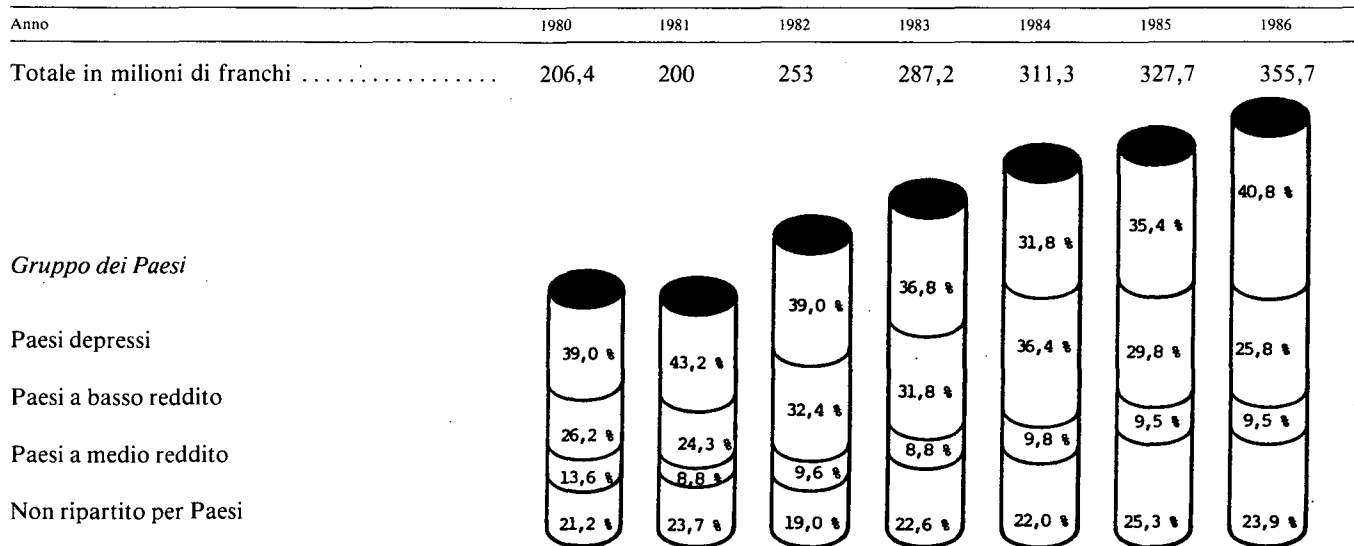
(Versamenti netti in milioni di franchi e in per cento)

	1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986	
	Ammon- tare	%	Ammon- tare	%	Ammon- tare	%	Ammon- tare	%	Ammon- tare	%	Ammon- tare	%	Ammon- tare	%
Africa	82,3	39,9	90,4	45,2	105,8	41,8	118,1	41,1	124,0	39,8	141,0	43,0	190,2	53,5
America latina	31,6	15,3	28,2	14,1	29,2	11,5	52,0	18,1	53,1	16,5	59,0	18,0	53,8	15,1
Asia e Oceania	73,3	35,5	57,8	28,9	91,5	36,2	95,3	33,2	105,9	34,0	91,7	28,0	79,0	22,2
Europa	1,1	0,5	1,8	0,9	2,9	1,2	1,0	0,3	0,9	0,3	2,9	0,9	1,4	0,4
Non classificabile ¹⁾	18,1	8,8	21,8	10,9	23,6	9,3	20,8	7,3	29,2	9,4	33,1	10,1	31,3	8,8
Totale	206,4	100,0	200,0	100,0	253,0	100,0	287,2	100,0	311,3	100,0	327,7	100,0	355,7	100,0

¹⁾ Operazioni non ripartibili geograficamente: corsi, crediti globali per borsisti, ricerche, sostegno al programma di taluni enti assistenziali, ecc.

Riparto della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario bilaterali, 1980-1986 secondo il reddito dei Paesi destinatari

(Versamenti netti in per cento del totale indicato)



Nel 1985 e 1986, gruppo di Paesi secondo il prodotto nazionale lordo pro capite (PNL/abitante) nel 1983. Livelli determinanti secondo la classificazione OCSE:

- 36 Paesi meno avanzati (PNA)
- altri Paesi a basso reddito (PNL/abitante sotto i 700 dollari)
- Paesi a medio reddito (PNL/abitante sopra i 700 dollari)

Nel 1982, 1983 e 1984 il livello era fissato a 600 dollari in base al PNL/abitante nel 1980

Nel 1981 il livello era fissato a 500 dollari in base al PNL/abitante nel 1979

Nel 1980 il livello era fissato a 450 dollari in base al PNL/abitante nel 1978

8 Cooperazione tecnica e aiuto finanziario multilaterali, 1980-1986

Allegato 6

(Versamenti netti in milioni di franchi)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Enti dell'ONU	41,8	44,0	44,6	56,3	58,4	74,9	81,7
di cui: Programma per lo sviluppo (PNUD)	26,5	30,2	32,9	36,2	40,0	43,2	46,6
Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FIDA)	-	-	1)	1)	1)	1)	7,7
Fondi speciali delle banche regionali di sviluppo	39,9	44,2	11,6 ¹⁾	4,6 ¹⁾	0,3 ¹⁾	8,2 ¹⁾	7,7
di cui: Fondo africano di sviluppo (FAD)	24,0	26,9	-	1)	1)	1)	6,2
Totale	81,7	88,2	56,2	60,9	58,7	83,1	97,1

¹⁾Insieme dei contributi effettivamente versati dalla Svizzera agli istituti finanziari multilaterali negli anni 1982 e 1983. Il regresso non significa riduzione, bensì passaggio al sistema di pagamento tramite «note», vale a dire tramite riconoscimenti irrevocabili di debito, contabilizzati solo all'atto dei prelievi operati dall'istituto beneficiario secondo l'insorgere, sull'arco di diversi anni, dei bisogni operativi.

	Emissioni di «note»	di cui ammontari versati 1982	Emessi 1983	Versati	Emessi 1984	Versati	Emessi 1985	Versati	Emessi 1986	Versati
Fondi delle banche regionali di sviluppo ..	8,7	-	84,6	3,6	54,1	0,3	59,6	8,2	53,5	7,7
di cui: FAD	-	-	51,2	-	31,4	-	36,9	-	42,0	6,2
FIDA	14,0	-	14,4	-	-	-	9,0	-	-	7,7
Totale	22,7	-	99,0	3,6	54,1	0,3	68,6	8,2	53,5	15,4

Partecipazione della DSA alle attività di cooperazione tecnica degli enti privati d'aiuto

Allegato 7

(Versamenti in milioni di franchi)

Ente	Totale	Totale	Totale	Azioni proprie degli enti	Azioni in regia
	1984	1985	1986		
Helvetas	19,3	21,8	26,1	7,2	18,9
Intercooperazione	15,3	29,6	24,1	-	24,1
Swisscontact	5,7	6,5	8,7	7,5	1,2
Organizzazione Ricostruzione Lavoro (ORT)	4,4	6,6	6,1	-	6,1
Swissaid	4,2	4,4	4,5	4,5	-
Caritas	0,7	1,3	3,6	3,6	-
Assistenza protestante svizzera (EPER)	0,9	1,3	2,1	1,2	0,9
Figli del mondo	0,6	1,6	2,0	-	2,0
Pane per il prossimo	1,5	1,6	1,8	1,8	-
Istituto panafricano di sviluppo (IPD)	2,3	1,7	1,5	1,5	-
Croce Rossa Svizzera (CRS)	1,1	0,6	1,5	0,2	1,3
Opera svizzera d'assistenza operaia (OSEO)	0,4	1,2	1,2	1,2	-
Ass. «Se servir de la saison sèche en savane et au Sahel» (6S)	1,0	1,3	1,0	1,0	-
Centro di coordinazione, di documentazione e d'informazione per la formazione professionale (KODIS)	0,5	0,6	1,0	1,0	-
Azione di Quaresima	0,8	1,2	0,7	0,7	-
Centro svizzero per la tecnologia appropriata (SKAT)	0,9	0,9	0,6	0,6	-
Altri enti e volontari	9,6	10,0	10,2	9,3	0,9
Totale	69,2	92,2	96,7	41,3	55,4

**Riparto geografico degli impegni ascritti al credito quadro
di 1650 milioni di franchi e di 1800 milioni di franchi
per la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario bilaterale**

	Credito di programma di 1650 milioni di franchi	di 1800 milioni di franchi
Africa	548,4	434,9
Benin	20,5	21,2
Burkina Faso	20,8	11,1
Burundi	11,0	25,1
Camerun	20,3	8,3
Capo Verde	4,1	1,0
Guinea Bissau	3,6	3,4
Kenya	46,1	10,4
Lesotho	4,1	5,1
Madagascar	26,2	48,9
Mali	54,4	37,6
Mozambico	24,7	12,4
Niger	18,7	21,5
Rwanda	63,6	38,4
Senegal	17,6	17,5
Tanzania	49,6	65,6
Tchad	4,8	9,2
Progetti regionali del Sahel	25,9	13,6
Altri Paesi e progetti regionali	132,0	84,3
America latina	201,0	169,1
Bolivia	15,7	16,6
Colombia	5,2	0,9
Equatore	11,6	6,1
Haiti	9,5	31,6
Honduras	35,2	39,7
Nicaragua	15,4	18,7
Paraguay	7,8	1,9
Perù	34,1	15,5
Altri Paesi e progetti regionali	66,6	38,5
Asia	432,9	301,1
Bangladesh	43,3	24,1
Bhutan	10,5	10,9
India	150,0	88,4
Indonesia	38,7	55,8
Giordania	0,6	-
Nepal	90,9	50,3
Pakistan	34,4	30,1
Sri Lanka	11,1	24,3

	Credito di programma	
	di 1650 milioni di franchi	di 1800 milioni di franchi
Thailandia	1,4	1,0
Yemen, Repubblica araba	13,9	7,2
Altri Paesi e progetti regionali	37,2	8,9
Europa	7,4	4,8
Turchia	7,4	4,8
Totale aiuto per Paesi	1189,7	909,9
Altre azioni bilaterali (Crediti globali per bor- sisti, stagisti, ricerche, aiuti a determinati pro- grammi di enti svizzeri, ecc.)	103,1	104,2
Totale aiuto bilaterale	1292,8	1014,1

**Impegni sui crediti quadro di 1650 milioni di franchi
 e di 1800 milioni di franchi per la cooperazione tecnica
 e l'aiuto finanziario multilaterali**

Enti	Durata	Credito ¹⁾		Ammontare (mio fr.)
		a)	b)	
1. Cooperazione tecnica multilaterale				
<i>Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)</i>				
Contributo ordinario	1981	o		30,2
	1982	o		32,9
	1983	o		36,2
	1984	o		40,0
	1985	o		43,2
	1986		x	
Fondi per i Paesi depressi	1981	o		4,0
	1982	o		4,4
	1983	o		9,8
	1984	o		5,3
	1985	o		6,0
	1986		x	
Fondo interinale «scienza e tecnica per lo sviluppo» (CISTD)	1981	o		4,1
<i>Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia .. (UNICEF)</i>	1985	o		12,0
	1986-87		x	27,0
<i>Organizzazione mondiale della sanità (OMS)</i>				
Fondi speciali di cooperazione tecnica:				
- lotta contro le malattie tropicali	1981	o		1,75
	1982-83	o		3,5
	1984-85	o		3,75
	1986		x	1,9
- lotta contro la malattia del sonno	1982			0,4
- lotta contro le malattie diarroiche	1982-83	o		1,1
	1984-86	o		2,0
- medicinali essenziali	1984-85		x	0,8
	1986-87		x	1,0

¹⁾ a) credito di programma di 1 650 milioni, impegni contrassegnati con o

b) credito di programma di 1 800 milioni, impegni contrassegnati con x

Enti	Durata	Credito		Ammontare (mio fr.)
		a)	b)	
<i>Centro delle Nazioni Unite per le società transnazionali (UNCTC)</i>				
Fondi di cooperazione tecnica	1981-82	o		0,3
	1983-84	o		0,5
	1985-86		x	0,6
<i>Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)</i>				
Istituto internazionale di pianificazione dell'educazione	1985-86		x	0,5
<i>Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT)</i>				
	1986-88		x	0,2
<i>Istituto delle Nazioni Unite per la formazione e la ricerca (UNITAR)</i>				
Programma GRID/UNEP	1986-88		x	0,9
<i>Associazione internazionale di sviluppo (IDA)</i>				
Consulenti svizzeri	1985-86		x	0,6
Spese amministrative	1984-87		x	1,7
2. Cooperazione finanziaria multilaterale				
<i>Fondo delle Nazioni Unite per le attività demografiche (FNUAP)</i>				
	1981	o		3,0
	1982	o		3,3
	1983		x	3,6
	1984		x	4,0
	1985		x	5,0
	1986-87		x	11,5
<i>Fondo d'attrezzatura delle Nazioni Unite (FENU)</i>				
	1982	o		4,9
	1983	o		4,2
	1984	o		4,2
	1985		x	4,2
	1986		x	4,5

Enti	Durata	Credito		Ammontare (mio fr.)
		a)	b)	
<i>Fondo internazionale di sviluppo agricolo</i>				
<i>(FIDA)</i>	1981-83	o		28,4
	1985		x	9,0
	1985-87		x	6,0
<i>Fondi speciali delle banche regionali di sviluppo</i>				
	1983-86	o		82,6
Fondo africano di sviluppo (FAD)	1985-87		x	127,3
Fondo asiatico di sviluppo (ADF)	1983-86	o		79,6
Fondo d'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo	1983	o		1,0
Fondi delle operazioni speciali della Banca interamericana di sviluppo (FSO-BID)	1976-78	o	}	10,7 ¹⁾
	1979-82	o		
	1983-86	o		11,0

¹⁾ Mantenimento del valore per questi due periodi.

(Versamenti netti in milioni di dollari e in % del PNL)

Paesi del Comitato d'aiuto allo sviluppo	Milioni di dollari						In % del PNL ¹⁾					
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1980	1981	1982	1983	1984	1985
Australia	667	649	882	753	777	749	0,48	0,41	0,56	0,49	0,45	0,49
Austria	178	220	236	158	181	248	0,23	0,33	0,36	0,24	0,28	0,38
Belgio	595	575	499	480	433	430	0,50	0,59	0,58	0,59	0,56	0,54
Canada	1 075	1 189	1 197	1 429	1 625	1 631	0,43	0,43	0,41	0,45	0,50	0,49
Danimarca	481	403	415	395	449	440	0,74	0,73	0,77	0,73	0,85	0,80
Finlandia	110	135	144	153	178	211	0,22	0,27	0,29	0,32	0,36	0,40
Francia	4 162	4 177	4 034	3 815	3 788	3 995	0,63	0,73	0,74	0,74	0,77	0,78
Germania (RFT)	3 567	3 181	3 152	3 176	2 782	2 942	0,44	0,47	0,48	0,48	0,45	0,47
Irlanda	30	28	47	33	35	39	0,16	0,16	0,27	0,20	0,22	0,24
Italia	683	665	811	834	1 133	1 099	0,17	0,19	0,23	0,24	0,33	0,31
Giappone	3 353	3 171	3 023	3 761	4 319	3 797	0,32	0,28	0,28	0,32	0,34	0,29
Paesi Bassi	1 630	1 510	1 472	1 195	1 268	1 135	0,97	1,07	1,07	0,91	1,02	0,91
Nuova Zelanda	72	68	65	61	55	54	0,33	0,29	0,28	0,28	0,25	0,25
Norvegia	486	467	559	584	540	575	0,87	0,85	1,03	1,10	1,03	1,03
Svezia	962	919	987	754	741	840	0,78	0,83	1,02	0,84	0,80	0,86
Svizzera	253	237	252	320	285	303	0,24	0,24	0,25	0,31	0,30	0,31
Gran Bretagna	1 854	2 192	1 800	1 610	1 429	1 531	0,35	0,43	0,37	0,35	0,33	0,34
Stati Uniti	7 138	5 782	8 202	8 081	8 711	9 403	0,27	0,19	0,27	0,24	0,24	0,24
Totale CAD	27 296	25 568	27 777	27 593	28 729	29 419	0,37	0,35	0,38	0,36	0,36	0,35
Altri Paesi dell'OCSE	170	250	240	80	150	(180)						

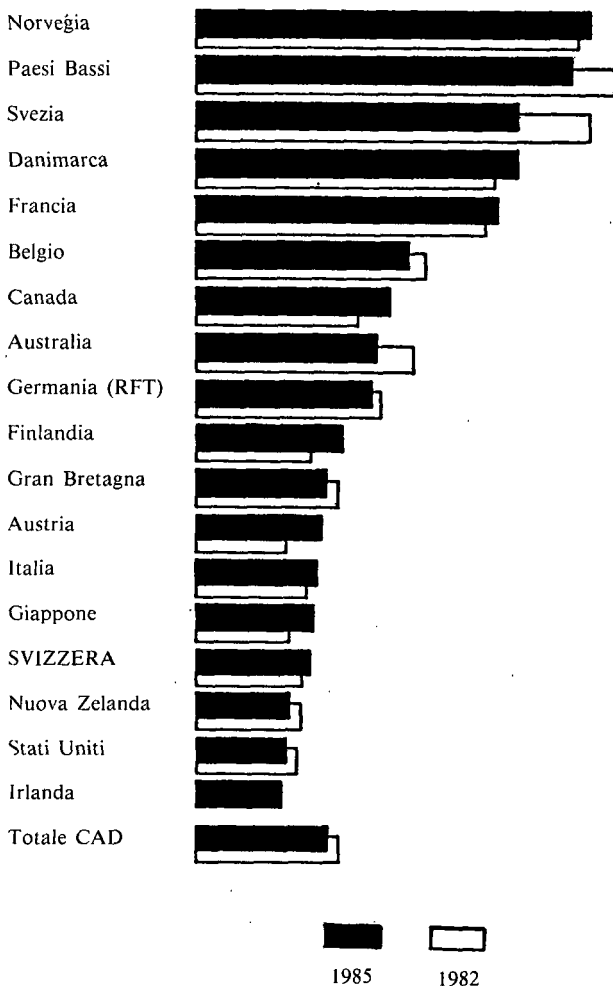
¹⁾ Per quanto concerne la Svizzera, le percentuali del PNL indicate in questa tabella differiscono da quelle dell'allegato 3 per il motivo seguente: i pagamenti a certi enti internazionali avvengono tramite «note» che sono titoli di credito pagabili a vista. Le «note» sono registrate nella statistica dell'OCSE al momento della loro emissione; la Svizzera invece le computa al momento del prelievo, quindi quando sono effettivamente versate. Cfr. anche nota 1 dell'allegato 6.

Paesi dell'OPEP d'aiuto allo sviluppo	Milioni di dollari						In % del PNL					
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1980	1981	1982	1983	1984	1985
Arabia Saudita	5682	5514	3854	3304	3212	2646	4,87	3,45	2,50	2,97	3,19	2,79
Kuwait	1140	1163	1161	997	1018	749	3,52	3,65	4,39	3,73	3,82	3,07
Emirati arabi uniti	1118	805	407	348	84	58	4,06	2,57	1,39	1,29	0,31	0,23
Iraq	864	207	52	-30	-33	-26	2,36	0,94	0,18	-0,09	-0,10	-0,08
Qatar	277	246	139	20	10	-2	4,16	3,43	2,13	0,33	0,16	-0,03
Altri	555	408	163	377	195	103	—	—	—	—	—	—
Totale OPEP	9636	8343	5776	5016	4486	3528	1,84	1,47	0,98	0,89	0,83	(0,66)
Paesi del Consiglio di mu- tua assistenza economica (CAEM)	2720	3050	3100	3190	3100	(3100)	0,18	0,21	0,21	0,21	0,21	(0,21)
Altri donatori	440	390	400	310	280	310						

Fonte: Comitato d'aiuto allo sviluppo, Cooperazione per lo sviluppo 1986

Paragone tra le entità dell'aiuto pubblico allo sviluppo prestato dai Paesi membri del Comitato d'aiuto allo sviluppo (CAD) nel 1982 e nel 1984/85

(Versamenti netti in % del PNL)



STATISTISCHES BUREAU

Elenco dei progetti di cooperazione tecnica e d'aiuto finanziario bilaterali per i quali sono stati assunti impegni d'almeno 500 000 franchi nel quadro del credito di programma di 1650 e di 1800 milioni di franchi

(Stato il 31 dicembre 1986)

Continente/Paese	Progetto	Tipo ¹⁾	F	Cr. ²⁾ a) b)	Durata	Ammontare
Asia						
Progetti regionali	Contributo finanziario e messa a disposizione di periti al Mékong Committee	C.T.	2	o	1982-84	900 000
		ass.	3	x	1985-87	1 130 000
	Programma d'assistenza tecnica della Banca Asiatica di sviluppo (ADB)	Cof.	1	o	1980-82	10 000 000
			2	o	1983-85	10 000 000
	Contributo all'Istituto internazionale di ricerca sulla coltura delle zone tropicali semiaride (ICRISAT)	C.T.	7	o	1984-86	3 500 000
		ass.	8	x	1987-88	2 550 000
Contributo al Centro internazionale di ricerca sulle malattie diarroiche (ICDDR)	C.T.	2	o	1981-83	1 750 000	
	ass.	3	o	1984-86	2 495 000	
		4	x	1987	1 100 100	
Giacarta, Seminario di formazione professionale dell'Ufficio internazionale del lavoro (UIL)	C.T. ass.	3	o	1981-84	1 700 000	
Bangladesh	Programma acqua potabile del Fondo delle N.U. per l'infanzia (UNICEF)	C.T. ass.	4	x	1985-86	5 180 000

¹⁾ C.T. = Progetti di cooperazione tecnica realizzati:
 dir. = direttamente
 ist. = tramite istituti svizzeri
 ass. = tramite assistenza internazionale
 naz. = tramite organizzazioni nazionali private
 reg. = in regia

A.F. = Progetti d'aiuto finanziario realizzati direttamente
 Cof. = Cofinanziamenti con enti internazionali
 + = Credito completivo per una fase determinata
 F. = Fase

²⁾ Cr. a) = Credito di programmi di 1,650 milioni, impegni contrassegnati con o
 Cr. b) = Credito di programmi di 1,800 milioni, impegni contrassegnati con x

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Bangladesh (continuaz.)	Programma di sicurezza alimentare dell'Organizzazione delle N.U. per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)	C.T. ass.	1+	o	1981-84	3 085 000
			2	x	1985-86	5 526 000
	Programma di sviluppo familiare	C.T. reg.	1	o	1981-84	4 253 000
			2	x	1984-87	4 855 000
	Programma speciale di lavori pubblici con forte impiego di manodopera	A.F.	1+	o	1979-83	2 280 000
			1+	o	1982-83	2 150 000
	Campagna informativa sulle malattie intestinali	C.T. naz.	2	o	1982-83	2 500 000
			3	x	1980-81 1983-86 1986-88	1 720 000 3 400 000 2 500 000
	Programma d'immagazzinamento di cereali	C.T. dir.	1+	o	1978-82	610 000
			2	o	1984-86	2 500 000
			3	x	1987	830 000
	Dacca, finanziamento di scuole per bambini provenienti da ambienti sfavoriti (UCEP)	C.T. naz.	1	o	1981-83	1 170 000
	Mirpur, finanziamento di officine d'agromeccanica	C.T. ist.	3	o	1982-84	1 175 000
			4	o	1986-89	1 344 000
	Programma di sviluppo della sericoltura	C.T. dir.	2	o	1983-85	720 000
Cittagong, finanziamento di scuole (UCEP)	C.T. naz.	2	o	1983-85	670 000	
		4	x	1986-87	775 000	
Programma del PNUD per la manutenzione delle pompe	C.T. ass.	3	o	1981-82	570 000	
Programma di ricerca e sviluppo della produzione serica	C.T. dir.	1	o	1983-85	500 000	
Bhutan	Sostegno al programma nazionale di costruzione di ponti sospesi del Fondo d'equipaggiamento delle Nazioni Unite (FENU)	C.T. ass.	1	x	1985-87	2 575 000
			1	x	1986-90	612 000
	Programma delle N.U. per lo sviluppo industriale, fabbricazione di condotte per l'acqua potabile (ONUDI)	C.T. ass.	2	o	1983-87	2 671 000
			3	x	1986-89	960 000
Ricerca del Centro internazionale della patata (CIP)	C.T. ass.	1	o	1981-84	693 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Bhutan (continuaz.)	Costruzione d'una teleferica	C.T. reg.	1 +	o	1977-83	599 000
Birmania	Programma «palme da olio» della Banca asiatica di sviluppo (ADB)	Cof.	1	o	19081-86	10 000 000
	Sostegno alla costruzione della strada Rangun-Bassein	C.T. dir.	1	x	1985-89	3 300 000
	Finanziamento di un progetto di formazione di quadri statali di pianificazione dell'Organizzazione delle N.U. per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)	C.T. ass.	1	x	1986-89	1 900 000
	Cofinanziamento di un programma di immagazzinamento e valorizzazione del riso dell'Associazione internazionale di sviluppo (IDA)	Cof.	1	x	1986-94	10 000 000
India	Gulbarga, sostegno a un'organizzazione privata di sviluppo (MYRADA) per un progetto di sviluppo rurale	C.T. naz.	1	x	1985-87	1 600 000
	Rajasthan, allevamento di capre	C.T. reg.	2	o	1984-86	1 287 000
			3	x	1986-89	1 408 000
	Kerala, miglioramento della produzione lattiera (incremento allevamento bovino e foraggi)	C.T. reg.	8	o	1982	1 900 000
			9	o	1982-84	4 910 000
			10	o	1984-85	990 000
	Programma di credito rurale amministrato dalla «National Bank of Agriculture and Rural Development»	A.F.	11	x	1985-88	3 476 000
			2	o	1982	25 000 000
			3	o	1983	30 000 000
	Tasar, sviluppo della sericoltura	C.T. dir.	4	x	1984-86	40 000 000
1			o	1981-83	3 600 000	
Mysore, costruzione d'un centro di formazione e di ricerche in sericoltura	C.T. dir.	2	x	1984-86	2 900 000	
		2	x	1985-87	2 100 000	
Sostegno ad un'organizzazione privata nazionale di sviluppo «Action for food production»	C.T. naz.	1	o	1982-84	1 220 000	
		2	x	1985-90	2 200 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
India (continuaz.)	Andhra Pradesh, programma di promozione dell'allevamento bovino e di produzione lattiera	C.T. reg.	4	x	1985-87	2 156 000
	Sostegno a organizzazioni private nazionali per progetti di sviluppo rurale	C.T. dir.		o	1981-83	1 000 000
				o	1983-85	1 107 000
				x	1985-89	635 000
	Kerala, creazione d'una cooperazione per la raccolta, la trasformazione e la distribuzione del latte	A.F.	1	x	1985-89	14 350 000
	Anand, creazione d'un centro di formazione per i quadri di cooperative	A.F.	1	o	1982-85	14 000 000
			1 +	x	1982-85	1 400 000
	Collaborazione con la «People's Action for Development» per progetti di sviluppo rurale integrato	C.T.		o	1982-87	2 000 000
		C.T. naz.	1	x	1984-89	993 000
	Bangalore, formazione d'elettronici	C.T. reg.	1	o	1983-85	3 800 000
	Bangalore, finanziamento d'un centro di formazione in elettronica	C.T. reg.	4	o	1982-86	2 150 000
	India meridionale, progetto di sviluppo rurale (agricoltura, artigianato, piccole industrie)	C.T. ist.	3	o	1983-85	1 620 000
			4	x	1986-88	1 620 000
	Contributo a un insieme di progetti di sviluppo rurale	C.T. ist.	3	o	1981-82	740 000
	Gazipur, sviluppo della tecnica di filatura e tessitura	C.T. ist.	1	o	1982-85	700 000
Andhra Pradesh insediamento di contadini senza terre da parte di un'organizzazione privata di sviluppo (MYRADA)	C.T. naz.	1	o	1982-82	620 000	
		2	x	1986-88	630 000	
Indonesia	Sostegno al programma nazionale per la formazione di quadri di cooperative (UIL)	C.T. ass.	1	x	1985-88	4 830 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr.		Durata	Ammontare
				a)	b)		
Indonesia (continuaz.)	Finanziamento di un progetto di formazione di quadri statali di pianificazione dell'Organizzazione delle N.U. per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)	C.T. ass.	1		x	1986-90	3 870 000
	Costruzione d'una strada	C.T. reg.	1		x	1985-87	2 000 000
	Programma nutrizionale dell'UNICEF	C.T. ass.	1 +	o		1980	1 750 000
			2	o		1982-83	3 000 000
			3	o		1983-84	3 300 000
			4		x	1984-85	4 888 000
			5		x	1986	4 180 000
			6		x	1987	4 573 000
	Sumani, irrigazione e connessioni agrotecniche e socioeconomiche	C.T. dir.	2	o		1982-83	2 065 000
			3	o		1983-86	4 110 000
			3 +		x	1983-86	945 000
			4		x	1986-89	3 470 000
	Bandung, scuola di formazione professionale e in meccanica	C.T. ist.	4	o		1981-83	1 820 000
			5	o		1984	567 000
			6		x	1985-86	3 960 000
	Malang (Giava), centro di formazione per istruttori tecnici	C.T. ist.	1	o		1983-85	7 000 000
			2		x	1986-89	9 800 000
					1986-89	2 600 000	
Lombok, finanziamento di cooperative	C.T. reg.	2	o		1983-85	2 420 000	
Mandomai, scuola di silvicoltura	C.T. reg.	1		x	1987-89	525 000	
Tomohon, servizi di sanità	C.T. ist.	2	o		1983-85	710 000	
		3		x	1986-87	530 000	
Bandung, scuola alberghiera	C.T. dir.	1	o		1981-85	645 000	
Giordania	Amman, istituto di ricerca industriale	C.T. dir.	3	o		1981-84	620 000
Nepal	Progetto integrato di sviluppo rurale all'est	C.T. dir.	4	o		1981-83	7 700 000
			5	o		1983-85	7 600 000
			6		x	1985-87	8 200 000
	Costruzione di ponti sospesi	A.F. reg.		o		1981-82	2 375 000
				o		1982-83	6 200 000
				o		1981-83	2 300 000
					x	1985-86	4 300 000
					x	1986	1 645 000
	Balaju, officine di produzione e formazione professionale	C.T. reg.	1	o		1980-83	2 812 000
			2	o		1983-84	3 100 000
3				x	1985-87	4 260 000	
Kathmandù, centro per lo sviluppo montano, programma UNESCO	C.T. ass.	1	o		1982-84	1 000 000	
		2		x	1986-88	2 150 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Nepal (continuaz.)	Costruzione strada Lamosanghu-Jiri	A.F.	2	o	1981-84	18 800 000
			3	x	1985-88	5 000 000
	Progetto d'irrigazione dell'Associazione internazionale di sviluppo (IDA)	Cof.	1	x	1987-93	15 000 000
	Jiri, scuola professionale	C.T.	1	o	1981-86	2 600 000
		dir.	1+	o	1981-86	4 000 000
			2	x	1986-91	3 350 000
	Programma di miglioramento della produzione e della diffusione di semi di legumi dell'Organizzazione delle N.U. per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)	C.T. ass.	2	o	1984-87	3 390 000
	Programma «acqua potabile» dell'UNICEF	C.T. ass.	3	o	1983-85	4 730 000
	Partecipazione al programma nazionale sulla patata	C.T. dir.	3	o	1982	1 345 000
			4	o	1983-85	4 300 000
			5	x	1986-87	2 750 000
	Tinao Khola, progetto integrato di sviluppo rurale	C.T. reg.	3	o	1983-86	3 420 000
			4	x	1986-88	1 960 000
	Programma mini-centrali idroelettriche	C.T. dir.	1	o	1982-83	528 000
			2	o	1984-86	2 560 000
			2+	x	1984-86	630 000
	Centro di servizi per progetti agricoli dell'Organizzazione delle N.U. per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)	C.T. ass.	2	o	1983-85	1 580 000
Laboratori medici: attrezzatura, formazione e vigilanza (progetto OMS)	C.T. ass.	1	o	1982-85	800 000	
Kirtipur, formazione docenti della scuola secondaria	C.T. dir.	4	o	1982-85	631 000	
Progetto di ripristino e di costruzione di un sistema d'irrigazione dell'Associazione internazionale di sviluppo (IDA)	A.F. Cof.	1	x	1987-93	15 000 000	
Pakistan	Partecipazione a un programma di promozione della patata	C.T. reg.	1	o	1982-85	1 300 000
			2	x	1986	750 200
			3	x	1987-89	2 966 700
	Programma speciale d'approvvigionamento idrico della provincia Sind (UNICEF)	C.T. ass.	2	o	1984-85	2 650 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Pakistan (continuaz.)	Progetto di drenaggio dell'Associazione internazionale di sviluppo (IDA)	Cof.	1	x	1985-87	24 000 000
	Kalam progetto di sviluppo integrato	C.T. dir.	1	o	1981-84	2 540 000
			2	o	1984-86	2 300 000
			3	x	1986-87	1 221 000
	Contributo al finanziamento di un progetto di creazione di posti di lavoro e di protezione dell'ambiente nelle regioni occupate dai profughi afgani	A.F.	1	o	1983	700 000
			2	o	1984-85	4 300 000
	Programma «insilamento del grano» dell'IDA	Cof.	1	o	1981-85	15 000 000
	Mardan, produzione di materiale agricolo	C.T. reg.	1	o	1983-86	2 750 000
	Programma di formazione femminile dell'UIL	C.T. ass.	2	o	1981-83	1 442 000
Sri-Lanka	Progetto d'irrigazione dell'Associazione internazionale di sviluppo (IDA)	Cof.	1	x	1985-91	17 000 000
	Fotogrammetria, assegnazione di periti	C.T. dir.	3	o	1983-84	1 100 000
			4	x	1985-86	980 000
			5	x	1987-91	1 070 000
	Impianto di cisterne nei villaggi	C.T. reg.	1	x	1985-87	2 200 000
	Promozione dell'allevamento e della produzione lattiera	C.T. reg.	2	o	1983-84	2 276 000
3			x	1985-86	1 980 000	
Thailandia	Programma nutrizionale dell'UNICEF	C.T. ass.	2	o	1981-82	845 000
Rep. Araba dello Yemen	Progetto di riattamento del distretto di Dhamar (UNICEF)	C.T. ass.	1	x	1984-86	4 460 000
	Progetto di miglioramento dell'economia forestale (FAO)	C.T.	1	x	1985-86	2 670 000
	Progetto di sviluppo rurale dell'IDA	Cof.	2	o	1981-85	7 000 000
	Fotogrammetria	C.T. dir.	3	o	1981-82	950 000
4			o	1983-85	990 000	
Europa						
Turchia	Lije, progetto di sviluppo regionale pluri-settoriale	C.T. dir.	2	o	1981-82	2 505 000
			3	o	1983-85	4 843 000
			4	x	1986-88	4 825 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Africa						
Progetti regionali	Contributo al programma di produzione foraggera del Centro internazionale per l'allevamento in Africa (ILCA)	C.T.	1	o	1982-85	1 450 000
		ass.	2	x	1986-87	3 000 000
	Bingerville, scuola per ingegneri in elettricit�	C.T.	1+	o	1979-83	615 000
		ist.	2	o	1983-84	840 000
			3	o	1984-86	1 350 000
			4	x	1986-89	1 690 000
	Programma di controllo della cocciniglia della manioca dell'Istituto internazionale d'agricoltura tropicale (IITA)	C.T.	1	o	1983-85	4 000 000
		ass.	2	x	1985-87	4 800 000
	Contributo al programma «Ambiente e sviluppo nel terzo Mondo» (ENDA)	C.T.	3	o	1982-84	2 400 000
		ass.	4	x	1985-87	3 600 000
	Sostegno a un'associazione di formazione per i problemi inerenti allo sviluppo del centro rurale in Africa (INADES)	C.T.	2	o	1981-82	707 620
		dir.	3	o	1982-85	1 500 000
			4	x	1985-88	2 500 000
	Sostegno al Centro di studi economico-sociali d'Africa occidentale (formazione quadri rurali)	C.T.		o	1981-82	600 000
		naz.	1	o	1982-85	1 885 000
			2	x	1985-88	2 100 000
	Uagadug�, sostegno ad una scuola d'ingegneri d'attrezzatura rurale	C.T.	2	o	1982-85	650 000
ist.		3	x	1985-88	1 475 000	
Ripristino della «Tanzania Zambia Railway Authority» (TAZARA)	C.T. dir.	1	x	1986-88	3 400 000	
Sostegno delle PTT in diversi Paesi africani	C.T. ist.	5	x	1985-88	975 000	
Finanziamento di periti assegnati alla Banca di sviluppo degli Stati dell'Africa centrale (BDEAC)	A.F.	3	x	1985-87	510 000	
Ife, sostegno del centro di fotogrammetria	C.T. ass.	6	x	1984-86	500 000	
Contributo al Centro internazionale d'allevamento per l'Africa (ILCA)	C.T.	6	o	1983-84	1 830 000	
	ass.	7	o	1984-85	700 000	
		8	x	1985-87	3 450 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Africa (continuaz.)	Contributo al Laboratorio internazionale di ricerca sulle zoonotie	C.T. ass.	6	o	1983-84	2 317 000
			7	x	1985-87	3 896 000
	Contributo al Consiglio internazionale di ricerche agroforestali	C.T. ass.	3	o	1982-83	830 000
			4	o	1984-85	2 100 000
			5	x	1986-87	800 000
	Nairobi, corsi universitari per la formazione dei diplomatici	C.T. reg.	5	o	1982-84	1 120 000
			6	o	1984-87	2 040 000
	Programma di formazione professionale nell'Istituto di sviluppo economico della Banca mondiale per responsabili africani nel campo dell'energia	C.T. ass.	1	o	1984-85	1 150 000
	Contributo totale alle azioni di formazione, ricerca e consulenza dell'Istituto Panafricano per lo sviluppo (IPD)	C.T. ist.	3	o	1984-87	4 800 000
	Programma di sviluppo del settore urbano non sfruttato dell'Ufficio internazionale del lavoro (UIL)	C.T. ass.	1	o	1981-83	2 250 000
			2	o	1984-86	3 738 000
	Contributo alla Banca ovestafricana di sviluppo (BOAD) per diversi progetti e studi	A.F. prestito	1	o	1983-87	12 000 000
		A.F. dono	2	o	1982-85	3 000 000
	Contributo alla Banca degli Stati centroafricani (BDEAC)	A.F.		o	1983-86	6 000 000
		C.T.		o	1983-86	800 000
				x	1987-88	2 000 000
	Programma d'assistenza tecnica della Banca africana di sviluppo (BAD)	Cof.		o	1982-82	4 500 000
			x	1986-88	1 000 000	
Ricerca sui fagiolini, del Centro internazionale d'agronomia tropicale (CIAT)	C.T. ass.	1	o	1983-85	2 900 000	
		2	x	1986-89	4 200 000	
Finanziamento dell'assegnazione di periti alla BAD	C.T. ass.	4	o	1983-86	2 550 000	
Contributo all'Associazione per lo sviluppo della risicoltura in Africa occidentale	C.T. ass.	4	o	1982-84	1 780 000	
Dakar, rivista «Famille et développement»	C.T. dir.	2	o	1983-86	600 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Africa (continuaz.)	Programma di ripristino di imprese della Banca di sviluppo dell'Africa orientale (EADB)	C.T. ass.	1	x	1986-89	3 000 000
Sahel regionale	Programma IDA di lotta all'oncocercosi	Cof.	1+	o	1983-85	3 000 000
			2	x	1986-91	18 000 000
	Contributo all'Istituto panafricano per lo sviluppo dell'Africa occidentale e saheliana	C.T. ass.	2+	x	1984-85	650 000
			3	x	1984-87	4 800 000
	Appoggio a gruppi di produttori per attuare progetti di villaggio in stagione secca	C.T. ist.	3	o	1981-84	1 800 000
			4	x	1984-87	3 300 000
	Primi soccorsi al Sahel	C.T. dir.	1	o	1984-85	4 000 000
	Contributo al programma agrometeorologico saheliano dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM)	C.T. ass.	2	o	1982-86	750 000
			3	o	1983-85	24 000
			4	o	1984-86	1 200 000
	Contributo ai progetti di ricerca e formazione nei Paesi del Sahel	C.T. ist.	2	o	1981-83	4 000 000
	Progetto di foraggicoltura della FAO	C.T. ass.	2	o	1981-83	2 400 000
			3	o	1983-86	3 450 000
	Contributo al Centro saheliano dell'Istituto internazionale di ricerche sulle colture nelle zone tropicali semiaride	C.T. ass.	1	o	1983-84	3 000 000
Programma FAO per il perfezionamento dei quadri rurali	C.T. ass.	1	o	1981-85	2 900 000	
		2	x	1986-90	90 000	
		3	x	1986-90	4 000 000	
Contributo a 3 progetti abitazionali nel Sahel (ADAUA)	C.T. ist.	5	o	1982-84	1 785 000	
Contributo per diversi progetti nel Sahel	C.T. ist.	1	o	1981-83	635 000	
Programma di sviluppo della comunicazione rurale in Africa occidentale dell'UNESCO	C.T. ass.	2	x	1986-88	650 000	
Sud Africa	Programma di borse per neri, indiani e meticci in Africa australe	C.T. ist.	2	o	1983	568 000
			3	o	1984	705 000
			4	x	1985	795 000
			5	x	1986	875 000
			6	x	1987	947 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Benin	Assistenza medico-sanitaria	C.T. reg.	1	o	1981-84	2 160 000
			2	o	1981-84	2 125 000
		1	x	1985-88	1 442 000	
		3	x	1985-88	3 050 000	
	Appoggio alla produzione artigianale nelle cooperative scolastiche	C.T. dir.	2	o	1983-85	1 665 000
			2	x	1986-87	995 000
		Programma di ristrutturazione del settore delle imprese pubbliche (IDA)	Cof.	1	x	1985-91
	Progetto IDA per tre seminari di formazione dei docenti	Cof.	1	o	1982-87	7 000 000
	Promozione dell'alfabetizzazione	C.T. dir.	2	o	1983-85	4 000 000
	Estensione della rete di cooperative di consumo degli alimentari	C.T. ist.	2	o	1981-84	2 660 000
Burkina Faso	Rimboschimenti attorno ai villaggi	C.T. reg.	3	o	1981-83	4 180 000
			4	o	1983-85	4 900 000
	Produzione di materiale agricolo	C.T. dir.	2	o	1982-84	4 000 000
	Officina per la costruzione di materiale agricolo	C.T. ist.	5	x	1986-88	759 000
	Programma FAO di sicurezza alimentare	C.T. ass.	2	o	1981-83	1 945 245
	Contributo al Centro nazionale di perfezionamento d'artigiani rurali	C.T. ass.	5	o	1983-85	1 265 000
			6	x	1986-87	650 000
	Formazione di istruttrici rurali	C.T. dir.	3	o	1982	610 000
Burundi	Bujumbura, programma abitazionale sociale (CNUEH)	C.T. ass.	1	x	1985-88	4 870 000
			5	o	1981-83	2 200 000
	Bujumbura, Università facoltà d'economia	C.T. dir.	6	o	1983-85	2 380 000
			7	x	1985-88	3 900 000
	Isale-Mubimbi, programma sostegno allo sviluppo comunale	C.T. reg.	1	o	1982-84	1 000 000
			2	o	1984-87	4 142 000
	Partecipazione a un programma di miglioramento strutturale (IDA)	Cof.	1	x	1986-87	15 000 000
	Buyenzi, promovimento dell'artigianato	C.T. dir.	1	x	1986-88	585 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare	
Camerun	Duala, progetto di sviluppo urbano (attrezzature collettive di quartiere)	A.F. prestito	1	o	1982-86	10 000 000	
		C.T. dir.	1	o	1982-86	1 800 000	
			2	x	1985-87	4 660 000	
	Sostegno alle iniziative locali di sviluppo	C.T. naz.	1	o	1984-87	700 000	
	Jaundè, appoggio alla formazione di lavoratori sociali	C.T. dir.	2	o	1980-81	660 000	
			3	o	1985-87	975 000	
	Promozione della coltura di piante mangerecce nell'Est	C.T. dir.	3	o	1983-84	540 000	
Capo Verde	Sostegno al programma d'alfabetizzazione	C.T. dir.	2	o	1984-86	1 300 000	
	Promozione delle colture orticole e pataticole	C.T. dir.	3	o	1982-85	975 000	
Etiopia	Programma di conservazione dei suoli	C.T. reg.	2	o	1984-85	1 820 000	
			3	x	1987-89	3 100 000	
Guinea-Bissau	Assistenza al ripristino del settore commerciale	C.T. reg.	1	x	1985-88	2 155 000	
	Sviluppo della produzione carnea e lattiera	C.T. reg.	3	o	1983-86	1 730 000	
	Sostegno al settore commerciale privato per la fornitura di veicoli da trasporto	C.T. dir.	1	x	1986-87	500 000	
Kenya	Nairobi, sostegno a un centro di formazione professionale per i giovani	C.T. ist.	1	x	1985-88	550 000	
	Nairobi, Università, tecnologia alimentare	C.T. dir.	4	o	1981-82	2 225 000	
				5	o	1982-85	3 910 000
				6	x	1985-88	3 320 000
	Nairobi, Scuola alberghiera	C.T. reg.	7	o	1981-83	3 255 000	
				8	o	1983-85	3 160 000
				9	x	1985-87	2 480 000
	Ricerche sulla zecca presso l'Internat, Centre of Insect Physiology and Ecology	C.T. reg.	1	o	1982-84	985 000	
				2	x	1985-87	2 400 000
	Laikipia, progetto di sviluppo rurale	C.T. reg.	1	o	1984-86	2 100 000	
				2	o	1984-86	700 000
	Programma di strade rurali (formazione di quadri)	C.T. reg.	1	o	1982-84	1 584 000	
			2	o	1984-87	3 300 000	
A.F.		1	o	1984-88	9 100 000		
Programma di rimboschimento rurale (IDA)	Cof.	1	o	1982-86	14 000 000		
	C.T. dir.	1	o	1982-86	1 000 000		

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Kenya (continuaz.)	Allestimento di un centro di formazione nell'ambito dell'acqua potabile e dell'eliminazione dei rifiuti	C.T. dir.	1	x	1986-87	820 000
Lesotho	Maseru, costruzione d'un centro di cartografia	C.T. dir.	1	x	1985-87	1 550 000
	Approvvigionamento d'acqua potabile e infrastruttura rurale	C.T. reg.	3	o	1981-82	1 900 000
			4	o	1983-85	2 200 000
			5	x	1985-87	3 500 000
Madagascar	Progetto di ripristino del centro di produzione del BCG (UNICEF)	C.T. ass.	1	x	1984	956 000
	Programma di promozione dell'artigianato (UIL)	C.T. ass.	1	o	1982-84	500 000
			2	x	1985-87	1 161 000
	Approvvigionamento idrico nelle campagne	C.T. naz.	1	x	1986	900 000
			2	x	1986-89	3 500 000
	Produzione di materiale agricolo	C.T. reg.	5	o	1983-84	850 000
			6	x	1985-87	540 000
	Progetto di ricerca per la lotta ai parassiti del riso	C.T. dir.	1	o	1984-85	1 270 000
			2	x	1985-88	2 200 000
	Rimboschimenti attorno ai villaggi	C.T. reg.	1	o	1984-85	1 210 000
			2	x	1986-88	1 460 030
	Tananarive, sostegno al dipartimento «Acqua e foreste» dell'Istituto d'insegnamento superiore delle scienze agronomiche	C.T.	5	x	1985-86	1 342 000
	Progetto stradale (IDA)	Cof.	1	x	1985-88	15 350 000
	Programma di lotta integrata per il riso	C.T. ist.	1	x	1985-86	990 000
	Fafivan, progetto di sviluppo rurale	C.T. dir.	2	o	1981-82	2 200 000
			3	o	1983	800 000
		4	o	1984	1 250 000	
Morondava, Centro di formazione professionale forestale	C.T. dir.	3	o	1981	940 000	
		4	o	1982	1 020 000	
	reg.	5	o	1983-84	1 980 000	
		6	x	1985-88	4 200 000	
Appoggio all'Istituto d'insegnamento politecnico superiore	C.T. dir.	3	o	1981-82	1 730 000	
		4	o	1983-84	1 860 000	
		5	x	1985-87	1 600 000	
Progetto di risanamento di una strada nazionale	Cof.	1	x	1986-90	11 000 000	
Fianarantsoa, sviluppo della viticoltura	C.T. dir.	4	o	1981-82	1 225 000	
		5	o	1983-85	2 000 000	
		6	x	1986-88	2 400 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Madagascar (continuaz.)	Cure sanitarie basi- lari	C.T.	1	o	1981-84	1 870 000
	Tananarive, Università, appoggio alla sezione forestale	C.T. reg.	2	o	1983-84	715 000
	Tananarive, appoggio alla sezione allevamento dell'Istituto d'insegna- mento superiore delle scienze agronomiche	C.T. reg.	4	o	1983-85	570 000
Mali	Sikasso, progetto di fabbricazione di pompe idrauliche manuali (ONUUDI)	C.T. ass.	1	x	1986-87	650 000
	Sikasso, sanità pubblica	C.T. reg.	2	o	1982-84	1 600 000
		3	x	1985-88	2 600 000	
	Progetto di manuten- zione delle strade (IDA)	Cof.	1	o	1981-84	18 000 000
		2	x	1985-89	11 000 000	
	Formazione in agromeccanica	C.T. reg.	2	o	1981-83	1 560 000
		3	o	1983-84	810 000	
		4	o	1984-85	870 000	
		5	x	1986-87	745 000	
	Bandiagara, trivellazione di pozzi	C.T. ist.	3	o	1982-83	566 000
		4	o	1983-85	680 000	
		5	x	1985-86	892 000	
	Sikasso, progetto forestale	A.F.	2	o	1981-84	11 900 000
		3			1986-89	7 682 500
		C.T. reg.	2	o	1984-86	4 375 000
3		x	1986	905 000		
Zona Sud, utilizzo delle acque freatiche	C.T. reg.	4	x	1987-89	7 270 000	
	3	o	1981-83	3 200 000		
Programma FAO di sicurezza alimentare	C.T. reg.	4	o	1983-86	4 700 000	
	4+	x	1983-86	760 000		
	5	x	1986-89	6 156 000		
Sostegno al settore urbano non strutturato (UIL)	C.T. ass.	4	o	1981-82	900 000	
	5	x	1987-90	1 150 000		
C.T.	1	x	1986-89	1 715 000		
Mozambico	Maputo, ripristino delle turbine della centrale elettrica	C.T. ist.	1	x	1986	4 000 000
		1+	x	1986		
	Cabo Delgado, appro- vvigionamento d'acqua potabile (captazione e distribuzione)	C.T. reg.	2	o	1982-84	2 160 000
		3	o	1984-86	3 700 000	
		4	x	1987-88	3 450 000	
	Formazione dei tecnici	C.T. dir.	1	x	1985-87	1 200 000
	Programma FAO di si- curezza alimentare:	C.T. ass.	1+	o	1980-81	1 900 000
2		o	1981-82	2 820 000		

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Mozambico (continuaz.)	Formazione professionale	C.T.	1	x	1985-87	1 100 000
	Sostegno alla tipografia del Ministero della sanità	C.T. reg.	2	x	1986-87	720 000
	Mueda, sviluppo rurale (rimboschimenti, frutticoltura, bonifica di terre agricole)	C.T. dir.	1	o	1982-85	2 500 000
	Mueda, acquedotti, con tributo all'UNICEF	C.T. ass.	2 3	o o	1982-83 1984-86	2 275 000 3 400 000
	Laboratorio centrale controllo medicinali	C.T. dir.	1	o	1983-86	1 650 000
	Servizio trasfusioni sanguigne	C.T. reg.	1 2	o x	1983-85 1986-87	735 000 970 000
	Laboratori per il controllo delle acque e degli alimenti	C.T. dir.	3	o	1983-85	1 500 000
	Niger	Formazione di geografi al servizio dello sviluppo ist.	C.T. ist.	1	x	1985-88
Sviluppo rurale integrato della valle di Tamazalak		C.T. ist.	1 2	o x	1984-86 1986-88	800 000 1 060 000
Appoggio ad opere idrauliche (prospezione, costruzione di pozzi)		C.T. reg.	2 3 4	o o x	1981-84 1984-85 1985-88	4 860 000 1 990 000 11 250 000
Sostegno all'alfabetizzazione		C.T. dir.	1 2	o x	1983-85 1985-86	2 300 000 1 450 000
Sostegno alla sistemazione forestale (Dallol Maouri)		C.T. dir.	2	x	1985-87	1 900 000
Attrezzature silvopastorali attorno ai pozzi		C.T. dir.	1 2	o x	1981-83 1984-87	1 400 000 2 180 000
Costruzione di pozzi di villaggio e per la pastorizia (approvvigionamento d'acqua potabile)		C.T. reg.	3 4	o x	1982-85 1985-87	3 340 000 1 022 000
Rwanda		Allestimento di una rete radiofonica rurale, progetto dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT)	C.T. ass.	1	x	1985-87
	Sistemazione di foreste naturali	C.T. reg.	1	x	1986-87	2 673 000
	Contributo al Fondo di sviluppo comunale	C.T. reg.	2	x	1984-86	660 000
	Programma d'appoggio ai settori non strutturati (UIL)	C.T. ass.	1	x	1986-88	2 550 000
	Kigali, Centro di formazione dei responsabili delle cooperative	C.T. dir.	1+ 1+ 1+	o o o	1980-86 1980-86 1980-86	1 100 000 1 880 000 1 260 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Rwanda (continuaz.)	Sostegno agli imprenditori forestali e del legno	C.T. reg.	1	x	1985-87	560 000
	Appoggio alla Trafipro cooperativa di commercializzazione	C.T. dir.	10	o	1982-84	2 700 000
			11	o	1984-85	1 610 000
	Kibuye, progetto agricolo	C.T. dir.	10	o	1979-81	800 000
			11	o	1981-83	4 300 000
			12	o	1984-85	4 425 000
			13	x	1986-87	4 220 000
	Appoggio alle cooperative di risparmio e credito (banche popolari)	C.T. dir.	1	o	1982-84	4 679 446
			2	x	1985-86	3 617 000
			3	x	1985-86	1 540 000
			4	x	1987-88	4 529 000
	Kibuye, progetto forestale pilota (rimboschimento ed avvaloramento della produzione silvicola)	C.T. dir.	6	o	1980-81	2 400 000
			7	o	1981	1 096 747
			8	o	1981-83	2 988 252
		reg.	2	o	1984-85	4 200 000
			3	x	1986-87	1 912 900
	Kigali, appoggio alla Direzione acque e foreste	C.T. reg.	2	o	1981	600 000
			3	o	1982-83	1 720 000
			4	o	1984-85	1 700 000
			5	x	1986-87	1 745 700
Kibuye, appoggio alla produzione di ceramiche	C.T. dir.	2	o	1983-84	1 075 000	
Butare, appoggio alla Divisione silvicoltura dell'Istituto di scienze agronomiche (ISAR)	C.T. reg.	2	o	1981	500 000	
		3	o	1982-83	1 204 000	
		4	o	1984-85	1 000 000	
		5	x	1986-87	1 304 600	
Kigali, appoggio alla Banca rwandese di sviluppo per la costruzione di una fabbrica di laterizi	Ass.	1	x	1985-87	5 000 000	
Sostegno ad una scuola agroforestale	A.F.	1	o	1981-84	6 000 000	
	C.T. dir.	1	o		1 600 000	
		2	x	1984-87	4 700 000	
Sud Kivu, promozione della coltura delle piante mangerecce e del caffè	C.T. dir.	2	o	1983-86	1 030 000	
Programma di miglioramento dei materiali edili	C.T. dir.	2	x	1985-88	1 500 000	
Senegal	Sostegno alla Scuola nazionale dei quadri rurali (ENCR)	C.T. reg.	1	o	1984-85	2 800 000
			2	x	1985-88	9 900 000
	Appoggio a diversi istituti d'insegnamento tecnico	C.T. reg.	3	o	1981-83	6 100 000
			4	o	1983-85	5 500 000
			5	x	1985-88	7 500 000
Trivellazione di pozzi	C.T. ist.	3	o	1981-83	1 200 000	
		4	o	1983-86	876 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Senegal (continuaz.)	Programma FAO per la salvaguardia del bestiame	C.T. ass.	1	o	1983-84	972 500
Seychelles	Finanziamento di docenti	C.T. ist.	1	o	1983-85	525 000
Sudan	Acquedotti nel Sud del Paese	C.T. ist.	1	o	1981-83	720 000
Tanzania	Dar-es-Salaam, Università costruzione di alloggi	C.T. dir.	1	x	1984	3 700 000
	Progetto di costruzione di un sistema di trasporto dell'UIL	C.T. ass.	1	x	1985-87	1 800 000
	Dar-es-Salaam, Università, manutenzione	C.T. dir.	1	x	1985-87	800 000
	Dar-es-Salaam, Università, Facoltà d'ingegneria	C.T. dir.	3	o	1981-83	3 740 000
			4	o	1983-85	6 772 000
			5	x	1985-88	11 760 000
	Progetto di sviluppo lattiero nelle regioni d'Iringa e Mbeya	C.T. reg.	3	o	1982-85	845 000
			4	o	1983-85	2 343 000
			5	x	1985-88	3 575 000
	Dar-es-Salam, appoggio al Centro di formazione professionale	C.T. reg.	3	o	1982-85	4 262 000
			4	x	1985-87	2 882 000
	Ifakara, contributo al programma di ricerche mediche	C.T. ist.	1	o	1982-85	2 213 000
			2	x	1985-87	2 380 000
	Kilombero, miglioramento della rete viaria	A.F.	2	0	1981-83	6 300 000
		C.T. reg.	1	o	1983-84	3 380 000
			2	o	1984-86	6 600 000
			2+	x	1984-86	1 565 000
			3	x	1986-88	8 500 000
		Ass.	1	x	1985-88	9 500 000
	Progetto di ricerche mediche della «Laboratory Services Division»	C.T. dir.	6	o	1984	1 250 000
			7	x	1985-87	1 300 000
	Piccoli progetti di sviluppo rurale	C.T. naz.	4	x	1986-88	900 000
	Programma di sistemazione strutturale (IDA)	Cof.		x	1986-87	15 000 000
	Programma di lotta contro la lebbra e la tubercolosi	C.T. ass.	2	o	1983-85	2 000 000
			3	x	1986-87	975 000
	Ifakara, onorari dei medici dell'ospedale	C.T. reg.	2	o	1983-88	2 000 000
	Progetto di sviluppo lattiero	C.T. dir.	2	o	1981-83	1 560 000
	Dar-es-Salaam, Istituto di patologia	C.T. dir.	5	o	1981-83	1 465 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Tanzania (continuaz.)	Peramiho, costruzione d'una mini-centrale idroelettrica	C.T. ist.	1	o	1982-85	1 000 000
	Dar-es-Salaam, appog- gio al Dipartimento «Chemical and Process Engineering» della facoltà d'ingegneria	C.T. dir.	2+	o	1979-83	890 000
Ciad	N'Djaména servizi sanitari	C.T. dir.	4 5	o x	1983-84 1985-87	880 000 1 905 000
	N'Djaména, progetto di ripristino e riequipaggia- mento dell'Ospedale centrale	C.T. dir.	1	x	1986-87	500 000
	Formazione pratica di insegnanti primari	C.T. dir.	3	x	1985-87	1 500 000
	Appoggio tecnico alla Direzione dell'insegna- mento e della formazione professionale agricola	C.T. dir.	2	x	1985-87	1 153 000
	Medio Chari, appoggio a Centri di tirocinio rurale	C.T. dir.	6 7 8	o x x	1983-84 1985-86 1986-88	1 600 000 863 000 2 760 000
	Borse a studenti univer- sitari	C.T. ass.	1	o	1981	750 000
	Tunisia	Formazione di disegnatori	C.T. ist.	4	o	1981-83
Zaire	Kafubu, partecipazione alla costruzione d'una scuola professionale femminile	C.T. reg.	1	x	1984-86	500 000
Zimbabwe	Contributo alla costru- zione di una scuola per infermiere e levatrici	C.T. ist.	1	o	1984-85	552 000
	Programma di forma- zione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT)	C.T. ass.	1	o	1984-86	2 900 000
	Bondolfi, contributi alla costruzione della Scuola normale	C.T. ist.	1	o	1981-83	1 220 000
	Contributo all'Institut of Education	C.T. ist.	1+	o	1980-83	812 000
	Harare, programma d'ampliamento della Scuola delle telecomuni- cazioni dell'Unione in- ternazionale delle teleco- municazioni (UIT)	C.T. ass.	2	x	1987-90	2 400 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
America latina						
Progetti regionali	Appoggio all'Associazione latino-americana di promozione di progetti di produzione agricola, piscicola e artigianale	C.T. naz.	1	x	1985-86	1 280 000
	Partecipazione a progetti sanitari della Croce Rossa Svizzera in Paraguay e in Bolivia	C.T. ist.	2	o	1984-85	1 593 300
			3	x	1986-87	1 350 000
	Progetto «America centrale» del Centro internazionale del mais e del frumento (CIMMYT)	C.T. ass.	3	o	1981-84	3 380 000
			4	x	1985-86	4 430 000
			5	x	1987-89	4 900 000
	Programma svizzero di cooperazione tecnica e di partecipazione ai piccoli progetti della Banca interamericana di sviluppo	Cof.	2	o	1982-84	8 000 000
			3	x	1984-86	12 000 000
			4	x	1986-89	10 000 000
	Contributo al Centro internazionale per l'agricoltura tropicale (CIAT)	C.T. ass.	7	o	1982-84	1 950 000
			8	x	1986-87	2 350 000
			9	x	1986-88	2 450 000
	Contributo al Centro internazionale della patata (CIP)	C.T. ass.	7	o	1982-84	1 950 000
			8	x	1986-87	2 350 000
			9	x	1986-88	2 450 000
	Contributo al programma di Swiss-contact	C.T. ist.	4	x		3 714 000
			5	x	1987-88	4 150 000
Campagna mondiale contro la fame (FAO)	C.T. ist.	1	o	1984-87	806 000	
Progetto «sementi» del Centro internazionale per l'agricoltura tropicale (CIAT)	C.T. ass.	2	o	1982-83	3 005 000	
		3	o	1984-86	4 910 000	
Ricerca del CIAT sui fagiolini	C.T. ass.	1 +	o	1981-83	1 835 000	
		2	o	1984-86	4 315 000	
		3	x	1987-89	3 830 000	
Finanziamento di diversi progetti d'agromeccanica	C.T. ist.	2	o	1981-82	1 100 000	
		3	o	1983-84	2 500 000	
Progetto «America centrale del Centro internazionale della patata (CIP)	C.T. ass.	3	o	1983-85	2 100 000	
		4	x	1986-89	1 750 000	
Progetto di promozione di sementi al Centro internazionale del frumento e del grano (CIMMYT)	C.T. ass.	1	o	1983-86	2 120 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare	
Bolivia	Alto Beni, progetto di sviluppo rurale della Banca interamericana di sviluppo (BID)	C.T. ass.	prep. 1	x x	1985 1985-86	700 000 1 570 000	
		C.T. dir.	2 3	o x	1984-86 1987-88	4 400 000 2 150 000	
	Programma di rimboschimento frutticolo e viticolo	C.T. dir.	3	o	1984-86	1 250 000	
	Programma di rimboschimento	C.T. dir.	1	x	1985-87	1 220 000	
	Ricerca e promozione d'un sistema d'agricoltura autonoma	C.T. dir.	1	x	1985-87	810 000	
	Sostegno alla sistemazione del territorio	C.T. naz.	1	x	1985-87	560 000	
	Sostegno a diverse organizzazioni private di sviluppo	C.T. naz.	1 2	o x	1983-85 1985-86	1 200 000 3 700 000	
		C.T. dir.	2 3	o x	1984-86 1986-87	980 000 2 170 000	
	Cochabamba, agromeccanica	C.T. dir.	4 5	o x	1983-84 1985-86	930 000 990 000	
		Sviluppo rurale	C.T. naz.	2 3	x x	1985-86 1987-89	870 000 1 100 000
	Cochabamba, produzione di sementi		C.T. dir.	4	o	1983-86	920 000
	Contributo a due progetti di medicina preventiva	C.T. ist.	1	o	1982-83	620 000	
	Todos Santos, produzione lattiera	C.T. dir.	5	o	1981	600 000	
	Colombia	Appoggio ai programmi di promovimento della sanità e del benessere familiare e comunitario a Cali	C.T. dir.	2 3	o x	1982-84 1985-87	995 000 600 000
			C.T. naz.	1	o	1984-87	1 035 000
Medellin, sostegno alla Facoltà di scienze minerarie		C.T. reg.	4	o	1981-84	1 244 000	
Costa Rica	Turrialba, appoggio tecnico a un programma forestale	C.T. dir.	3 4	o x	1983-86 1986-88	1 855 000 1 185 000	
		C.T. ass.	1	o	1981-83	880 000	
Dominica	Programma UIL di rimboschimento e ricostruzione	C.T. ass.	1	o	1981-83	880 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Equador	Costruzione e attrezzatura di caseifici	C.T. dir.	4	x	1986-88	540 000
	Pungal Chingazo, contributo a una fondazione equadoregna per un progetto d'irrigazione	C.T. naz.	1	o	1982-84	1 350 000
			2	x	1984-87	948 000
	Sostegno alla produzione e alla commercializzazione di prodotti artigianali	C.T. naz.	2	x	1984-87	757 000
	Pilohuin, contributo a un progetto d'infrastruttura e di servizi fondamentali	C.T. naz.	2	x	1985-87	829 000
	Patococha, sistema d'irrigazione	C.T. naz.	1	o	1984-87	1 825 000
	Costruzione ed equipaggiamento di centri caseari	C.T. dir.	3	o	1982-85	900 000
Sostegno allo sviluppo della frutticoltura	C.T. dir.	2	o	1983-86	900 000	
		3	x	1986-89	1 400 000	
Haiti	Assistenza pedagogica	C.T. ist.	1	o	1981-84	1 125 000
			2	x	1985-85	285 000
			3	x	1985-88	1 500 000
	Progetto di riforma dell'educazione di base e della formazione professionale (IDA)	Cof.	1	x	1985-88	15 000 000
	Jean-Babel, prospezione delle riserve idriche	C.T. ist.	2	o	1983-86	3 180 000
	Progetto FAO di sistemazione dei bacini imbriferi	C.T. ass.	2	o	1984-84	2 069 000
	Progetto FAO di prevenzione delle perdite post-raccolto	C.T. ass.	1 +	o	1981-83	1 011 000
2			o	1983-85	830 000	
Honduras	Programma nazionale dei pozzi (approvvigionamento di acqua potabile)	C.T. dir.	2	o	1982-84	1 400 000
			3	x	1986-88	1 800 000
	Marcala e Goascoran, progetto di sviluppo rurale polisettoriale	A.F.	1 +	o	1981-85	12 600 000
			2	x	1986-90	16 600 000
			1 +	o	1981-85	985 000
	Tegucigalpa, sviluppo dell'agromeccanica	C.T. dir.	1 +	o	1981-85	1 600 000
			4	x	1984-87	2 600 000
Contributo a organizzazioni private di sviluppo	C.T. naz.	1	o	1984-86	1 460 000	
		2	x	1986-88	1 710 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Honduras (continuaz.)	Yoro, sviluppo rurale integrato	A.F.	1	o	1983-86	2 750 000
		C.T.	2	o	1983-86	1 450 000
		dir.	3	x	1987-91	7 500 000
	Tegucigalpa, promozione dell'economia lattiera	C.T.	2	o	1982-83	1 350 000
		dir.	3	o	1983-86	3 800 000
			4	x	1986-88	910 000
	Collaborazione tecnica nel quadro d'una politica di meccanizzazione agricola	C.T. dir.	2	o	1982-84	1 900 000
	Programma di riduzione delle perdite d'alimentari	C.T.	2	o	1983-85	1 800 000
		dir.	3	x	1986-88	500 000
			4	x	1987-89	1 020 000
Nicaragua	Approvvigionamento di acqua potabile in ambiente rurale	C.T.	2	o	1984-85	510 000
		dir.	3	x	1985-88	2 600 000
	Segovias, sviluppo della produzione alimentare	C.T.	2	o	1983-84	2 050 000
		dir.	3	x	1985-86	600 000
			4	x	1985-88	1 800 000
	Sviluppo comunale in ambiente rurale	C.T. ist.	3	x	1985-86	596 000
	Chinandega Norte, progetto di sviluppo rurale integrato	A.F.	2	x	1986-88	11 000 000
	Chinandega, programma di sviluppo regionale polisettoriale	A.F.	1	o	1983-85	5 400 000
		C.T. dir.	1	o	1983-85	1 500 000
	Esteli, approvvigionamento di acqua potabile in ambiente rurale	C.T. dir.	1	o	1981-84	1 500 000
Paraguay	Appoggio al servizio forestale (ricerca e formazione professionale)	C.T. dir.	2	o	1982-84	1 250 000
	Asunción, appoggio alla Facoltà di veterinaria	C.T. dir.	3	o	1981	802 525
	Contributi a due progetti di medicina preventiva	C.T. ist.	1	o	1982-83	880 000
	Minga Guazu, miglorie nell'allevamento e nella produzione lattiera	C.T. dir.	3	o	1981-83	710 000
	Perù	Progetto di rimboschimento nell'Altipiano	C.T. reg.	1	x	1986-87
Sviluppo dell'agromeccanica		C.T. dir.	1	x	1985-86	1 200 000
Assistenza tecnica a cooperative		C.T. naz.	1	x	1985-87	860 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
Perù (continuaz.)	Programma di ricerca e promozione della pataticoltura	C.T.	2	o	1982-84	1 427 000
		dir.	3	x	1985-87	3 400 000
	Puno, promozione dell'allevamento dell'alpaca	C.T.	1	o	1981-83	1 550 000
		dir.	2	x	1984	440 000
			3	x	1985-86	1 408 000
	Scuola dei forestali a Pucallpa, Amazonia	C.T.	2	o	1983-84	1 122 000
		reg.	3	x	1985-86	1 243 000
			4	x	1987-88	1 225 000
	Pichis-Palcazu, programma di ricerca per lo sviluppo forestale in Amazonia	C.T.	1	o	1982-84	800 000
		reg.	2	x	1985-86	950 950
			3	x	1987-89	1 875 000
	Appoggio all'Università di Callao per la tecnologia alimentare	C.T.	2	o	1983-84	844 000
		dir.	3	x	1983-84	627 000
	Appoggio al centro di ricerca di Jenaro Herrera	C.T.	2	x	1985-86	517 000
		reg.	3	x	1987-89	1 225 000
	Cuzco, costruzione d'un centro rurale	C.T. naz.	1	o	1984-86	750 000
	Lima, progetto di formazione e d'organizzazione dei lavoratori di microimprese del settore urbano non strutturato	C.T. naz.	1	o	1984-86	610 000
	Appoggio alla pesca artigianale in cofinanziamento con la BID	Cof. prestito	1	o	1983-87	8 800 000
		C.T. dir.	1	o	1983-87	1 900 000
	Ayacucho, appoggio allo sviluppo rurale degli altipiani andini	C.T. dir.	1	o	1981-84	3 720 000
Puno, azione medica	C.T.	2	o	1981	525 000	
	dir.	3	o	1982-83	1 625 000	
Lima, promozione della produzione lattiera	C.T.	3	o	1981-83	980 000	
	dir.	4	o	1983-85	640 000	
Pedagogia audiovisiva	C.T.	1	o	1983-86	980 000	
	dir.	2	x	1986-89	1 950 000	
Contributo al programma nazionale di mini-centrali idroelettriche (riparazione e manutenzione)	C.T. reg.	1	o	1982-84	830 000	
Non classificabili geograficamente						
	Contributo al programma Helvetas per un insieme di progetti	C.T.	2	o	1981-83	12 600 000
		ist.	3	o	1983-85	16 560 000
			3+	x	1983-84	4 140 000
			4	x	1986-87	20 670 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
(continuaz.)	Credito-programma a Caritas per il cofinanziamento di progetti	C.T.	1	o	1982-86	2 000 000
		ist.	2	x	1985-87	4 000 000
	Contributo al programma Swissaid per un insieme di progetti	C.T.	3	o	1981	4 900 000
		ist.	4	o	1982-83	9 537 000
			5	o	1984-85	10 626 000
			5+	x	1984-85	2 600 000
	Credito programma a «Pane per il prossimo» per progetti di organizzazioni private	C.T.	1	o	1981-83	2 841 000
		ist.	2	o	1984	1 700 000
			3	x	1985	1 850 000
			4	x	1986	1 850 000
	Preparazione dei collaboratori della DSA da inviare in loco	C.T.	2	o	1982-83	1 375 000
		dir.	3	x	1986-89	1 679 000
	Finanziamento dei volontari assunti da diversi enti privati per taluni progetti	C.T.		o	1982	4 650 000
		ist.		o	1983	4 900 000
				o	1984	5 150 000
				x	1985	6 670 000
				x	1986	6 980 000
	Ginevra, formazione di tecnici d'inquadramento e di istruttori in genio civile elettrico o in meccanica automobilistica	C.T.	13	o	1982-83	760 000
		reg.	14	o	1984-85	900 000
			15	x	1986-87	1 100 000
	Corsi e praticantati per cooperanti	C.T.		o	1980-81	520 000
		dir.		o	1982-83	475 000
				o	1984-85	1 150 000
				x	1985	995 000
			x	1986	960 000	
Finanziamento di volontari N.U.	C.T.		o	1981-82	570 000	
	ass.		o	1983-84	845 000	
			x	1985-86	980 000	
Glion (VD) corsi di gestione alberghiera e turismo	C.T.		o	1982-83	785 000	
	dir.		o	1983-84	790 000	
			o	1984-85	840 000	
			x	1985-86	880 000	
			x	1986-87	950 000	
			x	1987-88	1 050 000	
Sostegno al Centro svizzero per la tecnologia appropriata	C.T.	7	o	1984	596 000	
	ist.	8	x	1985	614 000	
		9	x	1986	622 000	
		10	x	1987	702 000	
Contributo all'Istituto tropicale svizzero in Basilea	C.T.		o	1984-86	530 000	
dir.						
Ginevra, corsi d'istruttori meccanici	C.T.	20	x	1986-88	510 000	
dir.						
Programma di borse per praticanti individuali in Svizzera	C.T.		x	1986	500 000	
	dir.		x	1987-88	500 000	

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
(continuaz.)	Partecipazione alle spese amministrative dell'Associazione internazionale di sviluppo (IDA)	Cof.	1	x	1984-87	1 700 000
	Finanziamento di consulenti svizzeri all'Associazione internazionale di sviluppo (IDA)	Cof.	1	x	1985-86	600 000
	Sostegno a un Centro di documentazione e informazione sulla formazione professionale nei Paesi in sviluppo (KODIS)	C.T. ist.	3	o	1981-82	780 000
4			o	1983-84	939 000	
5		x	1985-86	1 042 000		
6		x	1987-88	1 254 000		
	Sostegno all'«International Board for Plant Genetic Resources»	C.T. ass.	2	x	1985-87	800 000
	Sostegno all'International Food Policy Research Institute (IFPRI)	C.T. ass.	1	o	1984-86	590 000
			1	x	1984-88	2 200 000
	Credito alla Federazione ginevrina di cooperazione	C.T. ist.	1	x	1984-86	900 000
	Credito programma ad «Action de Carême» per progetti di organizzazioni private	C.T. ist.	1	o	1981-83	2 600 000
			2	o	1981-86	5 000 000
	Finanziamento delle ricerche dell'International Service for national agricultural research (ISNAR)	C.T. ass.	3	o	1982-83	650 000
			4	x	1984-85	770 000
	Finanziamento d'esperti associati della FAO	C.T. ass.	7	o	1981-82	2 510 000
			8	o	1984-86	4 775 000
			8+	x	1984-86	969 000
	Corsi e praticantati dell'OMS in immunologia	C.T.	5	o	1983-84	935 000
				o	1985-86	1 225 000
				x	1987-88	1 300 000
	Programma informatico della DSA	C.T. dir.		o	1982-83	1 900 000
				o	1984-85	2 555 000
				o	1986-87	2 408 000
	Programma di cooperazione con il PNUD e la Banca mondiale nel campo delle tecnologie appropriate per l'approvvigionamento idrico e il risanamento	C.T. ass.		o	1984-86	3 150 000
				x	1986-90	4 200 000
	Finanziamento di diversi esperti associati	C.T. ass.	5	o	1981-82	3 010 000
			6	o	1983-85	4 200 000

Continente/Paese	Progetto	Tipo	F	Cr. a) b)	Durata	Ammontare
(continuaz.)	Contributo al programma dell'Istituto Universitario di studi sullo sviluppo (IUED)	C.T. ist.		o	1982-83	2 650 000
				o	1984-85	3 231 000
				x	1986-87	3 737 000
	Finanziamento d'amministratori praticanti del PNUD	C.T. ass.	5	o	1981	746 000
			6	o	1982-84	1 587 000
			7	x	1986-88	1 582 000
	Finanziamento d'esperti associati bilaterali in diversi progetti	C.T. ass.	1	o	1982-84	1 300 000
	Programma di valutazione dei progetti di sviluppo	C.T. dir.		o	1983	1 549 184
				x	1984	1 144 200
				x	1985	751 460
				x	1986	782 300
	Integrazione dei salari per i volontari collaboranti ai progetti	C.T. dir.		o	1981-83	1 200 000
	Contributo all'istituto internazionale di ricerche sul riso (IRRI)	C.T. ass.	2	o	1983-85	970 000
			3	x	1986-87	1 300 000
	Finanziamento d'esperti aggregati al Gruppo consultivo di ricerca agricola internazionale (CGIAR)	C.T. ass.	1	o	1984-86	946 000
Missioni d'appoggio delle PTT in diversi Paesi africani	C.T. reg.	4	o	1982-85	900 000	
Contributo al Consiglio internazionale per la ricerca agroforestale (ICRAF)	C.T. ass.	4	o	1982-83	830 000	
Costi di assunzione e selezione di cooperanti	C.T. dir.		o	1983-84	660 000	
Viaggi di servizio del personale della centrale	C.T. dir.		o	1986	805 000	

DFAE
 Direction de la coopération au
 développement et de l'aide
 humanitaire
 Organigramme
 Décembre 1986

